

INDICE
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 18/4/2013

Punto n. 1 ODG: Comunicazioni del Presidente.

Presidente Giorgetti – notizie salute Consigliere A. Guarducci pag. 2

Comunicazioni Gruppi Consiliari

Consigliere Santoni (DpS) – notizie su adesione Comune ad iniziativa per dichiarazione di
volontà donazione organi su carta identità pag. 2

Consigliere Salvetti (PdL) – chiarimenti su commissione 23/4 su Piano recupero Doccia pag. 2

Presidente Giorgetti – spiegazioni su convocazione commissione del 23/4 pag. 5

Consigliere Surace (PD) – saluti a Consigliere A. Guarducci
- successo della Fiera di Primavera pag. 5

Punto n. 2 ODG: Dimissioni del Consigliere Comunale Sig. Chukwuma Okoye.

Surruga.

Consigliere Falchi (Sinistra, Ecologia e Libertà) pag. 7

Votazione pag. 7

**Punto n. 3 ODG: Surroga del Consigliere Comunale Chukwuma Okoye da
componente della 2[^], 3[^], 4[^] e 6[^] Commissione Consiliare.**

Presidente Giorgetti pag. 7

Votazione pag. 7

**Punto n. 3 ODG: Secondo Regolamento Urbanistico: Adozione ai sensi dell'art.
17 della Legge Regionale 1/2005 e s.m.i..**

Assessore Soldi pag. 8

Consigliere Santoni (DpS) pag. 16

Consigliere Surace (PD) pag. 20

Consigliere Vettori (Un'altra Sesto è Possibile) pag. 26

Consigliere Falchi (Sinistra, Ecologia e Libertà) pag. 30

Consigliere Attanasio (Misto) pag. 37

Consigliera Conti (PD) pag. 39

Consigliera Giovannini (Unione i Centro) pag. 41

Consigliere Loiero (PdL) pag. 44

Consigliere Massi (PdL) pag. 47

Consigliera Aiazzi (PdL) pag. 50

Consigliera Sanquerin (PD) pag. 59

Sindaco Gianassi pag. 63

Consigliera Aiazzi (PdL) pag. 75

Consigliere Bottino (PD) pag. 76

Consigliera Giovannini (Unione i Centro) pag. 78

Consigliere Biagiotti (DpS) pag. 79

Consigliere Attanasio (Misto) pag. 82

Consigliere Falchi (Sinistra, Ecologia e Libertà) pag. 82

Votazione pag. 83

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

(PROVINCIA DI FIRENZE)

CONSIGLIO COMUNALE DEL 18 APRILE 2013

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale, signor Andrea Giorgetti, assistito dal Segretario Generale Dott.ssa Landi Patrizia.

Sono presenti dall'inizio della seduta gli Assessori: Andorlini Massimo, Camardo Domenico, Drovandi Roberto, Niccoli Ivana, Soldi Maurizio Ulivo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri presenti:

Gianassi Gianni	Sindaco	presente
Giorgetti Andrea	PD	presente
Bosi Sara	PD	presente
Stera Aurelio	PD	presente
Mattei Luigi	PD	presente
Sanquerin Camilla	PD	presente
Surace Marco	PD	presente
Mariani Giulio	PD	presente
Milani Graziella	PD	presente
Guarducci Andrea	PD	assente
Bottino Marco	PD	assente
Lobina Gian Pier Luigi	PD	presente
Pecchioli Luciano	PD	presente
Conti Gloria	PD	presente
Chiari Bruno	PD	presente
Pratesi Erika	PD	presente
D'Andrea Stefano	Italia dei Valori	assente
Falchi Lorenzo	SEL	presente
Salvetti Giandomenico	PDL	presente
Aiazzi Manola	PDL	assente
Massi Marcello	PDL	presente
Gargiulo Giorgio	PDL	assente
Loiero Davide	PDL	presente
Baldinotti Marco	PDL	assente
Attanasio Alberto	Gruppo Misto	presente
Biagiotti Leonardo	Democratici per Sesto	presente
Santoni Andrea	Democratici per Sesto	presente
Doni Massimo	PRC-FDS	assente
Arrighetti Antonio	PRC-FDS	assente
Giovannini Silvana	UDC	presente
Vettori Fabrizio	Un'altra Sesto è Possibile	presente

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Allora, i lavori hanno inizio alle 15,30.

PUNTO N. 1 - Comunicazioni del Presidente.

Il Consiglio di oggi è dedicato prevalentemente alla discussione, cioè all'esame dell'approvazione del, l'adozione del Regolamento, nuovo Regolamento Urbanistico. Vi volevo portare, l'ho sentito stamani mattina, i saluti a tutti, alla Giunta, ai Consiglieri da parte di Andrea Guarducci, che sta sostanzialmente bene, saluta tutti, è dispiaciuto ovviamente di non essere qui anche per il fatto ovviamente che è ricoverato in ospedale. Comunque le sue condizioni sono buone, stazionarie deve concludere gli accertamenti. Si scusa con quanti hanno cercato di contattarlo telefonicamente, oppure per messaggio, ovviamente i medici, ecco, si arrabbiano un pochino ecco se si fa vedere troppo attivo con telefono e tutto, e quindi dice non è per mancanza di rispetto, ecco prende atto della solidarietà di tutti. Passo la parola al Sindaco se deve fare delle comunicazioni. Il Sindaco no. La Giunta deve fare comunicazioni? Non ci sono comunicazioni. Allora, direi nomino gli scrutatori. Nomino Stera, Milani e Loiero. Si passa, come primo atto, alla delibera per..ah, le comunicazioni dei gruppi. Va bene, credevo non ci fossero. I gruppi devono fare comunicazioni? Gruppi. Consigliere Salvetti. Consigliere Santoni.>>

Parla il Consigliere Santoni (Democratici per Sesto):

<< Sì, no veloce, non so se si sente, si registra. Veloce. Visto l'importanza del Consiglio odierno. E' a proposito delle dichiarazioni di volontà sulla Carta d'Identità e dunque si parla di donazione di organi. Fino ad ora non ha funzionato molto, nonostante la si potesse fare attraverso le ASL, dal medico di famiglia, tesserini vari non ha funzionato. C'è una esperienza in corso molto positiva, iniziata in Umbria in due città e poi si è estesa a tutti i Comuni. In un anno solo si sono raggiunti i dati che non erano stati raggiunti in dieci anni da quanto si seguivano i metodi normali. Si sta estendendo. Praticamente, quando si rinnova la Carta di Identità, oppure la si fa per la prima volta, è possibile comunicare all'impiegato la volontà di aderire e verrà messo sulla carta di identità. Ovviamente si può rifiutare. Anche in Toscana ci sono tre comuni, che hanno aderito a questo progetto: la comunicazione verteva se il Comune di Sesto Fiorentino su questa, a parere nostro, importante iniziativa avrà la possibilità di aderire. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Santoni. Consigliere Salvetti, passiamo. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< Sì, Presidente. La mia comunicazione verte sul fatto..si sente? La mia comunicazione, Presidente, verte sulla convocazione della seduta della commissione urbanistica del 23 aprile. Ho ricevuto,

come capogruppo, copia della comunicazione ieri l'altro 16 aprile, alle ore 18,06 dove si diceva che la Commissione è convocata alle ore 16,00 per variante al piano di recupero del complesso della ex Manifattura di Doccia e contestuale variante al Regolamento Urbanistico ex art. 65, comma 4, della Legge Regionale n. 1 2005 e successive modifiche ed integrazioni. Gli atti da sottoporre alla Commissione sono depositati dal giorno 16 aprile 2013. Vengo a sapere che dai colleghi, ma anche da una assemblea pubblica, a cui ho partecipato ieri che mancano alcuni documenti per poter fare questa, per poter dirsi pronta la delibera da portare in Commissione. Ora, il Regolamento stabilisce che cinque giorni prima della seduta della Commissione, gli atti devono essere depositati. Se si porta un atto, che non è completo, si convoca la commissione senza avere un atto completo, mi sembra che forse non siamo nei termini e nella legalità. Ecco, vorrei capire se questi atti sono completi, siccome io ho appreso questa notizia, oltre che dai colleghi Consiglieri che in Commissione mi è stato riferito che mancavano alcuni documenti, dovevano arrivare sia dalla Regione che dalla Soprintendenza, ieri sera in una assemblea pubblica ho sentito dire questo, volevo sapere, Presidente, da lei se questo corrisponde a verità perché se non sarebbero stati depositati degli atti non conformi agli atti che vanno esaminati.>>

Parla il Consigliere Sanquerin (PD):

<< Ma è una question time questa? >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< No, no, no. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< E qui ci sono questi problemi. >>

Parla il Consigliere Sanquerin (PD):

<< Ah. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< E' una comunicazione. >>

Parla il Consigliere Sanquerin (PD):

<< Una domanda? >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< E' una comunicazione e lo chiedo al Presidente, perché io mi riferisco al Presidente. Il Segretario farà la sua parte, io voglio sapere dal Presidente se è, siccome lui l'ha iscritta, dice di averla iscritta all'ordine del giorno, non c'è un ordine del giorno ufficiale, ho visto ha fatto inviare per suo tramite, per tramite della Segreteria..>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Se posso rispondere si risponde. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< Sì, sì finisco. Finisco Presidente e poi si parla. Ha inviato una nota dove rinvia la seduta prevista per il giorno 23, con una mail, ma non è una convocazione ufficiale, tengo a precisare, a differenza di qualcuno che diceva la mail. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Sei giorni prima si convoca il Consiglio, da regolamento. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< Sì, sì no ma non c'è dubbio. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Sicchè ancora è presto. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< No, ma siccome qualcuno mi diceva è già stato convocato. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< No, non è stato convocato. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< E' un rinvio, è un rinvio non c'è nessuna comunicazione ufficiale. Difatti in questa non c'è. Su questo sono d'accordo. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< La e-mail segnala che è stato rinviato il Consiglio. >>

Parla il Consigliere Salvetti (PDL):

<< Certo. Ma se in una Commissione si parla in generale di qualcosa, mi può anche dare bene, ma se si parla di una cosa specifica, che deve andare in Consiglio, come si sa tutti perché è stato detto perché all'improvviso è venuta fuori questa delibera, che deve essere portata in Consiglio. Nelle interrogazioni precedenti od altro l'Assessore Soldi aveva detto che era tutto, il Sindaco, la Giunta, l'Assessore, era tutto regolare che fosse fatta dal Consiglio, all'improvviso si scopre che manca questa VAS e deve essere fatta e portata comunque in Consiglio la delibera. Deve essere una delibera di Consiglio e non più di Giunta. Ecco, qui qualcuno ci dovrà rispondere e dire i motivi. Questo lo dico anche da Presidente della Commissione di Controllo perché vorrei capire come mai succedono queste cose. Se prima ad una interrogazione si risponde che va tutto bene, l'interrogazione che era stata fatta dalla Consigliera Giovannini si diceva non c'è nessun problema, la delibera, l'organo che deve decidere è la Giunta e va bene. A questo punto si scopre che non va più bene, diventa il Consiglio. Come mai, Presidente? Qui ci sono dei problemi. All'ultimo momento non se n'è mai parlato di questa variante di Doccia e si arriva a questo. Ecco, vorrei delle spiegazioni. Grazie. >>

Parla il Sindaco:

<< Le spiegazioni si fa le interrogazioni. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Sì, comunque ora oggi è anche un Consiglio in cui le interrogazioni, con il fatto del Regolamento Urbanistico non si possono fare. Comunque penso di essere in grado di chiarire io. La Conferenza dei Capigruppo martedì scorso ci siamo visti e c'erano due possibilità: c'era la possibilità di mantenere il Consiglio il 23 regolare per l'approvazione del Bilancio e fare un secondo Consiglio per la variante di Doccia perché la convenzione va in scadenza mi sembra il 3 di maggio, dico giusto? >>

Parla il Sindaco:

<< 5 maggio. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Il 4 maggio. Oppure decidere se fare appunto quindi un Consiglio per esempio il 2 di maggio. Ed abbiamo optato per provare a fare il 30 perché al documento manca credo soltanto un parere della Sovrintendenza. Comunque, dicevo, i termini ci sono perché il materiale deve essere depositato cinque giorni prima della Commissione, ed i cinque giorni sono domani. Poi il Consiglio deve essere convocato mercoledì 24 per il 30, per cui i termini ci sono tutti. Parlare ad oggi di questo mi sembra comunque prematuro. La conferenza dei capigruppo ha stabilito di fare il Consiglio il 30 cercando di accorpate l'approvazione del Bilancio e la variante di Doccia se sarà pronta. Se non sarà pronta si farà un Consiglio il 2 magari, successivo. Va bene? Altre comunicazioni? Consigliere Surace. >>

Parla il Consigliere Surace (PD):

<< Grazie Presidente. Mi unisco..(PROBLEMI CON IL MICROFONO - parole non comprensibili)..il Consigliere Guarducci, ma insomma mi unisco comunque ai saluti che faceva il Presidente Giorgetti prima. E poi una nota solo: è finita da poco la Fiera di Primavera che, al di là poi del, ovviamente che è una decisione della maggioranza anzi della amministrazione per prima e della maggioranza di continuare a farla nonostante gli sforzi, credo che sia stato a prescindere però dalla parte politica, che sono contento che abbia, anche quest'anno nel farla un grande successo per la città. Ed una nota: vedere Piazza Ginori piena tutti i pomeriggi di famiglie che venivano da Sesto e non solo da Sesto e a prescindere dal, ovviamente, anzi spesso secondo me nemmeno collegando il fatto che c'era una fiera perché l'Amministrazione, ora guardo l'Assessore Drovandi che ringrazio lui per tutti, diciamo ovviamente non è tutto merito suo, però vedere che una amministrazione riesce a portare, a riempire tutti i pomeriggi di famiglie una piazza, credo che sia, è stato per tanti pomeriggi mi è capitato di passare di lì in parte da babbo, in parte invece da cittadino che gira per la città, un bel messaggio di, come dire, vivacità e di segnale di quello che la città chiede e la città

risponde in maniera molto positiva. Credo che sia appunto un vanto. Anche la parte commerciale ovviamente, ma anche quella un vanto per la città, per l'Amministrazione e per la maggioranza. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Surace. Ci sono altre comunicazioni? Allora, riconfermo la nomina come scrutatori di Stera, Milani e Loiero. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< PUNTO N. 2 - Dimissioni del Consigliere Comunale Sig. Chukwuma Okoye. Surroga.

Allora, a questo punto al Punto n. 2 dell'ordine del giorno c'è la surroga del Consigliere Okoye, che si è dimesso come sapete lo scorso Consiglio con il Consigliere D'Andrea Stefano. Si deve procedere alla votazione. Da parte dei Consiglieri se ci sono interventi e qualcuno vuol dire qualcosa, sennò si passa alla votazione per la surroga ed almeno si accoglie al tavolo il Consigliere D'Andrea. Consigliere Falchi. >>

Parla il Consigliere Falchi (SEL):

<< Grazie Presidente. Non ho ovviamente nulla da dire nel merito del, come dire della decisione che ci apprestiamo a prendere che è ovviamente un prendere atto delle decisioni del Consigliere Chukwuma Okoye e quindi il subentro dell'altro Consigliere dell'Italia dei Valori, che entrerà oggi a far parte del Consiglio Comunale, ma solo a nome della maggioranza un ringraziamento ed un saluto per il lavoro e la presenza del Consigliere Okoye in questi banchi fino ad oggi ed un benvenuto al nuovo Consigliere Comunale.>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Falchi. Procediamo alla votazione. Quanti siamo i presenti? Facciamo prima la verifica di votare. 23 torna? Allora, chi è favorevole all'approvazione della delibera? Unanimità.

Si vota anche l'immediata eseguibilità. Stessa votazione? Allora, invito il Consigliere D'Andrea a sedersi al tavolo del Consiglio.>>

Entra il Consigliere D'Andrea.

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Come Punto n. 3 c'è la surroga anche del Consigliere Okoye nelle Commissioni.

PUNTO N. 3 - Surroga del Consigliere Comunale Chukwuma Okoye da componente della 2^, 3^ e 4^ e 6^ Commissione Consiliare.

Viene distribuito adesso la scheda ai Consiglieri di maggioranza per la votazione della sostituzione del Consigliere Okoye nelle Commissioni. Prego la Segretaria.

SVOLGIMENTO VOTAZIONE

ESITO VOTAZIONE

Abbiamo la voce. Allora, c'era da procedere alla surroga in quattro commissioni. Ha ricevuto per ogni commissione 15 voti il Consigliere D'Andrea entrante, appunto subentrante al Consigliere Okoye, che era membro della Commissione, per cui è approvato come commissario delle 4 commissioni. 15 voti per ogni commissione.

Si vota l'immediata eseguibilità, almeno anche questo diventa. Voi no. Va bene. Allora, a questo punto andiamo all'argomento principale. Che cosa? Sì, c'era ancora ovviamente una scheda bianca. Una bianca, scusate, scusate. La voce mi ha fatto. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Allora, siamo adesso all'argomento principale del Consiglio.

PUNTO N. 4 - Secondo Regolamento Urbanistico: Adozione ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 1/2005 e s.m.i.

Come sapete anche per il Regolamento Urbanistico i tempi a disposizione, sia dei capigruppo che dei Consiglieri, sono doppi, sia per gli interventi che per le dichiarazioni di voto. Proprio per questo motivo sarò tassativo sul rispetto del tempo. Okay? Passo la parola all'Assessore Soldi. >>

Parla l'Assessore Soldi:

<< Grazie, grazie Presidente. La delibera, che per conto del Sindaco e della Giunta andò ad illustrare, rappresenta uno degli atti più articolati e complicati di quelli da me illustrati a questo Consiglio, ma anche uno degli atti per i quali da solo vale la pena fare una legislatura per il fascino ed il senso politico che riveste. I contenuti politici del Secondo Regolamento Urbanistico rappresentano un indirizzo con il quale si pone all'attenzione della città l'importanza di uno strumento di pianificazione, come lo strumento che più emerge per forza, coerenza politica e prospettive a medio termine nella valorizzazione del territorio. Il progetto di una città più vivibile si espande attraverso tre indirizzi di sostegno politico fortemente voluti, quali gli spazi pubblici, la residenza e gli spazi per la produzione. I contenuti politici di questi elementi fondanti sono stati applicati agli indirizzi tecnici del Secondo

Regolamento Urbanistico dagli uffici di Piano ed anche a loro va il ringraziamento del Sindaco e della Giunta, oltrech  a quelli del sottoscritto, per l'alto valore professionale sempre dimostrato nel recepire gli indirizzi politici.

Ricordo infatti al Consiglio, che il secondo Regolamento Urbanistico   frutto di una elaborazione e lavoro prodotto internamente all'Amministrazione, che ha s  visto il coinvolgimento di interlocutori esperti dei principali temi proposti da noi intervistati e che ringrazio, ma che   per la stragrande maggioranza l'elaborazione tecnica di indirizzi politici fortemente voluti, confermando anche in questo caso come all'interno dell'Amministrazione ci siano competenze di alto valore, capaci di proporre alla discussione della citt  uno strumento completo e flessibile cos  come noi lo riteniamo. Contenuto assolutamente nei costi di elaborazione.

Da verifiche fatte, in riferimento alle indicazioni di legge ed in base ad alcune tabelle degli ordini, che prevedono il riconoscimento del solo 40% della tariffa ai sensi di legge, nel caso di progettazione interna, considerando che il Regolamento Urbanistico nel suo dimensionamento delle funzioni nuove, economicamente circa sul territorio mezzo miliardo di Euro, il costo di progettazione   di circa lo 0,0044% del prodotto. Nell'applicare questi indirizzi politici si   dovuto tenere conto della grave crisi economica che il paese sta attraversando, crisi economica che rappresenta oggi l'elemento negativo di pi  grande incertezza per le attuali e le nuove generazioni.

Arrivando perfino a corrodere le basi di quella coesione sociale che tanto ha contribuito a far crescere e sviluppare il nostro territorio. Il lavoro deve essere rimesso al centro delle politiche economiche, ma anche di quelle sociali ed in questo secondo Regolamento Urbanistico noi abbiamo voluto dare questo obiettivo. Il lavoro cos  come il nostro territorio lo ha sempre inteso, come forma di sviluppo e crescita sostenibile, quindi il lavoro manifatturiero, elemento nel quale fare riconoscere le nuove generazioni di lavoratori e classe dirigente. Il lavoro come dignit  della persona, come forma di benessere e come inserimento propositivo e partecipazione alla vita sociale della citt . Pensate soltanto a quanto ha rappresentato in passato, e ci auguriamo possa ritornare ad esserlo, identificare un territorio nella sua pi  importante manifattura di porcellana. La proposta politica, che il Sindaco e la Giunta pongono all'attenzione ed alla discussione del Consiglio Comunale e della citt  intera, con l'adozione del Secondo Regolamento Urbanistico tiene conto oltrech  di un monitoraggio attento e attuale (gli ultimi dati che ci aiutano sono del 31/12 del 2012, 31 dicembre, chiedo scusa, del 2012) tiene conto anche della grave crisi economica che la Toscana e non solo stanno attraversando.

Il quasi abbandono di politiche a sostegno dei redditi bassi, e le scarsissime risorse economiche, investite al livello nazionale, su politiche a sostegno della famiglia stanno facendo crollare il sistema delle relazioni sociali. La mancanza di politiche industriali, nazionali ed internazionali di sviluppo sta facendo

pesare anche sul nostro territorio la scarsa competitività delle nostre aziende. Nonostante questo, al livello industriale sul nostro territorio esistono forti differenze. Ne è un esempio la manifattura di Doccia con la sua conclamata crisi, prima di tutto imprenditoriale e di conseguenza economica, che va incontro a posizioni, ad imprese come ce ne sono all'Osmannoro e non solo che rappresentano quindi punti di assoluta eccellenza manifatturiera e vedono per questo riconosciuto il valore economico e qualitativo della loro produzione, che si caratterizzano come elemento positivo di traino per l'economia. Cosa diversa, invece, è il livello artigianale delle piccole e piccolissime imprese, che ha sempre rappresentato la spina dorsale economica dell'Italia, soprattutto della Toscana ed ancor di più del nostro territorio. Esiste ancora un tessuto produttivo artigianale ramificato, distribuito e per diversificazione di produzione, che sostiene ancora il territorio e che permette di mantenere il livello di coesione sociale, ma che ormai da troppo tempo ha cominciato senza dubbio a perdere competitività e produttività a causa della mancanza di commesse e di carenza di finanziamenti da parte del sistema creditizio bancario.

Si investe sempre meno, non si fanno ricerche di innovazione di processo anche perché non si dà più credito alle imprese ed anche per questo le aziende chiudono con tutte le conseguenze sul territorio che noi bene conosciamo. E' in pericolo quindi non solo la capacità attrattiva di un territorio, ma anche la sua coesione sociale. La disoccupazione aumenta, le famiglie non arrivano più neanche al 25 del mese e si creano profonde ferite economiche e sociali che occorrerà del tempo per risarcire. E' quindi attraverso una pianificazione territoriale attenta che il secondo Regolamento Urbanistico deve rappresentare ancora con più forza lo strumento con il quale si danno obiettivi, prospettive, speranze e con il quale si incide fortemente nelle scelte, siano esse economiche, sociali e culturali. Da questa analisi non potevamo però non tenere conto di un territorio urbanizzato sano, costruito secondo le regole della pianificazione che non ha abusi edilizi conclamati se non irrilevanti o strettamente fisiologici. L'aver sottoscritto un protocollo d'intesa per trasmettere questo strumento come una sorta di elemento, che permette di dialogare tra il cittadino e l'Amministrazione attraverso un progetto di proposte non vincolanti che mette assieme l'I.N.U. Istituzionale Nazionale di Urbanistica, ed uno dei più importanti motori di ricerca sul web come Google e l'Amministrazione, primo progetto pilota in Italia, consentirà con l'utilizzo di un programma semplice ed intuitivo come sketch up la possibilità di verificare in tre dimensioni come le previsioni urbanistiche su alcune aree possono essere realizzate, permettendo ai cittadini non esperti di capire da subito come cambia la città.

L'estensione di questo protocollo, anche alla collaborazione con alcune scuole secondarie di secondo grado, ed il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori di Sesto, sarà l'elemento che attraverso le idee, il confronto e l'ingegno degli studenti ed il coinvolgimento dell'Amministrazione favorirà l'affermazione

della cultura civica, della cittadinanza attiva contro l'abusivismo per la salvaguardia del territorio.

Un territorio che oggi può permettersi anche di avere la possibilità di un diverso uso del verde pubblico perché ampiamente soddisfatto ben oltre i parametri di legge, diverso uso che permette di monetizzare il valore delle aree a verde pubblico più piccole realizzandole ugualmente, ma lasciando la destinazione a verde privato di uso pubblico indirizzando le scelte per meglio utilizzare l'esistente. La convinzione quindi che la fine del consumo del territorio, la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e la lotta alla rendita fondiaria accompagnati da politiche di costruzione della città pubblica, così come la sperimentazione di politiche innovative per la casa e di politiche per il sostegno alle imprese, che vogliono investire, costituiscono gli elementi di rilancio dell'economia e del benessere interno percepito. In un territorio rappresentano la volontà e gli ulteriori indirizzi politici applicati nel Secondo Regolamento Urbanistico. Il cittadino, il portatore di interessi, l'attore sociale quindi come elementi per e non contro le politiche di pianificazione, sono l'elemento forte che caratterizza il passaggio dal sistema di regolazione al sistema di programmazione, così come l'abbiamo sviluppato in questo Regolamento Urbanistico. Pianificare al tempo della crisi è uno slogan che sintetizza l'orientamento impresso a questo nuovo strumento di governo del territorio. Lo sviluppo e l'incremento del sistema delle qualità attraverso la crescita della città pubblica e dei servizi ai cittadini, in un momento così difficile e con scarse risorse economiche e pubbliche, hanno determinato alcune scelte contenute nel secondo Regolamento.

Le prospettive, che indichiamo alla città, e soprattutto ai giovani, diventano l'elemento con il quale misurare la capacità di sviluppo di un territorio. Le capacità di attrazione e non ultimo l'identità attuale e futura del territorio stesso, costituiranno l'elemento per il quale si sceglierà o meno questo territorio per viverci, crescere, investire, arricchire le proprie conoscenze e migliorare il proprio modo di vita. Ecco che diventa quindi fondamentale per il Governo del territorio comprendere, capire, contenere, ridurre ed indirizzare le crescite di pianificazione che il Governo di maggioranza politica è chiamato a fare attraverso questo strumento.

Regolamento Urbanistico che certo deve guardare ancora oggi con fiducia al Piano Strutturale, ma adeguando lo strumento di applicazione alle esigenze attuali dei cittadini, rendendolo flessibile e capace quindi di rappresentare una volontà politica di processi di sviluppo della città.

Ecco quindi che lo statuto dei luoghi con all'interno le sue direttive, le massime espressioni di indirizzo e di governo per la pianificazione territoriale rappresentano ancora oggi uno strumento di alto indirizzo e valore politico sociale al quale fare riferimento. Tutto questo legato al contributo che ogni cittadino, ogni impresa, ogni associazione sono stati e saranno in grado, anche attraverso le osservazioni di proporre

all'Amministrazione, saranno la cartina tornasole di quanto fino ad oggi era pianificato e quanto la città ci sta chiedendo di fare. Se è vero che il sentirsi appartenenti ad un territorio si esprime anche attraverso il riconoscersi nel territorio in cui si vive, se il ruolo forte di diversità è segno di appartenenza, queste vanno ben rappresentate anche ai cittadini nuovi residenti e futuri.

Una volontà di vivere in rapporto con il capoluogo Firenze non come sudditi, ma come parte integrante di un percorso più grande che mostra non Firenze città, ma la città di Firenze come lo strumento per riconoscersi ancora di più nel territorio. Ecco che certe scelte di pianificazione, che ci vengono chieste, devono poter rispettare queste aspettative. Il Parco della Piana, la sede del CNR, l'Università con il Polo Scientifico, la terza corsia dell'Autostrada A11 vanno viste come l'espressione di una volontà politica che guarda oltre ai confini sestesi. Mentre la pista parallela, che invade il parco, contraddice a tutto questo. Pista che oltre a dividere fisicamente un territorio tra la parte abitativa e la parte produttiva divide anche il riconoscimento del territorio, interrompendo l'appartenenza ad un modo di riconoscersi in politiche di salvaguardia del territorio e di indirizzi di scelta di vita.

Non è possibile pensare ad una pianificazione del territorio e ad una revisione del Piano Strutturale agli indirizzi del secondo Regolamento Urbanistico senza dare un dimensionamento metropolitano alla pianificazione stessa.

La scelta quindi di suddividere il territorio sestese in quattro grandi UTOE, unità territoriali organiche elementari, rappresentate dalla collina ed il territorio aperto di Morello, il Capoluogo o centro cittadino, la Piana con il Parco e l'Osmannoro, rappresentano quindi una ulteriore concretizzazione di scelte politiche indirizzate a non aprire a false aspettative ed a rendite di privilegio, ma a prospettive di maggiori possibilità di concretizzazione degli interventi, senza il vincolo di un recinto troppo stretto.

Tutto questo nel rispetto dei numeri che rimangono invariati all'interno del Piano Strutturale e che rappresentano ancora di più la scelta del non utilizzo del suolo. Anzi i minori numeri rappresentano ancora di più la volontà di non lasciare nulla o poco di non pianificato e programmato.

Vi do solo due numeri: pensate che su una potenzialità di 868.268 metri quadri di SUL del Piano Strutturale, nel secondo Regolamento Urbanistico ne mettiamo in gioco

345.960, avendone già utilizzate nei primi cinque, sei anni 186.250. Nel Secondo Regolamento Urbanistico quindi portiamo il 39,84% delle potenzialità edificatorie del Piano Strutturale. Rimane ancora disponibile, oltre alle quantità inserite nel secondo Regolamento Urbanistico il 37,67% delle potenzialità edificatorie del territorio. La scelta quindi di come identificare un territorio e renderlo competitivo attraverso scelte di pianificazioni urbanistiche e di attuazione del secondo Regolamento Urbanistico, resta per noi fondamentale su tre grandi

temi, che ancora oggi riteniamo prioritari per lo sviluppo: l'ambiente, il territorio in cui viviamo, le attività produttive e la mobilità. La non urbanizzazione del Parco della Piana e quindi il non utilizzo del territorio che di quell'area fa parte, rappresenta senza dubbio l'elemento infrastrutturale più importante per la definizione del sistema delle qualità di vita dei cittadini della Piana Fiorentina e della Città di Firenze.

L'incremento delle piste ciclabili per l'uso quotidiano di questa grande infrastruttura, la salvaguardia delle funzioni agricole, la funzione di riequilibrio ambientale che si pone fisicamente tra un'area abitativa, come la città di Sesto e l'area produttiva dell'Osmannoro, le grandi aree umide presenti all'interno del parco stesso lo impongono come fattore equilibrante degli aspetti ambientali. Per noi il Parco della Piana è il luogo libero dei cittadini della Piana e non il supporto di infrastrutture incompatibili ed incomprensibili. Il parco per noi è secondo solo a quel grande polmone verde che è rappresentato da Monte Morello.

Monte Morello conosciuto come il grande polmone verde non solo dai cittadini sestesi, è forse l'elemento che è, che rimane come l'elemento indicatorio e di salvaguardia del tipo di sviluppo sostenibile, che intendiamo ancora oggi portare avanti sul territorio attraverso il Secondo Regolamento Urbanistico. Le politiche del riconoscimento e della salvaguardia dei legami dei nuclei edificati per i nuclei abitativi e familiari, di quei luoghi come ad esempio la frazione di Cercina, rappresenta l'ulteriore prova a sostegno di quanto affermato sotto lo sviluppo sostenibile. Se vogliamo che quei luoghi restino, non solo si rendano capaci di auto sostenersi, mantenersi e crescere, perché questo è l'indirizzo politico che vogliamo dare, dobbiamo creare le condizioni perché questo avvenga. All'interno del Secondo Regolamento Urbanistico abbiamo inserito le condizioni perché questo possa svilupparsi e perché comunque esistano condizioni di salvaguardia del territorio. Il centro abitato e le politiche per la valorizzazione del patrimonio esistente, che all'interno del secondo Regolamento Urbanistico sono state inserite, oltre che limitare il consumo del suolo renderanno possibili politiche abitative e di sostegno alle famiglie e nuclei familiari, oggi sempre più in difficoltà profonde per le ragioni prima ricordate. A questo abbiamo risposto inserendo un nuovo standard urbanistico aggiuntivo, che è l'edilizia residenziale sociale. La proposta prevede l'azzeramento del costo del terreno ceduto gratuitamente all'Amministrazione e quindi la costruzione attraverso un bando pubblico di abitazioni destinate ad affitti a lungo periodo, di possibile realizzazione e gestione da parte del vincitore del bando. Il prevedere già oggi i luoghi di questo nuovo standard urbanistico per quasi 7 mila metri quadri di superficie utile lorda, oltre che rendere concreta la proposta, identificherà il territorio in maniera propositiva per gli attuali ed i futuri cittadini sestesi. Questo permetterà il sostegno a quella fascia grigia di popolazione che oggi non riesce ad entrare a far parte di nessuna graduatoria perché il loro reddito non lo consente, ma

che non riesce a permettersi affitti a costi contenuti o il mutuo per comprarsi la casa.

La valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso appositi meccanismi presenti nel secondo Regolamento Urbanistico, permetterà inoltre lo sviluppo sostenibile, il riuso dell'esistente ed operazioni di risanamento delle aree centrali più congestionate. Non utilizzare gli spazi ed i volumi del verde e del suolo, utilizzando al meglio l'esistente e riqualificando magari con la possibilità di utilizzo dei volumi del sottotetto, darà risposte sicuramente idonee a quelle famiglie che oggi non possono utilizzare al meglio il patrimonio edilizio di loro proprietà, creando condizioni economiche di ripresa del mercato.

Ed inoltre la possibilità di aumentare il numero di unità immobiliari attraverso possibili forme di frazionamento, mantenendo comunque alto il valore abitativo, permetterà l'utilizzo migliore del patrimonio edilizio esistente oggi sotto utilizzato.

Persino la possibilità di dare risposte a domande semplici e concrete, quanto quotidiane, come ad esempio il permettere di chiudere balconi attraverso la presentazione di progetti omogenei per i condomini ed altro, rappresentano la volontà di quanto affermato sull'indirizzo politico del secondo Regolamento Urbanistico e la sua attualità.

La revisione di alcune AUNC Aree Urbane non consolidate a seguito di previsioni non realizzate da alcuni decenni; l'inserimento di altre che hanno manifestato chiari indirizzi propositivi ed il permettere nel contesto urbano una maggiore contaminazione tra una parte e l'altra della città, devono essere visti come una riconsiderazione e non uso del territorio a salvaguardia della città e del degrado urbano.

La flessibilità poi con la quale si risponde alle piccole e piccolissime imprese, presenti e future sul territorio, rappresenta una delle tante risposte concrete alla richiesta di rilocalizzazione di aziende. Correggere alcune rigidità passando dalla regolazione alla programmazione, come in precedenza affermato, contribuirà alla valorizzazione del territorio, con la consapevolezza che sarà sempre e comunque l'Amministrazione a condividere e sostenere tali procedimenti.

Lo stesso indirizzo che ci ha guidato per le aree produttive più industrializzate che restano come invariante infrastrutturali.

L'area dell'Osmannoro, con le localizzazioni attuali e future di grandi e piccole aziende, tutte allo stesso modo importanti e fondamentali per il sistema economico, rappresentano attraverso le politiche di sostegno inserite nel secondo Regolamento Urbanistico il motore principale per la ripresa economica. Il togliere lacci inutili, mantenendo attenzione alla proposta di localizzazione manifatturiera, il permettere flessibilità di movimentazione delle attività economiche ed alla possibilità ad ulteriore fattibilità di alcune aree, così come le abbiamo pianificate nella proposta del Secondo Regolamento Urbanistico, creeranno sicuramente anche queste il traino all'economia del territorio attraverso una programmazione attenta alle esigenze di tutte le componenti

sociali del territorio stesso. Viceversa sono state ridimensionate le previsioni produttive che avrebbero banalizzato le aree produttive più strategiche della Piana per riservarle ad accogliere funzioni di livello adeguato in futuro. Anche il polo funzionale dell'Ingramarket è stato investito dalle proposte del Secondo Regolamento Urbanistico, introducendo la possibilità di una riqualificazione grazie all'inserimento di funzioni in grado di rilanciare la competitività di quell'area. Non ci siamo accontentati però di tutto questo, abbiamo voluto creare le condizioni perché le nuove e le attuali piccole aziende potessero trovare un luogo dove poter crescere, innovare, produrre e magari a basso costo di affitto dei locali. Per questo abbiamo inserito in alcune aree produttive, le più grandi, sistemi premianti che permetteranno la creazione di una edilizia produttiva accessibile, sullo stesso concetto enunciato per l'edilizia residenziale sociale. Il sistema premiante di solo indirizzo auspicabile da parte dell'Amministrazione e non di imposizione, permetterà appunto un premio in superficie utile nel caso in cui si preferisca percorrere la strada dell'edilizia produttiva accessibile.

Si vuole dare la possibilità alle giovani imprese di avviare la loro attività abbassando i costi di affitto e quindi di investimento iniziale.

La città pubblica. Già oggi importante, di grande valore sociale, così come pianificata nel secondo Regolamento Urbanistico diventa l'elemento di amalgama più forte della coesione sociale e dei rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione. Il dare seguito al Polo Culturale di Doccia, la previsione urbanistica per nuove attrezzature scolastiche al sud ferrovia, la nuova ludoteca nell'ex area cantiere, la copertura della seconda piscina, attualmente del C.U.S Firenze e che attraverso un protocollo d'intesa diverrà accessibile ai cittadini, porteranno nuovi servizi alla città, dimostrando come si può migliorare l'uso delle risorse esistenti che, collegate al rafforzamento del sistema delle qualità, come chiesto anche dalle forze politiche che ci sostengono, inseriti nel secondo Regolamento Urbanistico, permetteranno il conseguimento del benessere interno percepito in maniera forte e distinta, contribuendo a costituire la base utile per fare meglio riconoscere il territorio.

Un territorio ben pianificato e una amministrazione attenta non poteva che accogliere come ulteriore ricchezza la salvaguardia dal rischio idraulico, che, seppur manifestando le dovute perplessità sull'azione calata dall'alto del legislatore, senza una adeguata regolamentazione della difesa dal rischio idraulico, non possiamo che considerare come una ulteriore risorsa da applicare e fare proprio il nuovo Regolamento Regionale 53R/2011. Probabilmente nei prossimi anni si dovranno fare scelte politiche mirate, ed indirizzate ulteriormente a valorizzare questi studi, investendo ulteriormente nella salvaguardia del territorio dal rischio idraulico. Tali scelte coinvolgeranno sicuramente il recepimento di risorse economiche non di poco conto, sulle quali si misureranno le future politiche di bilancio.

Quanto e quando ci sarà permesso di investire dal Patto di Stabilità sarà sicuramente il termometro con il quale la città dovrà confrontarsi per il suo sviluppo futuro della città pubblica e non solo.

Nelle numerose presentazioni sugli indirizzi al RUC che abbiamo fatto e nei futuri incontri che faremo, spero altrettanto partecipati, di illustrazione del Secondo Regolamento Urbanistico, sia dopo l'adozione che prima dell'approvazione sta il modo trasparente di mostrarsi di questa amministrazione. Le tre convocazioni della seconda commissione consiliare, effettuate prima delle presentazioni di oggi per l'adozione, e la disponibilità della Presidente e dei Consiglieri tutti, che ringrazio, testimoniano la volontà da parte dell'Amministrazione di aprire una discussione nella città e tra le parti politiche su questo argomento di programmazione e pianificazione forte e precisa. Da questi indirizzi politici, che i tecnici hanno recepito con grande sforzo di volontà e con la massima collaborazione e professionalità, riteniamo di avere creato la possibilità per risposte concrete, non solo ai bisogni attuali dei cittadini e delle imprese, ma anche delle generazioni future affinché ci sia quel riconoscimento dell'essere cittadini sestesi e della città di Firenze e di quella appartenenza ad un territorio quale quello dell'area nord ovest di Firenze, come il territorio della Toscana più appetibile sotto tutti i punti di vista, senza rinunciare allo sviluppo, ma anzi programmandone la crescita. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Assessore per la esauriente relazione di presentazione. Passo la parola ai Consiglieri per gli interventi. Consigliere Santoni. >>

Parla il Consigliere Santoni (Democratici per Sesto):

<< Dunque, i primi ringraziamenti ovviamente vanno agli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'edilizia privata ed i lavori pubblici, che ci hanno accompagnato durante l'illustrazione del Regolamento. Abbiamo esaminato con attenzione gli atti posti alla base di questo futuro Regolamento Urbanistico e seguito con interesse il dibattito che nei giorni passati si è articolato, come ha rammentato l'Assessore, nelle tre sedute della Commissione Consiliare competente. Commissioni molto partecipate, e che ci danno il segno dell'importanza che il Regolamento Urbanistico riveste e delle aspettative che suscita in città.

I punti strategici, posti a fondamento del nuovo strumento urbanistico cittadino, sono temi concreti, reali, veri e possono costituire un buon punto di partenza per l'intero iter approvativo che parte oggi con l'adozione a cui seguirà la presentazione delle osservazioni, per arrivare alla approvazione fra, fine anno dopo la pausa estiva, vediamo. Io partirei dal presupposto che la bacchetta magica per far ripartire l'economia sul territorio non ce l'ha nessuno, però taluni dei temi enunciati nel regolamento sono condivisibili. Credo sarà un momento di confronto non solo

della politica, ma anche delle componenti sociali ed economiche e culturali del nostro Comune. Siamo certi, ma questo l'ha già detto l'Assessore, che l'Amministrazione Comunale darà piena informazione sui risultati di questa importante fase partecipativa, chiamando tutta la città ad una riflessione che possa essere la più condivisa possibile. Ma il compito della politica e dunque quello dei partiti, delle liste civiche come la nostra, non può considerarsi concluso con la votazione in Consiglio Comunale, sia il voto favorevole, contrario od astenuto. Occorrerà comunque confrontarsi in maniera seria, aperta per cercare di offrire delle risposte ai problemi, alle aspettative, ma soprattutto occorrerà accettare la sfida delle idee e quella del Governo del futuro di Sesto Fiorentino, avendo come obiettivo comune quello di una crescita sociale ed economica sostenibile.

Entra l'Assessore Mannini.

La consapevolezza ormai diffusa e presente anche nella relazione, che accompagna gli elaborati del nuovo RUC, è quella che il tempo delle grandi scelte, complice una crisi senza precedenti, sono ormai tramontati, anche a seguito della riduzione delle disponibilità finanziarie destinate agli enti locali. Sarebbe oggi anacronistico pensare ancora che possa esistere per il nostro Comune un futuro di una ulteriore espansione dell'edificato urbano, i metri quadri li ha enunciati l'Assessore, quelli che rimane per il Piano Strutturale. Lo stesso settore imprenditoriale ha la necessità di ridisegnare la propria azione, non fosse altro per la consapevolezza di un proprio ruolo sociale, che può svolgere almeno, io dico almeno, per rispondere al drammatico fenomeno dell'invenduto, di cui dovrà farsi carico anche l'Amministrazione Comunale, studiandone i modi e le forme, una idea non ce l'ho. Se le considerazioni a base del futuro RUC sono poste con concretezza, con franchezza viene urgente eliminare l'orizzonte da qualsiasi tentativo di delineare fantomatiche illusioni espansionistiche nel dimensionamento delle previsioni. Le migliaia di metri quadrati previsti dal vecchio RUC, complici la congiuntura economica ed i problemi infrastrutturali, che si sono manifestati, sono ancora da realizzare. La crescita demografica è stagnante, le nuove tipologie di inurbamento chiedono più servizi e gestione virtuosa dell'esistente. Ecco allora la sfida: costruire uno strumento flessibile che sia principalmente in grado di gestire la città esistente e le sue nuove dinamiche fisico-sociali. Individuare nella parte storica cittadina il cuore urbano è cosa giusta, ma diviene urgente dotarsi di strumenti innovativi di gestione dei fenomeni, che particolarmente in quella parte della città si amplificano, ancora complice la crisi con la chiusura di numerosi esercizi commerciali, artigianali, produttivi. Gli episodi di micro criminalità devono ormai convincerci che tale realtà non può più essere lasciata alle telecamere od alla repressione dei fenomeni, ma che da ora in poi dovrà essere guidata ed incanalata attraverso nuove regole, che evitino il rischio di isolare, di trasformare in

maniera definitiva ed irreversibile il nostro centro cittadino con la conseguente espulsione di altre attività, come quelle legate all'artigianato ed ai servizi alla persona, indispensabili a far vivere tutta la città. Certamente è condivisibile la volontà di ridurre la dotazione delle aree per i servizi, allo scopo di assicurarne la vera realizzazione. Questa scelta però dovrà essere strettamente collegata ad un'altra opzione strategica: una vera politica di sviluppo dell'edilizia sociale, non più limitata solo ad interventi edilizi regolati da troppo spesso problematiche convenzioni, ma nuovi interventi di piccole dimensioni e diffusi nel tessuto edilizio esistente. La legislazione ci sostiene in questo percorso, che potrà costituire, se intrapreso, la valida risposta pubblica alla crescente richiesta di case a basso costo, di case in affitto, e di mini alloggi per le giovani coppie. E sulla scelta specifica dell'ERS, che l'Amministrazione Comunale ha compiuto, intrapreso, volevo spendere qualche parola in più perché ritengo che la questione abitativa possa assumere i connotati di una vera emergenza, se non viene affrontata quanto prima anche sul nostro territorio.

Purtroppo, rispetto al resto dell'Europa arriviamo in ritardo sulla problematica, in quanto l'alta percentuale delle famiglie italiane, proprietarie di case, ha relegato a lungo la questione abitativa ai margini delle agende politiche, nazionali e locali. Da qualche anno però tale questione ha assunto una nuova centralità. Il mercato immobiliare, infatti, risponde con sempre maggiore difficoltà ai fabbisogni non solo delle fasce sociali più deboli, ma investe una sempre più ampia fascia grigia, è stato rammentato mi ricordo in sede delle commissioni, persone sole, nuclei familiari mono genitori, giovani coppie, lavoratori precari, immigrati, studenti, anziani soli. L'emergenza abitativa è sempre più determinata così non tanto dalla domanda di alloggi di chi non ha una casa in cui vivere, ma anche da chi ha una casa e paga, con sempre maggiori difficoltà, un canone di affitto o una rata di mutuo.

Al progressivo aumento dei costi per l'acquisto e l'affitto delle case, si è associato un generale impoverimento delle famiglie con la conseguenza che è cresciuto il numero di quanti incontrano difficoltà nel sostenere le spese per il mantenimento della propria abitazione. E' così cresciuta la domanda di quelle famiglie che hanno un reddito troppo alto per l'edilizia residenziale pubblica, ma troppo basso per accedere al mercato degli affitti e della proprietà. Data la stretta connessione tra questione abitativa, coesione sociale, crescita delle aree urbane in particolare, le politiche di housing sociale sono incoraggiate al livello europeo quale motore della trasformazione urbana, al fine di assicurare uno sviluppo sostenibile alle città e di stimolare una maggiore coesione economico-sociale dei suoi abitanti attraverso interventi congiunti delle istituzioni pubbliche da un lato e da soggetti privati e no profit dall'altro. Pertanto l'housing sociale viene utilizzato per indicare quell'insieme, quegli interventi di politica abitativa di interesse pubblico, che vanno oltre i confini tradizionali

dell'edilizia residenziale pubblica e che vedono il concorso di soggetti privati e no profit, come dicevo in precedenza.

Questo orientamento ha trovato una sua formalizzazione anche in sede normativa, con la definizione di edilizia residenziale e sociale, quella che c'è stata presentata e di alloggio sociale. Si introduce così il principio secondo il quale i fabbricati destinati ad una locazione di lunga durata, anche se di proprietà privata, rappresentano un servizio economico di interesse generale e come tali rientrano nella definizione di alloggio sociale. Rientrano in tale definizione gli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche, quali esenzioni fiscali, assegnazione di aree, è questo il caso del nostro Comune, o di immobili, fondi di garanzia, agevolazioni di tipo urbanistico destinati alla locazione temporanea ed anche alla proprietà, in alcuni casi.

Concludendo sugli elementi quadro in Italia, di quello che si chiama appunto social housing, tenendo conto delle esperienze che sono in corso e delle forti aspettative che questo nuovo tipo di edilizia sta portando su quelle fasce di popolazione, si possono davvero, sono quattro punti essenziali: realizza una funzione di interesse generale, volta a promuovere la coesione sociale sul territorio, e questo ci sembra particolarmente importante. Interviene prioritariamente su un'area di disagio sociale non estremo, però un'area esclusa dai benefici pubblici per i più bisognosi, ed al contempo non in grado di accedere al libero mercato. Impegna la sussidiarietà orizzontale, mettendo a frutto la partecipazione alle risorse di attori pubblici, privati e no profit. Infine integra politiche della casa e politiche sociali associando agli interventi edilizi una azione di accompagnamento sociale.

Ovviamente, saranno necessarie risposte sul ruolo di garante, che dovrà assumere il Comune, per esempio rispetto ai canoni, rispetto al pagamento degli affitti, alla manutenzione degli immobili, agli oneri per rendere ovviamente più appetibili e realizzabili gli interventi. E credo sia una bella sfida, una sfida che sarà necessario vincere. Non si potrà poi fare a meno dell'iniziativa privata, inserita in una visione generale che privilegi il soddisfacimento dei bisogni sociali insieme, se non prima di quelli dell'impresa. L'elaborazione quindi di versioni contestualizzate dello strumento perequativo, puntando alla semplificazione delle procedure ed alla rigenerazione urbana, attraverso una premialità edificatoria in cambio di risposte ad esigenze pubbliche. Forme di riconoscimento, incentivazione e sgravio nelle ipotesi di ristrutturazione o sostituzione di edifici destinati ad attività produttive o artigianali, purchè collegate ad aumenti dell'efficienza energetica - ne abbiamo sentito parlare non molto nelle relazioni sul Regolamento Urbanistico - della sostenibilità ambientale, dell'accessibilità e fruibilità degli spazi da parte di persone con ridotte capacità motorie. Dovranno trovare ampio spazio queste tematiche, che ho citato, nei futuri approfondimenti superando limiti oggi riscontrabili negli attuali elaborati. Importante è l'introduzione

del concetto di edilizia produttiva sostenibile, con la messa a disposizione di spazi a canone concordato per gli start up di impresa da parte delle grandi aziende presenti sul territorio. Ci auguriamo sinceramente che possa funzionare, ma il problema oggi è quello di una economia che non tira e difficilmente in una situazione di crisi così generalizzata dell'industria manifatturiera, con tanti capannoni vuoti, certe misure sapranno incentivare gli investimenti degli imprenditori. Pertanto, pur condividendone i principi, riteniamo che il momento richieda soluzioni più incisive, organiche, magari da condividere attraverso l'istituzione di un tavolo con i Comuni della Piana Fiorentina per discutere altri tipi di incentivi e di provvedimenti che mirino ad un rilancio economico ed omogeneo dell'area.

Significativa la parte - arrivo alla conclusione - che la relazione riserva al raccordo del Regolamento Urbanistico nel piano generale del traffico urbano, con alcuni aspetti quali la classificazione della rete stradale e l'evoluzione futura della rete viaria, che vengono..>>

FINE LATO A PRIMA CASSETTA

INIZIO LATO B PRIMA CASSETTA

Parla il Consigliere Santoni (Democratici per Sesto):

<<..dettata anche dalla scarsità delle risorse di rivedere l'intero ragionamento sulle scelte sin qui perseguite per la sosta veicolare. Infine, in attesa della futura città metropolitana, auspichiamo che il nostro Comune saprà esprimere nei prossimi mesi quel ruolo di coinvolgimento nei confronti degli altri Comuni della Piana Fiorentina nel trovare reciproche convenienze al dialogo e nella messa in campo di una concreta proposta sul sistema dei trasporti pubblici su scala intercomunale. Sistema ad oggi estremamente penalizzante per i Comuni della Piana Fiorentina ed in particolar modo per il nostro Comune che dovrà fare i conti, suo malgrado, con la ritardata e parziale realizzazione della Perfetti Ricasoli Mezzana e della Via Lucchese. Su questi e su tanti altri temi come Lista Civica dei Democratici per Sesto chiediamo di confrontarci con l'Amministrazione Comunale senza preconette visioni di parte, ma con la voglia di contribuire a costruire una città ed un territorio migliore. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Santoni. Passo la parola al Consigliere Surace. >>

Entra l'Assessore Conti.

Parla il Consigliere Surace (PD):

<< Grazie Presidente e grazie anche a chi è intervenuto prima di me. Sono abbastanza diciamo soddisfatto di scoprire che, diciamo non mi stupisce che molte cose, che ho pensato e qual cosina ho

anche scritto, siano simili a quelle che ha detto l'Assessore Soldi senza che ci siamo parlati, ma come dire però il RUC è lo stesso ecco, e la maggioranza anche. Quindi, mi fa piacere ma non mi stupisce più di tanto. Sono, invece, piacevolmente stupito che molti aspetti ci sono anche quello che diceva prima, che diceva il Consigliere Santoni ad alcuni aspetti in particolare con cui non mi sono confrontato nel dettaglio con l'Assessore Soldi, ma tanto meno con il Capogruppo Santoni, semplicemente ognuno, loro con Biagiotti. Dicevo tanto per cambiare trattiamo un atto complesso in un momento complicato per Sesto, ma non solo, magari fosse complicato solo per Sesto mi verrebbe da dire. Ed ora al netto delle divisioni politiche, poi l'ascolterò, tutti insieme ascolteremo volentieri gli interventi dopo che ci divideremo un po' per convinzioni politiche diverse, un po' per gioco delle parti che fa anche questo parte del gioco diciamo, di critiche da una parte e di sottolineatura degli aspetti positivi dall'altra. Sappiamo che è così, l'ho imparato anch'io con qualche difficoltà, però credo che sia bello il fatto che siamo arrivati tutti con una certa passione a questo documento che portiamo in votazione oggi. E siamo, ho visto un approccio molto interessato, trasversale nonostante la complessità e la tecnicità degli atti. Io vi assicuro ho letto tutte le 300 e passa pagine, sono convinto che l'abbiano lette anche in diversi altri, non tutti magari hanno avuto il tempo o la voglia, o insomma il momento per leggerle, consiglio il RUC per fortuna non scade tra una settimana, insomma dura diversi anni, ma credo sia interessante leggerlo e sono molto soddisfatto devo dire del lavoro fatto in Commissione a partire dalla Presidente, che non ringrazio per dovere o per diciamo in maniera scontata, ma perché credo abbia veramente lavorato bene, ma tutti i Consiglieri che hanno partecipato alle commissioni per tante e tante ore. Abbiamo detto non ci limitiamo, non ci contingentiamo i tempi non è stato fatto, ma siamo stati presenti ed attivi in tanti per parecchie ore. Intanto sappiamo che non ci pagano ad ore, nessuno di noi lo fa per quello. Quindi è stato, a maggior ragione, un piacere vedere che non era, già che c'era un interessamento generale per tanto tempo, per tante lunghe mattinate e pomeriggi, ma io sto quasi sempre, qualcuno c'è stato sempre anche se non faceva parte della commissione. Una nota a parte per i tecnici, ma quella ci torno dopo. Il RUC è l'atto a più lunga scadenza che approverà questa legislatura, ma anche la precedente perché il Piano Strutturale, che è l'unico che mi viene in mente, che dura ancora di più, è stato approvato prima ancora quindi a noi Consiglieri non toccherà nient'altro di più lungo riguardo al futuro del RUC, anche perché tra un anno cambieremo. Molto più di un Bilancio su cui invece, però su cui si sta tanto e che muove poi dal punto di vista ambientale economico anche molte più risorse di un Bilancio il RUC, anche se non sono conti, non c'è il Ragioniere Capo che controlla i milioni di Euro in ingresso e nell'uscita, ma muove complessivamente tra pubblico e privato parecchi più milioni di Euro i 5 anni del RUC che non un Bilancio. E comunque è un Bilancio, il nostro Comune sono 30 milioni di Euro, non sono noccioline. Sono cifre che nessuno di noi maneggia

normalmente. Per cui, il RUC ne muove molti, molti di più alla lunga complessivamente e per più anni. E' un punto di forza il muovere tanti soldi, ma scusate ho sbagliato, è un punto di forza il durare tanto tempo, ma anche un punto di debolezza perché si tratta in parte di dover prevedere il futuro che non è mai facile perché il Bilancio è un anno, uno più o meno se lo immagina quanto vuoi spendere, quanto incasso di IMU la previsione la faccio. Prevedere il futuro per tanti anni, cercando di provare ad intercettare i cambiamenti, cogliere l'opportunità non è banale la sfera di cristallo non ce l'ha nessun partito, non ce l'ha nessun Sindaco, non ce l'ha nessun tecnico. Si cerca di fare del nostro meglio per la migliore approssimazione che riusciamo ad avere alla sfera di cristallo con la buona fede e la preparazione.

Su questo RUC..(PROBLEMI CON IL MICROFONO)..ha lavorato molto l'amministrazione, ha lavorato molto i gruppi, ha lavorato molto il mio gruppo consiliare che rappresento, il partito che ci sta dietro e lo faremo ancora durante le osservazioni. Non finisce niente stasera alle sette o alle otto, comincia un percorso anche di osservazioni da parte di tutti. Io lo dirò e lo ridirò, mi piace questo RUC che sarà solamente perfettibile per qualcosa che potrebbe venire in mente alla maggioranza, all'opposizione, all'Amministrazione, ma anche alla città. Ben venga, abbiamo tanti mesi per, abbiamo un paio di mesi per presentarle e dei mesi per guardarle e poi per rispondere alle osservazioni. Quindi, un percorso che parte e nessuno pretende di avere trovato l'ottimo, ma di avere trovato un buon punto di partenza sì, mi sento di dirlo in maniera convinta. E mi pare anche un'ottima idea quella che diceva prima l'Assessore, come abbiamo detto in commissione: il permettere alla cittadinanza, tramite Google, tramite la situazione urbanistica, di giocare, lo dico tra virgolette, con lo sviluppo della città. A me pare un'ottima idea. Così come mi piace di ricordare che (PROBLEMI CON IL MICROFONO - parole non comprensibili)..aveva presentato quando un annetto fa l'Amministrazione ha presentato l'avviso pubblico, abbiamo presentato una articolata, molto articolata manifestazione di interesse come PD, anche abbastanza lunga e con aspetti diversi e, devo dire la verità, che al di là della, non lo dico con retorica, è un piacere, è stato un piacere vedere, vederlo in commissione, in commissione l'ha sottolineato il Consigliere Guarducci, che ora non c'è, ma insomma ci fosse lo testimonierebbe, il fatto che alcuni aspetti che noi avevamo richiesto sono stati colti a pieno. E sarà contenta anche la Consigliera Boanini, che non è più Consigliera, ma insomma è sempre presente nel nostro territorio, lei è una di quelle che ci ha lavorato di più su quell'aspetto, si è tanto spesa in quella direzione e vedere che alcuni ragionamenti, che lei per prima aveva contribuito a portare avanti sono stati colti a pieno, credo sia un piacere a prescindere, non scontato, perché uno ci può fare una manifestazione, ma insomma non era né la Lucia Boanini, né il sottoscritto, né il Segretario, l'Assessore all'Urbanistica o il tecnico che si occupava della questione. Per cui dicevo prevedere il futuro non è semplice mai in assoluto, prevedere il futuro con tanti, diciamo con sul piatto

questioni molto importanti, non definite è ancora più complicato se non quasi impossibili, se penso al destino dell'aeroporto, alle linee tramvarie, al Parco della Piana, all'ampliamento dell'autostrada, all'asse Mezzana-Perfetti-Ricasoli, potremo continuare ma insomma le sappiamo tutti. Però queste questioni sul piatto a metà non aiutano, diciamo, anzi. Però, ci sono. E ci hanno provato lo stesso i tecnici dell'Amministrazione e ci abbiamo provato nel nostro piccolo noi, senza dover partire da zero per fortuna perché c'è un RUC vigente, del passato, che in gran parte si è rivelato valido e funzionale. In parte no, è stato ricorretto.

Entra il Consigliere Bottino.

E' un RUC pensato, quello precedente, quando nessuno pensava alla crisi, nemmeno le famose agenzie di rating che dovrebbero dire le cose prima, ed invece le dicono dopo, ma però ha dovuto vivere sulle spalle una crisi non prevista.

Ora, io mi auguro che questo RUC, che giustamente l'Assessore Soldi, ma insomma lo diciamo da diverso tempo, un RUC al tempo della crisi, debba vivere spero l'effetto opposto, ovvero pensato al tempo della crisi, magari tra un anno non ce n'è più bisogno e quindi va ritoccato in un senso ottimistico. Meglio ritoccare un qualcosa perché la situazione va meglio di come avevamo previsto, che va peggio, se lo pensate per il Bilancio è banale. Una stima dell'IMU meglio sbagliarla perché si pensava di incassare meno, che non che si pensava di incassare un milione di euro in più. Perché un milione di euro a spenderlo siamo sempre a tempo, a trovarlo è molto più complicato.

Per cui, eppure, una idea di città è fondamentale per vincolarla ad un progetto, perché la ricerca di soluzioni non sia svincolata da un progetto globale di città, perché un territorio si trasforma a prescindere. Se abbiamo una idea governiamo la trasformazione, se non abbiamo una idea noi si trasforma uguale, però in maniera (parola non comprensibile - PROBLEMI CON IL MICROFONO). Io ho provato a dare, mi è venuto in mente il RUC delle tre C ed ora dirò quali sono le tre C nella mia visione, poi criticabile od approvabile vedremo. Le C del coraggio, della competenza, del consolidamento.

Il coraggio del contrasto alla rendita. E vi leggo una frase poi vi dico di chi: "non dobbiamo soccombere di fronte al dominio assoluto della rendita, che è un fatto culturale prima che economico, e che rischia di essere il vero ostacolo strategico ad ogni ipotesi di trasformazione della città." Lo scrive Beppe Matulli, sestese, ma insomma all'epoca Vice Sindaco di Firenze quando parlava della tramvia. Però poteva scriverlo per quanto riguarda il RUC di Sesto, perché ovviamente non l'ha scritto per il RUC di Sesto ma non perché non gli interessa, ma perché pensava ad altro, pensava alla tramvia, però come dire è un paradigma assolutamente caro. Ecco.

Il coraggio dell'introduzione dell'E.R.S che è residenza sociale, lo dicevano altri prima di me non sto a ripetermi, ma è anche auto

recupero, è anche co-housing, è anche residenze speciali per soggetti particolari o con particolari difficoltà.

L'E.R.S come soluzione innovativa dal punto di vista costruttivo, sociale, urbanistico, l'E.R.S che si infila, il coraggio di infilarsi nelle best practise nazionali. C'è qualcuno che ha già pensato, non siamo i primi ad avere pensato l'E.R.S in Italia o nel mondo, ma insomma siamo nelle best practise. E le best practise tanto bello dirlo, ma infilarci è complicato. Il coraggio di una visione di una città un po' diversa e di una scommessa. Il coraggio di non impedire lo sviluppo dell'edilizia privata, fondamentalmente, perché nessuno vuole bloccare lo sviluppo né bloccare chi ha un terreno su cui costruire con la voglia di costruire, o i soldi per costruire, ma responsabilizzando il privato, che costruisce, nella costruzione, scusate la ripetizione, di una città un po' migliore. Un po' migliore che nella (parola non comprensibile) del privato, per esempio, nella realizzazione di E.R.S a fronte e la scelta, il coraggio della scelta di fargli realizzare un po' meno e un po' di più per la collettività, responsabilizzando e diciamo non è così strano però il privato che si responsabilizzi nel miglioramento di una città. Per chi vive in una città sta comunque meglio se la città sta bene, anche se ha tanti alloggi e ne può costruire tanti perché ha tanti terreni e tanti alloggi per costruire. Non è un peccato, però credo sia un vanto poter contribuire allo sviluppo della città. Così come il tentativo di rispondere al disagio in maniera analoga anche con il tessuto produttivo, per gli spazi produttivi accessibili li hanno chiamati i nostri tecnici, a fordball dicono in inglese, per esempio con i canoni ridotti per le nuove imprese.

La C della competenza perché vi assicuro che la competenza, che hanno dimostrato i nostri tecnici, per (parole non comprensibili - PROBLEMI CON IL MICROFONO)..la pubblica amministrazione lo dà per scontata. I tecnici..(PROBLEMI CON IL MICROFONO - parole non comprensibili)..quando fanno bene il loro mestiere è un piacere, non è che io sono contro, siamo quelli contro ai tecnici. I tecnici che fanno bene i tecnici sono un piacere ed un vanto per la pubblica amministrazione. Se poi sono interni e noi non ci abbiamo nemmeno (parola non comprensibile) fuori, ancora di più. Ma anche la competenza di essere un po' più flessibili e, guardate, che per essere flessibili in maniera intelligente ci vuole parecchia competenza perché a calare le braghe è semplice non importa studiare, ma per capire qual è la flessibilità corretta serve parecchia competenza, per capire fino a che punto andare avanti. E la flessibilità per andare incontro alle piccole richieste di privati ed imprese, secondo me, è un altro vanto di questo RUC e, ripeto, non c'è nessun condono, ma un po' meno di rigidità è, come dire, un permettere a tutti di fare le cose meglio. Qualche esempio c'è. Ci sono gli esempi delle (PROBLEMI CON IL MICROFONO - parole non comprensibili)..territorio collinare, l'esempio dei balconi, di piccoli interventi in seconda schiera, di balconi e le logge da chiudere senza grossi problemi, le possibilità di cambio d'uso, la competenza di cercare di

studiare e capire come applicare l'A.P.E.A, le aree produttive ecologicamente attrezzate, senza che esista da nessuna parte ancora però proviamoci, si possono fare, vediamo se riusciamo. Però per provare ad applicare una cosa nuova studiarla, capire cos'è ed ancora giocarsi una competenza che c'è e che non è una competenza del partito questa qui, per cui non è, o che non è che li hanno scelti i partiti i tecnici, per fortuna mi viene da dire. Ed infine la C del consolidamento e poi sto per finire, in cui si pone un limite allo sviluppo del territorio, al consumo, con un criterio di tutela delle risorse e di rafforzamento della coesione tra le diverse aree del territorio. E' stato detto, è stato scritto è negli atti: circa meno 124 mila metri quadri di SUL rispetto a quello che si poteva fare rispetto al RUC precedente ed al Piano Strutturale precedente. Bene, allora, io sono contento che qualcuno si vanti di rifiuti zero, di volumi zero, scusate, e non è una polemica questa qui, però se è giusto vantarsi di volumi zero, sarà ancora più giusto vantarsi di volumi meno se l'obiettivo è mettere un limite e non pretendere di urbanizzare all'infinito. Il limite si consolida quello che c'è all'insegna della sostenibilità e della vivibilità, all'insegna degli spazi pubblici. La scommessa è provare a finire una città e cominciare è più semplice, finire parecchio meno e penso a Doccia, ma mi fermo qui. Non è un intervento su Doccia anche se ne parleremo presto di Doccia ho l'idea.

L'emblema delle tre C è il discorso sul rischio idraulico. I capigruppo lo sanno già: il RUC doveva andare in adozione a fine marzo. (Parola non comprensibile) era per marzo. Poi il coraggio di aspettare un po', la competenza delle risorse tecniche, il Consigliere Bottino non c'è ancora, quindi posso, le risorse tecniche del Consorzio di Bonifica che hanno lavorato bene ed il consolidamento di un territorio da tutelare e da prevenire. Si è scelto di aspettare..lupus sin fabula. Si è scelto di aspettare un mese, di avere un parere in più sul rischio idraulico, perché? Perché si preferisce non dover piangere al meglio benché vada soldi in Regione per un intervento, per un allagamento o chissà quale altro disastro idraulico. Sarà peggio piangere qualcos'altro, ma mettiamo che nel caso migliore piangere i soldi che non ci abbiamo, ma abbiamo distrutto (parola non comprensibile) della scuola perché è andato fuori un fiume, bisogna rifarla e chiedere i soldi dell'emergenza. Ecco, noi anziché chiedere dei fondi speciali facciamo in modo di non avere bisogno di fondi speciali, ci proviamo. L'indice di fattibilità idraulica credo sia un plus importante, al di là del simbolino. Ed infine un RUC che per come l'ho visto io, per come ce l'hanno spiegato nelle Commissioni, che prova a ricucire quello che è rimasto di strappi, piccoli strappi del territorio, insomma intendiamoci per fortuna non abbiamo la Magliana noi o Scampia, ecco. Per cui gli strappi da ricucire nel territorio non sono quelli lì, forse insanabili, o non sono anche più vicini, ma faccio volentieri quelli di lontano così non c'è nessuno che si arrabbia. Ora, andiamo in streaming però qualcuno a Napoli mi denuncerà e va bene, pazienza. Ma penso alle aree da concludere

nel cantiere comunale, di via Pasolini con un po' di strutture sportive, le strutture ricreative, i servizi vari. La futura spero, ma non, e lo dico come cittadino non come credente, parrocchia nuova in fregio a Via Pasolini. L'impegno sul centro storico, ma poi insomma ci torneranno altri dopo di me.

Progettare è importante, dicono gli anglosassoni: if you feal to plain, you plain to feal. Ovvero per chi non l'ha capito perché io ho pronunciato male, è: se fallisci a progettare, progetti di fallire. Ecco, io credo che questo sia un buon progetto, una buona visione della città da adottare oggi, migliorare nei prossimi mesi con le osservazioni, approvare mi auguro prima della prossima legislatura, non vorrei mai lasciare al prossimo Sindaco da approvare a costo di non so se si vota il 10 giugno io sono per fare il 9 giugno la notte il Consiglio per approvarlo, perché chiunque sia il prossimo Sindaco non lasciargli a metà il RUC. Dopo di che io credo sia davvero un buon progetto della città, da migliorare tutti insieme e proviamoci. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Surace. Consigliere Vettori. >>

Parla il Consigliere Vettori (Un'altra Sesto è Possibile):

<< Grazie Presidente. Allora, come Lista Civica Un'altra Sesto, diamo atto all'Amministrazione di Sesto di avere generato, partendo da una complessità oggettiva, un testo efficace nella sua capacità esplicativa e semplificativa. Di questo ringraziamo il Sindaco ed i tecnici che hanno lavorato alla stesura. E' un documento generale ed in questo senso vogliamo considerarlo, cercando di dare una valutazione complessiva e politica del documento. Molte sfaccettature sono a carattere marginale e suscettibili di cambiamento. Molte sfaccettature, pure interessanti, potranno essere sviluppate in futuro.

Non sottovalutiamo il lavoro inerente lo studio e la preparazione del secondo Regolamento Urbanistico. Si vede, pur non essendo la gran parte di noi persone del mestiere, che si tratta di uno sforzo importante, che intende muoversi in un'ottica di lungo periodo e che vuole, appunto tra virgolette, concepire la pianificazione come una attività costante e sistematica, nella quale si susseguono ciclicamente le fasi di analisi e della valutazione, della formulazione e traduzione delle scelte in atti amministrativi, dell'attuazione del monitoraggio degli effetti delle decisioni. Se il dichiarare di voler procedere alternando pianificazione, realizzazione e monitoraggio è senz'altro la scelta giusta, perché consente di aggiustare il tiro, l'impressione che però permane, che abbiamo nelle linee fondamentali del documento, appare confermare un'altra ed opposta tesi. Abbiamo quindi l'impressione che si disegni un qualcosa di sostanzialmente arretrato. Partiamo dai dati relativi alla stima della popolazione ed al fabbisogno di alloggi. Dice la relazione a pagina 15 e 16: la stima della popolazione e del numero delle famiglie sconta necessariamente un certo grado di aleatorietà, essendo legata più al saldo migratorio, la differenza tra

immigrato ed emigrati, che a quello naturale, la differenza tra i nati e i deceduti. Ed aggiunge: il saldo migratorio è correlato al mercato del lavoro e della casa, che in questa fase storica attraversano una profonda ristrutturazione, rendendo più incerta la definizione degli scenari futuri e che essendo l'area metropolitana fiorentina, ed in particolare la direttrice Firenze-Prato un unico bacino di lavoro e di residenza, le dinamiche sono inquadrate all'interno di uno scenario di area vasta. La relazione rileva come passo sostanziale il fatto che nei prossimi anni possiamo attendere una inversione di tendenza, sia per il rallentamento dei flussi migratori, sia per il minor numero di nuclei familiari originati negli anni dai nati degli anni '70 ed '80 e ne trae la conclusione che, mentre appare ragionevole assumere stime prudenziali sulla base delle quali nel quinquennio 2015-2019 l'incremento dei nuclei familiari nelle province di Firenze e Prato potrebbe attestarsi attorno alle 2.200 famiglie l'anno, ci possiamo attendere per corrispondenza alla media provinciale un aumento di circa 90 nuclei familiari ogni anno. Si immagina il numero delle famiglie nel 2019 poco al di sotto delle 21 mila unità, con popolazione complessivamente stabile, così come ipotizzato nel piano strutturale, e che si origini, così come immaginato, come stimato da CRESME un fabbisogno aggiuntivo di 125 alloggi per Sesto Fiorentino, che per CRESME è considerata l'ipotesi minima. La relazione quindi conclude che si può quindi assumere come riferimento complessivo per la domanda futura di alloggi nel prossimo quinquennio la cifra di 575 alloggi, mentre a pagina 54 appunto si dichiara: l'offerta è disponibile quantitativamente superiore alla domanda potenziale in quanto, a fronte di un incremento dei nuclei familiari, stimato appunto sull'ordine delle 600 unità, sono attualmente in corso di realizzazione e programmati oltre 900 alloggi. Così mentre si suggerisce che teoricamente il fabbisogno educativo è già oggi soddisfatto, si rileva che la struttura del mercato, si rileva giustamente che la struttura del mercato immobiliare non è ancora cambiata, in modo tale da fornire risposte adeguate e, puntolini, i valori immobiliari, pur avendo subito una contrazione, rimangono troppo elevati se rapportati alle dinamiche dei salari. In definitiva, questo appare giustificare la richiesta per nuove costruzioni di alloggi, tra virgolette in numero più ampio possibile per bilanciare l'offerta in libero mercato a prezzi di vendita e canoni di affitto sensibilmente inferiori. Onestamente, ci sembra di avvitarsi in una spirale che non trova fondo, e che sul territorio determina nuova cementificazione. Su questo, che ci pare un po' il centro della questione su cui ruota il secondo Regolamento Urbanistico, non siamo per niente d'accordo e non è assolutamente, ripeto assolutamente in ballo il farsi carico dei problemi del disagio abitativo, fermo restando che è lodevole per l'Amministrazione Comunale e per il Sindaco avere l'attenzione al problema dell'alloggio e non abbiamo alcun dubbio al riguardo, fermo restando che condividiamo a pieno l'analisi della relazione sulle forme, i modi, le dimensioni, inedite in cui si mostra il disagio abitativo e si mostrerà il disagio abitativo

e che riguarda un numero crescente di giovani ed anziani, immigrati, persone sole o senza lavoro, fermo restando la nostra completa adesione ad uno spirito di integrazione e di solidarietà, con chiunque viva difficoltà momentanee o strutturali, non possiamo non vedere in modo stridente la realtà che ci dice che il nostro territorio è saturo di cemento e che la Piana è disseminata di edifici scheletri, che pur destinati ad abitazioni rimarranno vuoti, che non vengono ultimati, che diventano patrimonio espropriato da enti finanziari e banche a seguito di fallimenti. Allora occorre, secondo noi, guardare ai fatti con una visione diversa. E' un po' anche un punto di vista che proponiamo. Aperta anche verso altre strade per inventarsi un ruolo diversamente dinamico o quanto meno in via prioritaria appunto dell'Amministrazione, un ruolo anche quanto meno prioritario, con meno cemento ed un chiaro stop al consumo di suolo.

Non ci si può accontentare, pagina 71, se abbiamo letto bene, di contenere il consumo di suolo agli ulteriori 69, ulteriori 69 ettari che, come dice la relazione, sono il 6% del globale. Vogliamo provare a suggerire alcune possibilità. In un punto della relazione, a pagina 19, si dice giustamente che la ricerca di un nuovo alloggio segue canali extra istituzionali: rete delle conoscenze personali, agenzie immobiliari. In altri termini non esiste un servizio sociale di agenzia per la casa. Perché non provare a creare in loco un servizio sociale di agenzia della casa in cui il Comune assuma un ruolo di intermediazione, di facilitazione tra le esigenze di chi ha una casa libera, e magari vorrebbe affittarla, e le necessità di chi cerca alloggio? Un ruolo di prossimità in cui il Comune, come essenza di una comunità viva, non statistica, potrebbe fare da garante per entrambi gli attori. Secondo noi questo è un terreno, sviluppabile in pochi mesi e con strutture minime, che potrebbe fornire molti vantaggi, evitare nuovo consumo di suolo, rafforzare l'identità della comunità allargata, consentire un intervento graduale al fenomeno del disagio, ma estendibile con la forza e l'esempio e la fiducia che la garanzia dell'ente comunale può fornire ad entrambi gli attori, e non ultimo spostare per forza di cose l'attenzione dei costruttori dall'edilizia tradizionale all'edilizia di ristrutturazione e di qualità con un basso impatto ambientale. Su questo dovremmo usare molta fantasia e sfida davvero delle idee. Su questo vorremmo che si caratterizzasse, ci piacerebbe che si caratterizzasse l'Amministrazione Comunale di Sesto come punto di eccellenza nell'intervento sul disagio abitativo, ma con un approccio qualitativamente diverso e realistico, che parta da un effettivo, immediato, misurabile stop al consumo di suolo. Ci piacerebbe che l'Amministrazione Comunale di Sesto si evidenziasse in mezzo al vuoto evidente ed al silenzio che investe la gran parte di tutte le altre istituzioni, Comuni, Provincia, Regione. D'altra parte ci dice che è molto difficile nel mezzo di una bolla speculativa, che è esplosa, immaginare ancora l'edilizia tradizionale come motore di sviluppo o quanto meno come rendita come ne viene trattato all'interno della relazione.

I dati ISTAT diramati 3 giorni fa mi sembra, 3-4 giorni fa, parlano di un mercato della casa che nel terzo trimestre del 2012 ha registrato il meno 23% di caduta rispetto allo stesso periodo del 2011. No, il terzo trimestre del 2012, ed il mercato dei mutui nei primi nove mesi del 2012 il meno 39,5% rispetto all'anno precedente. Quindi, anche in quella direzione il cambiamento di impostazione dei costruttori, ma anche il modo con cui spesso sono visti dalle amministrazioni, è ormai più che necessario e i primi che si adatteranno potranno vederne i vantaggi. Simile per certi aspetti è il quadro che si mostra dal monitoraggio delle attività produttive. La relazione ci dice quello che è sotto gli occhi di tutti: cioè che a fronte della tenuta del polo industriale del capoluogo, il cartonificio, la Ginori per fortuna, la Ely Lilly, nella principale area produttiva del Comune, l'Osmannoro, al caratterizzazione industriale è venuta meno a favore del commercio all'ingrosso, del terziario, delle attività di deposito, stoccaggio, magazzinaggio e così via. E questo fenomeno coinvolge anche i siti di Volpaia e Querciola, dove, pur essendo prevalenza di attività artigianali, le realizzazioni più recenti presentano caratteristiche plurifunzionali simili a quelle appunto dell'Osmannoro, cioè stoccaggio e deposito e commercio all'ingrosso di merci prodotte all'estero, oppure fuori insomma. Oggi, sono molti gli spazi inutilizzati in tutti questi siti, per cui pur comprendendo la complessità dei meccanismi già avviati, non riusciamo a comprendere, veramente non riusciamo a comprendere quale scenario si ritiene accettabile, se l'aggiungere probabili nuovi capannoni, e ci viene naturale pensare all'area sotto Padule, ad esempio, che poi con grande probabilità purtroppo in massima parte sarebbero destinati, probabilmente, a rimanere vuoti. Vorremmo su questo riuscire ad avere risposte convincenti e ci piacerebbe sottoporre al Sindaco, tanto mi auguro che risponderà sicuramente, vedo che prende appunti, è normale..>>

Parla il Sindaco:

<< Ti leverei questa soddisfazione. >>

Parla il Consigliere Vettori (Un'altra Sesto è Possibile):

<< Ecco. Ecco, all'Amministrazione. Come invece potrebbe essere, la domanda è un po' questa, come invece potrebbe essere gestito un uso più razionale degli spazi esistenti o già edificati senza ricorrere ad altra occupazione e/o impermeabilizzazione del suolo? Siamo sicuri che anche in questa direzione potremmo e dovremmo riuscire ad inventare qualcosa di più efficace. Anche su questo la sfida, quella che Andrea parlava la sfida delle idee prima, sarebbe per la qualità e per il miglioramento continuo. E' infatti il consumo di suolo, oltre che alla ottimizzazione degli spazi esistenti e non utilizzati, il parametro principale che ci muove, ma che è anche uno dei fondamentali capisaldi del nuovo ambientalismo. Un capitolo a parte vorremmo dedicarlo alla mobilità, sempre in ottica generale partendo da riflessioni generate dalla lettura della relazione. A pagina 34 la relazione dice: il sistema della mobilità entra a far parte in modo naturale

della pianificazione urbanistica. Secondo noi concorre anche a delineare tratti identitari delle comunità che vi insistono. La mobilità nel nostro territorio è inquadrata in quella di area vasta, ma si possono osservare due aspetti generali: uno, una rete Firenze-centrica. Due, una assenza di modalità di collegamento razionale tra i Comuni della città ad ovest di Firenze, che rappresenta comunque il nodo produttivo industriale e di servizio più rilevante in ambito interprovinciale. Se non si parte da una visione di insieme generale, non si comprende che ogni piccola variazione locale, lo svincolo, la rotonda ecc, pur importanti, sono soltanto tentativi di aggiustamento temporaneo di un sistema che non è cresciuto su solide basi. Accanto ai problemi irrisolti ed agli interrogativi inerenti alla mobilità locale, ad esempio in relazione alla Perfetti Ricasoli pagina 37, al nodo dell'Osmannoro alla Lucchese, alla viabilità verso Firenze, ecco ci piacerebbe che si riuscisse ad alzare il tiro sulla sfida della mobilità. In altri termini, crediamo, che l'unica vera grande infrastruttura necessaria per la Piana ed anche per il nostro territorio è il trasporto su ferro, ma non come prolungamento di tramvie immaginarie da Firenze verso Sesto o verso Campi, che non modificano la centralità di Firenze, ma il prolungamento ferroviario, tramviario da San Donnino-Signa grosso modo, verso Prato per la realizzazione di un grande anello che connetta circolarmente i Comuni della Piana con Firenze e con Prato, così come tra l'altro già messo nero su carta pochi anni fa da un progetto di Lega Ambiente. Utile un progetto utile per le persone, per i passeggeri sarebbe funzionale a supporto delle attività produttive per l'interconnessione con la rete ferroviaria determinerebbe un uso massivo del mezzo pubblico, una drastica riduzione della congestione delle arterie stradali. Il ruolo che immaginiamo, che auspicheremmo da parte dell'Amministrazione di Sesto, potrebbe essere da pungolo verso le istituzioni superiori, la Regione in particolare, per una diversa sistemazione di area e da traino e raccordo con gli altri più silenziosi comuni della Piana. Siamo coscienti delle difficoltà che già oggi fanno pensare alla ridiscussione della effettiva perseguibilità degli obiettivi assunti nel tempo, appunto le due tramvie di cui dicevo prima, ma non vediamo altre strade se non il trovare soluzioni che le grandi aree metropolitane del mondo hanno già trovato. Anche su questi temi non c'è da inventare un granchè, c'è solo da copiare le buone pratiche anche degli altri. In questo senso siamo diciamo un po' delusi dal documento che oggi va in voto di adozione. Grazie. >>

Entra il Consigliere Aiazzi.

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Vettori. Consigliere Falchi. >>

Parla il Consigliere Falchi (SEL):

<< Grazie Presidente. Quasi tutti gli interventi, che mi hanno preceduto, hanno iniziato con una affermazione che non credo sia retorica: cioè che l'atto, che discutiamo oggi, e che va in

adozione oggi è probabilmente uno degli atti più importanti che questo Consiglio Comunale, questa assemblea si trova a discutere a dover approvare. E non solo per la sua valenza pluriennale, per il suo essere, rimanere in vigore per i prossimi cinque anni, ma anche come veniva ben ricordato dalla relazione dell'Assessore, per gli interessi anche economici, che muove, e per il riflessi che avrà sulla qualità della vita della nostra città l'applicazione, quindi la messa in pratica delle prescrizioni e delle previsioni contenute all'interno di questo Regolamento Urbanistico.

La pianificazione territoriale è, tra le altre cose, direi uno degli strumenti e dei compiti principali che l'ente comunale ha tra le sue, tra le funzioni che deve svolgere, e che, come dicevo prima, influisce notevolmente e molto sulla qualità della vita, sullo sviluppo e su come poi la nostra comunità cresce e prosegue la propria vita nel futuro. Il percorso, che ci porta all'approvazione, all'adozione innanzitutto di questo Regolamento Urbanistico, è stato senza dubbio un percorso piuttosto veloce, parlo da un punto di vista istituzionale, nelle tre commissioni, che si sono sviluppate in tempi piuttosto veloci, ma che hanno visto una notevole partecipazione, anche questo veniva ricordato in precedenza, così come tutti gli incontri preliminari che l'Amministrazione ha messo in campo prima di arrivare alla proposta di questo Regolamento Urbanistico in adozione oggi.

Così come la legge prevede per questo strumento dei passi di vera partecipazione. Forse è uno dei pochi strumenti che già di per sé prevede una partecipazione attiva, ovvero oggi noi adottiamo un Regolamento Urbanistico che poi avrà nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, la possibilità di essere, come dire, osservato tramite le osservazioni da parte di cittadini, associazioni, forze politiche, gli stessi Consiglieri Comunali, l'Amministrazione stessa. Quindi un percorso che adotta, individua alcune cose importanti, alcuni aspetti importanti, ma che possono essere rivisti, migliorati ed approfonditi attraverso questo, appunto, strumento delle osservazioni. Cosa ritengo molto utile perché, lo dico subito, non è un mistero, l'ho detto anche in altre occasioni a partire dalle commissioni, che sono ovviamente favorevole all'adozione di questo Regolamento Urbanistico, ma credo anche che alcuni miglioramenti, alcuni aspetti possono essere portati all'attenzione della Giunta. Così come mi sembrava fosse contenuto questo auspicio di un percorso che sia di reale partecipazione e di reale confronto sulle osservazioni anche dal Consigliere Santoni a nome dei Democratici per Sesto, cosa che credo che sia molto utile, che sia molto importante quando una affermazione di questo tipo ed una valutazione, non voglio togliere le parole di bocca al gruppo dei Democratici per Sesto, ma una valutazione che mi sembrava non negativa come ci si aspetterebbe da un gruppo di opposizione, credo che sia un aspetto da rilevare subito in questa sede come un elemento molto importante e che penso, spero possa essere approfondito nel periodo dedicato alle osservazioni ed alla risposta poi a queste osservazioni. Questo è il secondo Regolamento Urbanistico, che ci troviamo ad approvare, e che

quindi è in qualche modo l'erede del primo Regolamento Urbanistico, che fu approvato, se non sbaglio, nel 2006 e che ovviamente è anche questo figlio dell'altro strumento di pianificazione territoriale, cioè il Piano strutturale, approvato questo nel 2004. E quindi ci si muove in questo ambito. Ovviamente per dare una valutazione di questo RUC, di questo Regolamento Urbanistico bisogna avere anche chiaro avere fatta una analisi di quello che è il Regolamento Urbanistico precedente, e non lo dico solo perché io, in prima persona, come dire ho lavorato, ho partecipato, ho votato lo scorso Regolamento Urbanistico, ma perché altrimenti se non si comprende e non si approfondisce quello che era previsto nel primo Regolamento Urbanistico difficilmente ritengo si possa capire il lavoro che poi è stato fatto con questo secondo Regolamento Urbanistico. Il primo conteneva degli obiettivi molto ambiziosi per la nostra città, questo ce l'eravamo già detti nella discussione del 2005-2006. Un Regolamento..(PROBLEMI CON IL MICROFONO - voce fuori microfono)..si sente? Dicevo credo fosse molto importante che il primo Regolamento Urbanistico (PROBLEMI CON IL MICROFONO - parole non comprensibili)..estremamente ambiziosi per la nostra città. Obiettivi che chiaramente non hanno..Scusate. Dicevo, riferendomi al primo Regolamento Urbanistico, che conteneva degli obiettivi molto ambiziosi per la nostra città, obiettivi che hanno poi fatto i conti con quello che è successo negli anni successivi. Nel 2005-2006 nessuno poteva aspettarsi una crisi di tale entità e di tale portata, così come poi l'abbiamo vissuta, una crisi che ovviamente non è solo finanziaria ed economica, ma è essenzialmente nasce come crisi finanziaria ed economica, ma poi pervade tutti gli ambiti della vita ed anche di una comunità come quella di Sesto Fiorentino. Sicuramente è meno colpita rispetto ad altre realtà della nostra Provincia, della nostra Regione, per non dire del nostro paese, ma che indubbiamente sconta i problemi che si sono succeduti dopo all'approvazione del primo Regolamento Urbanistico. Un lavoro che comunque, lo dicevo prima, mi sento di rivendicare e mi sento, come dire, di dover sottolineare in questa sede. Per poter fare un lavoro di pianificazione territoriale, e quindi portare un Regolamento Urbanistico come questo, è in via preliminare necessario avere la capacità di fare una analisi di quelli che sono i bisogni della città. I bisogni attuali e come si pensa si possono evolvere in futuro. Bisogni ed anche interessi perché non dobbiamo, come dire, nascondere nulla dicendo che la pianificazione urbanistica e quindi la gestione del territorio hanno anche dei riflessi molto importanti da un punto di vista economico, da un punto di vista imprenditoriale e sullo sviluppo stesso della nostra comunità. Quindi, io credo che il lavoro, che è stato fatto di analisi, di comprensione di quelli che sono i bisogni e le necessità della nostra città e della nostra comunità, attualmente visti in prospettiva nei prossimi anni, sia stato un ottimo lavoro quello contenuto all'interno di questo Regolamento Urbanistico. Lo abbiamo affrontato all'interno delle commissioni, la quantità e la qualità del lavoro fatto per cercare di capire lo stato dell'arte e come si potrebbe evolvere i bisogni della nostra

città e l'Assessore nella sua relazione ha richiamato molti di questi aspetti per cui non sto a sottolinearli nuovamente. Una cosa che mi sento di fare, l'hanno fatto anche altri, ma non è diciamo un ringraziamento di rito e formale, ma è un ringraziamento reale ai tecnici del Comune che hanno fatto i lavori preliminari ed i lavori, il lavoro tecnico insomma di predisposizione di questo Regolamento Urbanistico Comunale. No, dicevo, non è un regolamento, non è scusatemi un ringraziamento di rito, ma effettivo perché si tratta effettivamente di un lavoro chiaro, trasparente, molto importante che credo dia gli strumenti e la possibilità di comprendere ciò che si vuole per la città anche a chi urbanista non è, anche a chi architetto non è. Ovviamente, noi che siamo chiamati ad approvarlo, anche se non siamo architetti ed urbanisti abbiamo l'obbligo ed il dovere ritengo di studiare, di capire, di approfondire. Io in questi 8-9 anni di Consiglio Comunale devo dire è uno degli argomenti più ostici che mi sono trovato ad affrontare, ma che indubbiamente è uno degli argomenti, anche come dicevo prima, più importanti per i riflessi che ha sulla qualità della vita della nostra comunità. Quindi dicevo un lavoro ben fatto da un punto di vista della chiarezza, della trasparenza, della comprensibilità. Ed è un Regolamento Urbanistico che, come dicevo prima, si inserisce nel lavoro del piano strutturale approvato nel 2004 e che conferma, non potrebbe fare diversamente, ma io le condivido, conferma le scelte strategiche fondamentali contenute nel Piano Strutturale per quanto riguarda lo sviluppo urbanistico della nostra città. Alcune scelte importanti, e vado per flash, ma ci sarebbe da discutere molto su ognuna di queste, che si sostanziano poi sostanzialmente nelle quattro UTOE, che vengono individuate nel Regolamento Urbanistico. In particolare l'area collinare e di Monte Morello, la scelta di non toccare e di non intervenire sull'area pedecollinare e collinare. Questa non è una scelta dettata, come dire, da leggi o prescrizioni, è una scelta politica che ci portiamo avanti da anni, della quale dobbiamo anche credo ringraziare gli amministratori, i Consiglieri Comunali, chi ha deciso questo negli anni passati, perché noi ereditiamo decisioni che in altri territori, in altre realtà sono andate in direzione opposta perché, indubbiamente, le aree pedecollinari e collinari sono solitamente quelle che hanno un pregio maggiore, quindi nessuna prescrizione di legge vieta di intervenire sopra Colonnata, sopra Querceto od in altre zone. La scelta, che è stata fatta di difesa del territorio, di difesa ambientale, credo sia una scelta importante ed è molto importante che sia confermata nel piano strutturale e poi nel regolamento urbanistico e da questo piano urbanistico e da questo piano strutturale che sono poi discesi.

C'è ovviamente poi il capitolo dell'UTOE del centro, quindi dell'area del capoluogo, come dire del nostro territorio, che ha essenzialmente una vocazione residenziale, ma che sconta tutta una serie di problematiche sulle quali sia con il Regolamento Urbanistico precedente, ma forse un pochino più forza anche con questo si cerca di dare risposta e quindi l'attenzione al verde,

la possibilità di avere spazi verdi ben tenuti ed usufruibili a poca distanza dalla propria abitazione, che è un elemento non banale che influisce in maniera forte sulla qualità della vita della nostra comunità. Ma anche l'attenzione al commercio, ai servizi alla persona che non devono essere, come dire, solo concentrati nelle aree centrali, ma devono, si deve cercare di dare il più possibile sostegno alle piccole attività commerciali anche fuori dal centro perché questo poi rappresenta, non per ripetermi, ma un elemento forte sulla qualità della vita di una città, la possibilità di avere un commercio diffuso, un presidio sul territorio non solo dal punto di vista economico, ma anche da un punto di vista di presenza fisica diffusa sul territorio. E poi l'UTOE del Parco della Piana e dell'Osmannoro. Anche qui un'altra scelta importante, che in qualche modo ereditiamo, ma che con forza è stata mantenuta, cioè quella di mettere uno stop non solo verso nord, all'edificazione ed all'uso del territorio, ma anche verso sud. Anche in periodi, queste sono scelte anche di periodi in cui non andava molto di moda parlare di questo, ma anzi figlie di altri momenti, di altre sensibilità si tendeva, insomma, invece a cercare di occupare il più possibile il territorio vedendolo solo in un'ottica di sviluppo quantitativo e non qualitativo. Ecco, io credo che queste due scelte, il fermarsi nell'espansione verso nord e verso sud siano scelte estremamente importanti. Soprattutto se si guarda verso sud perché diciamo il nostro territorio, soprattutto nell'area dell'Osmannoro e nel Parco della Piana non è un territorio che ha dato poco allo sviluppo della nostra comunità, ma direi insomma non solo della nostra comunità, ma di tutto il territorio fiorentino, ma anche toscano, se pensate che in un fazzoletto di terra, quale quello dell'Osmannoro e della Piana insistono due autostrade, la previsione di un inceneritore, una discarica di Case Passerini ormai in via di, già chiusa in via di dismissione ma che comunque ha il suo impatto, un forte traffico veicolare, una forte urbanizzazione, l'aeroporto, più tutte le previsioni diciamo che nel corso degli anni si sono affastellate in un fazzoletto di terra, si capisce come non è da, come dire, sindrome nimbi dire che è giusto porre uno stop, ma è come dire un dato di fatto che lo sviluppo economico deve comunque coniugarsi in qualche modo e lo deve fare con forza con gli interessi ed i bisogni dell'ambiente e del territorio. E quindi credo che da questo punto di vista il mantenimento della previsione, e su questo non avevo dubbi, del Parco della Piana e quindi di uno stop verso sud dell'edificazione, credo sia un dato da rilevare con molto favore.

Certo, su questa pianificazione, su queste previsioni pesano come un macigno invece le decisioni che la Regione potrebbe prendere, è inutile girarci intorno in merito allo sviluppo ed alle, come dire, le modifiche dell'aeroporto di Peretola perché è evidente che se la pista si dovesse andare avanti con l'ipotesi di spostamento della pista parallela all'autostrada o, insomma, nelle tante altre versioni, che poi sono venute fuori, compresa l'ultima che poi è stata approvata dalla Giunta Regionale, questo farebbe saltare interamente non solo questo Regolamento Urbanistico, che

sarebbe già di per sé abbastanza serio e problematico, ma la pianificazione territoriale di questo Comune e degli altri Comuni della Piana decine e decine di anni a questa parte. Quindi, già solo questo fa capire quanto quella decisione è sbagliata e quanto questa decisione dovrebbe essere rivista e speriamo con tutte le nostre forze e con quelli che sono gli strumenti a nostra disposizione di poterla fare rivedere, anche nell'ottica che dicevo prima cioè di un territorio che ha dato molto, che sta dando molto, ma che oggettivamente non può dare di più allo sviluppo del nostro territorio, ammesso poi che quel tipo di intervento lì porti ad uno sviluppo anche quantitativo. Da un punto di vista qualitativo sicuramente no, ma io sono convinto che anche da un punto di vista quantitativo sviluppo dell'aeroporto credo che non porti a nessun vantaggio, a nessun sviluppo economico.

C'è poi il tema forte di come dare una risposta attraverso questo Regolamento Urbanistico al tema, quello che viene definito il disagio abitativo con un eufemismo, cioè con il problema serio di decine e decine di famiglie, di singoli, di cittadini e di cittadine italiani o stranieri che stanno sul nostro territorio e che hanno difficoltà o nel mantenere l'abitazione che hanno, pagando il canone d'affitto o le rate del mutuo, oppure per ritrovarne una nuova. E questo è un problema serio che si è acuito con molta più forza negli ultimi anni, legato ovviamente ed in primis alla crisi, alla crisi economica che colpisce il potere d'acquisto delle famiglie e dei singoli, ma anche a quella che è la, come dire, struttura della nostra società che è andata diversificandosi e modificandosi nel corso del tempo. E' chiaro che ad un certo numero di famiglie cinquant'anni fa corrispondevano molte meno case rispetto a quelle che..scusatemi ad un certo numero di popolazione corrispondevano molte meno case e molte meno abitazioni di quelle di cui sono necessarie adesso. Però, in questi sessant'anni è cambiato molto nella società italiana ed anche in quella sestese. I nuclei familiari composti da una persona, da due, da tre, cinquant'anni fa erano l'eccezione e adesso sono la stragrande maggioranza, la normalità direi. E quindi è evidente e qui rispondo un pochino a quelle che mi sembravano le osservazioni che in modo un po' fantasioso faceva il Consigliere Vettori per motivare la sua contrarietà a questo Regolamento Urbanistico e provo a svelargli un po' segreto: il mercato immobiliare si chiama così proprio perché è un mercato e può piacere o meno, io sono dell'idea che la prima casa dovrebbe essere un diritto da garantire e da favorire verso tutto e verso tutti, però in questo mondo ci muoviamo, non nel mondo che ci piacerebbe avere e quindi si chiama mercato immobiliare e sottostà altro piccolo segreto, che vi svelo oggi qui, alla legge della domanda e dell'offerta e quindi funziona che se c'è più domanda e c'è poca offerta i prezzi sono alti. Se, come dire, aumenta l'offerta e diminuisce la domanda i prezzi si abbassano, quindi nulla di nuovo. Per cui questo spiega il fatto e, come dire, la critica che avanzava il Consigliere Vettori. Tutti vorremmo avere la moglie ubriaca e la botte piena, però non si può pensare di non

avere nessuno sviluppo e nessun aumento del residenziale, che pure è limitatissimo, contenutissimo, come veniva ricordato dai numeri che diceva l'Assessore nella sua relazione, ma anche basta prendere le schede in mano e dare una occhiata alle schede ed agli interventi per capire che questa nuova residenza è davvero limitata, ma è evidente che se si vuole avere un calmieramento dei prezzi, nonostante si siano abbassati, ma rimangono ancora a cusa della crisi spesso al di fuori della portata di molte famiglie e di molti singoli nella nostra città, se si vuole calmierare quei prezzi è necessario anche aumentare l'offerta perché tenendo ferma l'offerta è difficile pensare che questi prezzi aumentano. Così come mi sembra piuttosto fantasioso pensare che il Comune possa trasformarsi in una agenzia immobiliare del volontariato, perché mi sembrava questa la proposta che faceva il Consigliere Vettori. Cioè il Comune dovrebbe andare a chiedere a chi ha una casa se per piacere l'affitta ad un prezzo un po' più basso a chi ha bisogno e quindi svelo un altro segreto: primo che questo non si può fare ed è una cosa che non sta né in piedi e né in terra e mi deve spiegare se lui conosce qualcuno che ha una casa da affittare e che siccome glielo chiede il Comune per un bisognoso gli abbassa il prezzo. Prima questione.

Seconda di poi, un'altra cosa che le vorrei svelare, è che il Comune sul tema delle abitazioni e del disagio abitativo qual cosina, e qual cosina è un eufemismo lo fa. Quasi 1000 appartamenti di edilizia residenziale pubblica, più di mille ero rimasto a prima degli ultimi interventi, più di mille...va beh, intorno ai mille alloggi di edilizia residenziale pubblica, bene? Uno dei patrimoni abitativi più grandi della nostra provincia e probabilmente anche della nostra Regione che non è che ce li ritroviamo lì per caso o per qualche magia, ma perché sono state fatte scelte chiare, perché ci s'è investito, perché si è utilizzato i soldi per questo e le risorse di tutti e di tutti per questo.

Seconda questione. Oltre a questo ogni anno vengono stanziati, nonostante i tagli dei quali discutiamo ed abbiamo discusso spesso, fior fiori di risorse per il contributo affitti. Sono in conclusione Presidente. Per il contributo affitti cioè per quella fascia che viene, anche qui con un eufemismo, definita grigia di coloro che non sono in condizioni così pessime da rientrare, mi scuso per il pessime, ma insomma da rientrare nelle graduatorie per l'edilizia residenziale pubblica, ma che comunque non ce la fanno in fondo al mese a rientrare con la quota dell'affitto o della rata del mutuo. Ed anche qui sono fior fiori di soldi tutti gli anni. Cioè o queste cose si fanno e si dicono, sennò se siamo qui a ragionare di altro e di voler fare, scrivere i sogni sui regolamenti urbanistici si fa un'altra cosa però. Ecco, siccome quella roba a me non interessa, mi interessa confrontarmi con il mondo che c'è adesso e provare a migliorarlo passo dopo passo, io credo che questo Regolamento Urbanistico dia una serie di risposte importanti, non esaustive e non definitive. Ci saranno le osservazioni e nemmeno quelle basteranno, ci saranno poi le varianti da fare nei prossimi cinque anni, nessuno è così miope da

pensare che questo è uno strumento che andrà avanti così nei prossimi anni senza nessun ritocco. Però credo che molte di quelle risposte, anche alle critiche che in maniera molto fantasiosa il Consigliere Vettori faceva a questo lavoro, credo che siano contenuti in questo Regolamento Urbanistico, che quindi vede Sinistra Ecologia e Libertà con un giudizio favorevole. Grazie.>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Falchi. Consigliere Attanasio. >>

Parla il Consigliere Attanasio (Gruppo Misto):

<< Grazie Presidente. Sì, è la prima volta che affronto un argomento così complesso come un Regolamento Urbanistico. L'ho trovato molto interessante e mi ha portato a capire tante cose di quello che vuol dire creare i presupposti di una città vivibile. Il Regolamento Urbanistico, quello che stiamo affrontando oggi, è senza dubbio l'atto più importante che una Amministrazione Comunale produce nell'arco della sua legislatura. Aspetti di carattere sociale, linee di sviluppo, politiche del commercio, infrastrutture, servizi alle industrie ed alle piccole imprese, temi di primaria importanza che possono essere lanciati o avviliti da un Regolamento Urbanistico fatto bene o male.

Ovviamente, per i motivi che ho già esposto, un Regolamento Urbanistico rappresenta di fatto l'espressione delle linee politiche dei partiti di Governo del territorio, o meglio questo è stato fino a qualche anno fa, quando la politica nel bene e nel male era protagonista attiva nella vita del Comune e dell'intero paese Italia. Purtroppo da qualche tempo così non è più. La politica è stata messa all'angolo, gli interessi e le logiche a noi lontane dalla necessità di rispondere ad esigenze di carattere più ampio ci ha fatto perdere la dimensione ed il contatto con le esigenze del territorio, della gente che vive ed opera in città e si scontra quotidianamente con logiche oramai inconcepibili e lontane dalle reali esigenze. Il Regolamento Urbanistico, mai come in questa fase, è lo strumento migliore per creare quelle opportunità e rispondere alle esigenze dei cittadini, che prima di soccombere ad un momento di crisi asfissiante, potrebbero avere l'opportunità di rivedere il loro posizionamento sul territorio, di valutare i propri averi ed usufruire di servizi ed integrarsi in quell'opera di sviluppo e ripresa che si sta cercando con affanno, ma che sembra non arrivare mai.

Il Regolamento Urbanistico non vede solo la concretizzazione delle idee e delle necessità, che la politica individua sul territorio, ma vede il coinvolgimento dei professionisti e delle strutture tecniche dell'Amministrazione, che per lungo tempo danno il massimo ed il meglio della loro professionalità a prescindere da quello che poi sarà il risultato finale. Per questo grazie.

A loro va il plauso ed il ringraziamento da parte mia e del mio gruppo per il proficuo ed oneroso lavoro svolto e perché no anche le nostre scuse per le considerazioni che potranno essere fatte, ed ovviamente non mettono in dubbio la grande professionalità espressa, ma molto spesso invece la minimizzano a favore di beni

ben più banali e meno professionali osservazioni politiche. Il sottoscritto e il gruppo che rappresenta, la parte di elettorato che rappresento hanno deciso che in un momento storico come questo le osservazioni dovranno prescindere da quelle che possono essere le legittime differenze politiche e limitarsi ad essere considerate come spunti costruttivi e di rilancio per il futuro della nostra città, designato da questo fondamentale che ci apprestiamo a discutere.

Proprio in questo momento storico di crisi profonda ed asfissia economica del paese, l'atto in questione tende, almeno questo si evince dallo studio, di ridare vitalità, spunti di sviluppo ed ordini di gestione delle strutture esistenti ed in quelle in fase di sviluppo. Permettetemi di soffermarmi in modo particolare sul recupero delle aree degradate della città. In quelle aree degradate, non per colpa dei cittadini o dell'Amministrazione, ma da quell'atteggiamento di menefreghismo e sperpero delle risorse pubbliche, a favore di esigenze nel peggiore dei casi, oppure di una amministrazione centrale ormai assente e scevra da ogni senso di responsabilità nei confronti dei cittadini.

Il quadrante sud, con il recupero di alcune aree strategiche, va a competere con il recupero di una cerniera fino ad oggi aperta tra Sesto e Quinto, che è l'area della ex Caserma Donati. Un atto forte e determinato a fianco dei cittadini, che ha voluto dimostrare non solo la voglia di riappropriarsi del territorio a dispetto di una indifferenza disarmante degli organi centrali, ma anche la voglia di schierarsi al fianco di cittadini, contribuendo allo sviluppo economico dell'intero quartiere. Contrastato fortemente da alcuni esponenti di questa opposizione, questa scheda rappresenta la vittoria della logica sull'oscurantismo politico, in cui proprio su questo argomento è caduta parte dell'opposizione di Sesto. Il recupero della Donati non solo rappresenta un recupero di un'area importante per la città, ma significa anche strappare dal degrado e dall'abbandono un'area importante per il quartiere.

Signor Sindaco, signor Assessore grazie per questa decisione, contrastata in modo molto violento e subdolo da alcuni esponenti di questa opposizione, che sono andati a disturbare anche esponenti politici importanti del territorio, per sabotare non certo l'Amministrazione, ma le centinaia di famiglie interessate alla casa..>>

FINE LATO B PRIMA CASSETTA

SECONDA CASSETTA INIZIO LATO A

Parla il Consigliere Attanasio:

<<..nel ruolo determinante di una opposizione che dovrebbe controllare e garantire la democrazia. Non voglio entrare nel merito, ma spero in tempi migliori.

Il lavoro che ci apprestiamo ad esaminare e sottoporre al voto, ho cercato per quanto possibile di rispondere all'esigenza della città. Permettete, con la franchezza con cui ho sviluppato questo

intervento, di muovere alcune osservazioni su quello che potrebbe essere il tallone d'Achille di questo Regolamento Urbanistico: la possibilità di dare una mano alla ripresa economica delle attività commerciali sul nostro territorio. Certo, ci si è trovati a scegliere tra seguire la linea di limitazione del traffico dal centro e dare sviluppo ed opportunità alle attività commerciali a discapito del maggiore carico di traffico. Evidenzio alcuni ritardi nella creazione di nuovi servizi nella zona sud della città PL1-PL13.

Le numerose vicissitudini delle aziende impegnate nello sviluppo dell'area e la grave crisi hanno prodotto un preoccupante e notevole ritardo nel loro completamento e nella successiva integrazione con il resto del tessuto urbano in una vasta zona. Credo che quel settore dovrà essere al centro dell'attenzione di questa Amministrazione per il prossimo futuro.

Concludo il mio intervento augurandomi che ci sia sempre un continuo confronto su tutto ed in special modo sul Regolamento Urbanistico e con la speranza che il prossimo, a prescindere da chi poi lo elaborerà, potrà essere libero da quelle pesanti catene e bavaglio che è la congiuntura economica, rappresentata da una crisi economica devastante che tarda ad allontanarsi. Grazie. >>

Entrano i Consiglieri Baldinotti e Gargiulo.

Parla il Vice Presidente Bottino:

<< Grazie Consigliere Attanasio. C'è qualche altro intervento? Consigliera Conti? Ah no. Consigliera Giovannini. Bene, fra donne e scelgo io, Consigliera Conti. Prego. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< La presidente conta di più. >>

Parla il Consigliere Conti G. (PD):

<< Ora sì? Sto ferma. L'urbanistica è una disciplina che si interessa dell'uso e dello sviluppo del territorio. Si potrebbe definirla una scienza in quanto studia i fenomeni umani e le leggi che li regolano. Si potrebbe definirla una filosofia, in quanto interessandosi delle implicazioni sociali ed economiche e di vita quotidiana, che regolano lo sviluppo del territorio e delle città, incide su di esse determinandone i cambiamenti e gli orientamenti. Dopo il primo Regolamento Urbanistico adesso siamo, con forte senso di responsabilità, a proporre l'adozione del secondo Regolamento Urbanistico. Gli uffici si sono trovati quindi a dover adeguare ed innovare lo strumento urbanistico. Il tema del contenimento del consumo del suolo, di cui oggi tanto si parla, era già stato affrontato nel Piano Strutturale, oltre dieci anni fa, come del resto l'attribuire priorità al recupero ed alla valorizzazione dell'esistente. Una delle principali invarianti è il limite fra il territorio aperto ed il territorio urbano. Sesto può per un lungo periodo soddisfare i bisogni sociali e mantenere una buona qualità di vita restando entro i limiti determinati

dalla morfologia e dalle principali infrastrutture senza intaccare il territorio collinare e le aree del Parco della Piana. Il punto di partenza è stato analizzare i risultati del primo Regolamento Urbanistico e valutare i nuovi bisogni alla luce della situazione attuale e partendo da dati certi, cercare di proiettare lo sguardo al futuro, almeno ai prossimi cinque anni. L'Amministrazione Comunale di Sesto ha deciso di avvalersi dell'avviso pubblico dal 1° di febbraio al 15 aprile, indicando alcuni obiettivi specifici: implementazione del sistema delle qualità, attuazione delle politiche abitative e mantenimento e sviluppo delle attività produttive. Sono pervenute 102 istanze, che hanno evidenziato tre assi di intervento sui quali orientare la programmazione: politiche abitative, politiche per le attività produttive, politiche relative agli spazi pubblici. E' stata verificata la tipologia di bisogni, è stato fatto un Bilancio fra domanda ed offerta. Sono state affinate le disposizioni normative, è stato tenuto conto della fattibilità economica. Il Regolamento Urbanistico, di cui oggi parliamo, pur in assenza di una specifica legge regionale, introduce la categoria dell'edilizia residenziale sociale. Per quanto riguarda le aree produttive si introduce la sperimentazione di riservare una quota di spazi per l'insediamento di nuove imprese a canone di locazione ridotto o azzerato per un periodo corrispondente alla fase di start up. Qual è l'obiettivo che si vuole perseguire? Principalmente il non arretramento delle politiche sociali, favorendo anzi una crescita, ma principalmente si vuole dare risposte a domande inevase. Ci sono nuove fasce della cittadinanza che hanno necessità di supporto e di politiche dedicate. Data la scarsità di risorse pubbliche, lo strumento urbanistico rende disponibili aree a costo calmierato e nuove modalità di intervento per affrontare il disagio abitativo del territorio e per favorire lo sviluppo e la qualità dell'abitare. In questo regolamento ci sono meno volumi e più innovazione. Si continua e si persegue il riutilizzo in area urbana e si cerca di rendere attrattivo il nostro territorio per il manifatturiero. I risultati della pianificazione degli anni precedenti sono una preziosa eredità e non è necessario incrementare spazi pubblici, ma occorre mantenerne la qualità. Unica eccezione la previsione di nuove attrezzature scolastiche nella parte sud di Sesto, il fulcro dei nuovi interventi è costituito da una nuova piazza e dalla sede parrocchiale, collocati in una posizione baricentrica. Quello che apprezzo in questo Regolamento Urbanistico è il rispetto del bene comune nel conflitto tra rendita ed interesse pubblico, equilibrando le necessità delle comunità e degli individui. Apprezzo l'impegno per collegare e valorizzare nuovi insediamenti. Apprezzo l'attenzione puntuale e partecipe alle sorti ed ai destini del nostro territorio, riconfermando e rinsaldando il patto che lega la nostra amministrazione ai sestesi. Questa è l'idea di città che l'Amministrazione Comunale ha perché oggi nessuno vuole e può più permettersi di non pensare alla sostenibilità, alla tutela del clima e dell'ambiente. Apprezzo il lavoro del Sindaco e lo ringrazio. Apprezzo il lavoro della Giunta ed in particolare dell'Assessore Soldi e voglio dedicare un

ringraziamento speciale agli architetti Venturini e Baioni ed a tutto lo staff dell'urbanistica. Questo Regolamento Urbanistico è stato da loro elaborato con convinto entusiasmo, e seppure in tempo di crisi, crisi anche di idee, sono riusciti a dare una visione brillante ed elevata, che valorizza, perfeziona e protegge questa nostra città. Speriamo che tutto questo lavoro non venga vanificato dall'imposizione da parte della Regione di un ampliamento dell'aeroporto, che ritengo nocivo ed inutile. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente Bottino:

<< Grazie Consigliera Conti. Consigliera Giovannini. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Grazie Presidente. Il secondo RUC. Al primo io l'ho seguito al di fuori, ero seduta fra gli spettatori. E devo dire che qualche seduta fa in questo Consiglio ebbi a dire che era un atto complesso e delicato, quando ancora avevo visto solo la mole degli elaborati, ma non mi ero addentrata e non avevo ancora partecipato alle commissioni, che di lì a poco ci sarebbero state.

Delicato e complesso tanto più, come molti colleghi hanno ricordato, in un momento di grave crisi economica. E questo ci ha dato una idea oggi l'Assessore, ma in commissione l'Architetto Baioni, che fra l'Architetto Baioni e l'Architetto Venturini se oggi non fossero stati presenti sicuramente i loro orecchi avrebbero fischiato continuamente. Dicevo l'Architetto Baioni oggi e l'Assessore Soldi ci hanno detto che questo RUC comprende 300 mila metri quadri di superficie, gli interventi principali, che moltiplicati per un valore di mercato, muovono circa mezzo miliardo di Euro.

Quindi, grande attenzione perché vuol dire grande responsabilità, non solo per chi ha il governo di questa città, ma per chi anche sta da questa parte. Attenzione ed ascolto dei tecnici, che devo ringraziare per avere colmato un po' della distanza che mi separa ancora dall'urbanistica, una disciplina affascinante, e vorrei ricordare che merito di questo mio avvicinamento non sono solamente gli atti che come Consigliere Comunale devo necessariamente studiare, ma la vicinanza del mio segretario, ed anche la collega Boanini che fino all'anno scorso è stata Presidente della Commissione.

E' affascinante in particolare, appunto, l'urbanistica, che l'urbanistica poi ho scoperto è poliedrica, è una disciplina poliedrica, in particolare quando si occupa della pianificazione territoriale, del disegno di una città, oggi della nostra città, che vorrei, permettetemi ma questo parlare della città, inevitabilmente il riferimento è alla politica, perché politica viene da polis, ed inevitabilmente mi è venuta alla mente, questi sono i frutti dell'età, quello che Giorgio La Pira, in un contesto sicuramente diverso ed in anni diversi, era il 1955, e lui parlava al convegno di tutte le capitali, che raccolse a Firenze, quando disse: "la città non è nostra. C'è stata consegnata dalle

generazioni passate per riconsegnarla alle generazioni future. Questo è il compito di un governo della città."

Eravamo in pieno clima di guerra fredda. Oggi siamo in piena crisi economica. Quindi, in un contesto molto diverso da quello di oggi, ma la lezione sulla città, che io a suo tempo trassi e che oggi ho rispolverato, è sempre valida. Perché richiama appunto a delle responsabilità, chiama la politica e chiede uno sforzo di lungimiranza senza mai perdere di vista la realtà, ma prefigurandone il futuro. Ed allora, che cosa, quali sono come diceva appunto Giorgio La Pira, gli elementi essenziali di una città? Perché nella città, diceva lui, ci deve essere posto per tutti. Il primo era un posto per pregare, la chiesa. Il secondo un posto per amare, la casa. Il terzo un posto per lavorare, l'officina. Il quarto un posto per pensare, la scuola. Il quinto un posto per guarire, l'ospedale. E se io ripenso, e questa è una nota di merito, è una osservazione positiva che io faccio a questo secondo Regolamento Urbanistico, perché se ripercorro queste priorità in questo territorio ci sono tutte, declinate alle esigenze di oggi, penso all'abitare, alla casa, felice intuizione quella degli ERS, come penso alle APEA per quanto riguarda il lavoro. Ma io credo però quindi, pur riconoscendo questo, capite che forse la filosofia, che sta dietro e che il Sindaco stesso ed anche oggi l'Assessore Soldi ha ricordato, è di porre un limite allo sviluppo ed al consumo del territorio contrastando la rendita. Queste sono, se non sbaglio, le parole che ha detto il Sindaco, le quali se per un verso sono in linea con la premessa, che ho fatto, peraltro mi sembrano però, soprattutto quando si parla di rendita, di non vivere più un momento di questo genere. Mi pare che si debba andare oltre e non solo, ma perché alla base di questo RUC, che non c'è solo il secondo RUC, il primo RUC, c'è un piano strutturale che regge l'impianto, ma nel frattempo è intervenuta anche una legge regionale del 2005, che non facilita certo quella flessibilità, che più volte in commissione, ed anche oggi dall'Assessore è stata ricordata, ma che lo stesso Architetto Baioni ha sempre detto è una flessibilità a senso unico dell'Amministrazione.

Una annotazione di fondo. La città, come in certi ricorsi della storia, a volte si espande e Sesto negli ultimi trent'anni, quarant'anni, ha avuto questo destino. E fino ad oggi il problema era, almeno a partire dal dopoguerra, in modo significativo è stato quello di governare questo processo di espansione, oggi però dobbiamo prendere atto che questo è un processo che si contrae. Soprattutto dentro le mura della città, soprattutto nel centro della città. Ed ho l'impressione che così sarà anche in un prossimo futuro. Ed il timore è che tutti quanti questo ci trovi impreparati perché ancora mi pare si continui, appunto, a ragionare in termini legati e con modelli legati alla rendita, che a me pare oggi non così importanti.

Secondo punto. Il metodo, non tanto il metodo di formulazione di questo RUC. >>

Parla il Vice Presidente Bottino:

<< No, le chiedo scusa, Consigliera Giovannini, ho battuto per errore. Quindi, può andare avanti. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Ma io non l'ho nemmeno sentita, sicchè. >>

Parla il Vice Presidente Bottino:

<< No, sono problemi. No, la ringrazio. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Prego. >>

Parla il Sindaco:

<< Proprio te con questa tua attenzione alle istituzioni tu ci hai deluso. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Eh? >>

Parla il Sindaco:

<< No, scherzo. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Allora, il metodo dicevo non tanto rispetto alla stesura ed alla formulazione, che sicuramente è un'opera magna ed io l'ho già ringraziato e continuerò e ringrazio perché va riconosciuto il lavoro meticoloso, competente, che è stato fatto, ma di metodo nel senso che a volte sembra che il governo del territorio coincida esattamente con una necessità di controllo e questo tende ad eliminare ciò che in prima battuta non si può determinare. Tanto più appunto se noi pensiamo alla Legge Regionale della Toscana, che in questi giorni leggevo proprio è già l'Architetto Baioni ci disse che nei due anni in cui lui era qui a Sesto era stata cambiata ben 12 volte, avevamo fatto una media, ora mi pare che si continui, l'Assessore Marzon continua a rivedere la legge e qualcuno l'ha definita la maestrina dalla penna rossa, con grande, perché c'è un grande movimento da parte dei Comuni dell'ANCI, però questa rigidità della legislazione toscana, che pare continua a, continui inevitabilmente determina poi una rigidità anche in quelle che sono le pianificazioni territoriali. Come ci può essere l'auspicata flessibilità, dove sta? A senso unico appunto, solo quella dell'Amministrazione.

Terzo punto, di merito. Mi hanno convinto che l'urbanistica, quella vera, quella diciamo la parte che si occupa non solo di pianificazione territoriale, è sostanzialmente invenzione della misura, invenzione nel senso proprio etimologico del termine, di ritrovare. La misura della città è la possibilità della regola flessibile. In questo senso una scheda dovrebbe riportare indicazioni sulla misura della città, come le schede tentano di fare indubbiamente, ma non prescrizioni vincolanti al livello di progettazione urbana, anche perché poi ogni scheda ha molti vagli

con cui poi raffinare il prodotto, l'istruttoria, la Commissione Edilizia, quello per il paesaggio, la Soprintendenza, poi la Giunta, se non il Consiglio quando ci troviamo di fronte ad un piano attuativo, non ultime le osservazioni dei cittadini.

E poi vorrei dire, è vero dice meno porre un limite allo sviluppo, al consumo del territorio più di quanto la Regione Toscana ci chieda, ci ha detto il Sindaco. 124 mila metri quadri in meno rispetto al precedente RUC. Ma questi 120 mila metri quadri dove sono? Sono poco meno della metà all'Osmannoro sud; c'è stata l'abolizione della scheda del Viale 20 Settembre, poi che in parte è stata ridistribuita altrove. E poi gli altri, il resto dei 124 mila metri quadri distribuiti in tutti, in altri ambiti di trasformazione. Quando io parlavo che la città a volte si espande, a volte si contrae e noi oggi viviamo questa, soprattutto nel centro cittadino, e penso all'indirizzo che nel RUC si dà nel no facilitare la riconversione, ad esempio, di quelli che sono, una volta sono stati attività commerciali, ad esempio, nel non riconvertirli a residenza io vorrei ricordare che in molte parti della città questo è avvenuto anni addietro. E' un centro che si è svuotato. Indubbiamente la grande distribuzione, che è un fenomeno che in parte non si poteva fermare. In parte però questa amministrazione e le precedenti lo hanno agevolato. E facilitare, agevolare la grande distribuzione ha voluto dire fare morire probabilmente precocemente quelle che erano le piccole attività. E quando un centro cittadino rimane vuoto delle piccole attività, ed a questo si aggiunge alla grande distribuzione, ad incidere sulle piccole attività artigianali e del commercio, un piano urbano del traffico, perché anche di questo dobbiamo parlare quando parliamo del secondo RUC. Perché anche il piano urbano del traffico è strettamente collegato e quindi anche quando un piano urbano del traffico impedisce la possibilità di passare per il centro cittadino, l'impoverimento è la conclusione e quando un centro cittadino, perché i negozi hanno certo una valenza, il lavoro e su questo non c'è dubbio, ma anche hanno valenze di presidio perché laddove non c'è vitalità e tante volte l'Architetto Baioni ci ha detto che vogliamo una città amica, vivibile con un tessuto ordinato di strade, ma deve essere una città viva non vuota, nel fulcro, nel suo fulcro. Quanti minuti ho Presidente? >>

Parla il Vice Presidente Bottino:

<< Non ho sentito. Manca un minuto. Un minuto. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Allora, per il momento mi fermo qui, poi proseguo. >>

Parla il Vice Presidente Bottino:

<< La ringrazio Consigliera Giovannini. Ci sono altri Consiglieri che chiedono di intervenire? Prego, Consigliere Loiero. >>

Parla il Consigliere Loiero (PDL):

<< Grazie signor Presidente. Prima di iniziare ovviamente l'analisi di questo secondo Regolamento Urbanistico, non per

piaggeria, ma sinceri sono i miei ringraziamenti verso i tecnici del Comune, l'Architetto Venturini e l'Architetto Baioni che ci hanno illustrato in maniera esaustiva e ci hanno diciamo traghettato nell'analisi di tutto questo documento complesso che è appunto il secondo Regolamento Urbanistico. Regolamento Urbanistico che, come ha ricordato l'Assessore e tanti colleghi Consiglieri, che mi hanno preceduto, si ascrive all'interno di una cornice economica e sociale ben diversa da quella che caratterizzava il primo Regolamento Urbanistico, quando il mercato immobiliare aveva raggiunto il suo apice e ancora le nubi della crisi non erano neppure in vista, non si erano neppure formate. L'ipertrofia immobiliare aveva spinto gli amministratori di allora, e che in gran parte ancora siedono ai vertici di questo Comune, a creare un sistema normativo eccessivamente rigido, fattore che deve aggiungersi, a mio parere, se vogliamo fare una analisi intellettualmente onesta, ad una delle cause del fallimento del primo Regolamento Urbanistico. Si ricordi infatti che sulle 84 trasformazioni, comprese nelle aree urbane non consolidate e gli ambiti di trasformazione previste nel primo R.U. come riportato anche nell'ultima tabella del capitolo 2.1 della relazione generale, monitoraggio delle trasformazioni 2006-2012, solamente 25 sono state effettivamente attuate, mentre le restanti o sono in fase di approvazione, 13, o hanno perso efficacia, o non sono state neppure presentate. Menzione a parte va fatta per esempio per quanto concerne la parte dell'Osmannoro, dove la totalità delle previsioni del primo R.U. non si sono poste in essere e non si sono potute attuare, in quanto la volontà dell'Amministrazione era quella di legarle a quella dello sviluppo dell'area dell'Osmannoro sud, andando ad incidere su questa area tutta quella che era la salvaguardia del rischio idraulico dell'intera zona. Il mancato sviluppo dell'Osmannoro Sud ha portato a far sì che non fosse messa in salvaguardia l'intera area e quindi non si potevano sviluppare tutte le altre aree previste all'interno dell'Osmannoro con quindi un aggravio per quanto riguarda lo sviluppo della zona dicevo, e quindi minori sono state le possibili occasioni di lavoro che si sono venute a creare a causa di questa mancata creazione.

Va comunque sempre ricordato che il Regolamento Urbanistico, lo diceva bene anche l'Assessore, ma mi piace anche ricordarlo, come anche lo era il Piano Regolatore, è uno strumento primariamente politico e successivamente ovviamente tecnico. Le scelte di allora, che in parte si ritrovano anche in questo atto, sono e soprattutto di natura politica. E' giusto ricordare e sottolineare questa caratteristica per non farci offuscare nel nostro giudizio dai mille tecnicismi, dalle norme tecniche che giustamente caratterizzano quest'atto. Dietro ognuna di questa scelta vi è, ovviamente, la parte politica. Come dicevo in parte il rigido sistema di norme contenuto nel primo R.U. è stato riportato nel secondo. Gran parte infatti è stato sconfessato e modificato preferendo una maggiore elasticità, come alcuni anche hanno sottolineato, forse anche per agevolare interventi in una fase di forte depressione del mercato immobiliare. Si veda, per esempio,

come è stato anche detto più volte in commissione, l'addizione funzionale ovvero la possibilità, per dirla in breve, di poter aggiungere una stanza in più nelle abitazioni nelle aree collinari. Piano casa di berlusconiana memoria mi viene sempre da ricordare. Oppure la possibilità di poter chiudere loggiati e balconi. Non mancano però norme abbastanza controverse che, a mio avviso, potranno limitare, qualora non vi fossero in fase poi anche di osservazione modifiche, a mio giudizio interventi che faranno limitare appunto quelli che saranno gli interventi all'interno di questo secondo Regolamento Urbanistico. Cito ora, per esempio, il frazionamento degli appartamenti con, l'appartamento che deve essere frazionato deve essere di 65 metri quadri. Oppure la questione dell'indice fondiario all'art. 19 delle norme generali. Chiedo poi, anche, un chiarimento anche in merito a quanto riguarda l'art. 70, comma 1, delle Norme Generali perché sono andato a rileggerlo e non ho avuto modo, se è possibile avere questo chiarimento, in cui si parla di una convenzione ed accordo procedimentale, se si poteva avere un chiarimento su questo punto. Va beh, ora guardo.

Esce l'Assessore Mannini.

Per quanto riguarda un ulteriore blocco, appunto, per quanto riguarda le trasformazioni poste in essere da questo Regolamento Urbanistico, previste, non va scordata, come anche altri colleghi mettevano in evidenza, la Legge Regionale del 2011 sul rischio idraulico. Anche quella è una forte, è una grossa spada di Damocle che andrà a colpire, andrà ad avere effetti non si sa ancora quali, ma non si prevede ad oggi un esito positivo per quanto concerne appunto le trasformazioni di questo piano regolatore, regolamento urbanistico scusate.

Per quanto riguarda poi l'ERS, che è stata oggetto anche di discussione da altri colleghi, senza di dubbio la giudico anch'io una sfida, una scommessa che molti Comuni hanno e molte realtà europee hanno già portato avanti ed anche con buoni risultati. E' giusto quindi trovare strumenti per rispondere a quell'area grigia, appunto, che è presente all'interno della nostra società. Va ricordato comunque la residenza sociale o social housing, non è presente comunque all'interno della legge del 1968, ma è declinata solamente con due, diciamo, miseri articoli della Legge Finanziaria del 2008, l'art. 258 e 259, il comma scusate 258 e 259 della Legge 244 del 24 dicembre 2011. E quindi questa miseria, questa pochezza appunto normativa ha portato poi a varie interpretazioni delle più disparate sperimentazioni, in tutto il territorio italiano. A differenza appunto a quanto avviene invece in Europa che, appunto, delle norme che disciplinano meglio questo tipo di residenza sociale. In attesa, ovviamente, come veniva detto anche in Commissione che ci sia appunto una nuova legge dell'urbanistica che dal '42 mi pare è quella di base che abbiamo noi in Italia. Non convince comunque il sistema adottato da questa Amministrazione che, come anche affermato in commissione, non prevede un congruo sistema di perequazione, che porterà quindi ad

un diniego da parte nostra, da parte dei proprietari di cedere gratuitamente le loro aree dove si prevede ERS. Manca quindi quello che viene anche previsto dal comma 259, una volumetria premiale, appunto necessaria ai fini di garantire la possibilità di cessione gratuita da parte del privato. E' giusto quindi parlare di pianificazione in tempo di crisi, come diceva giustamente l'Assessore, però è altrettanto giusto, visto che stiamo parlando di un atto, che ha un respiro quinquennale, ed io permettetemi sono sempre stato un ottimista nella mia vita, e visto che deve avere un respiro quinquennale non penso che in cinque anni durerà questa crisi. Ci sono dei piccoli segnali, timidi di ripresa, penso per esempio in questa settimana le quotazioni dell'oro che sono calate sensibilmente, oro è metallo di rifugio in tempo di crisi, ma questo calo è un buon segnale da tutti gli analisti. E quindi timidi segnali che potrebbero portare poi ad un miglioramento anche della situazione economica.

Quindi, progettare in tempo di crisi, ma uno strumento che deve però portare ad una pianificazione che non sia eccessivamente rigida e quindi non imbrigli, non fermi, non blocchi quello che è lo sviluppo necessario di questa città per poter fare ripartire l'economia, l'economia sia produttiva, sia anche quella delle ristrutturazioni, delle riqualificazioni urbanistiche che sono e sono sempre state in Italia un volano di sviluppo importante. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Loiero. Consigliere Massi. >>

Parla il Consigliere Massi (PDL):

<< Grazie. Allora, innanzitutto, volevo dire che per il momento mi astengo dal commentare le dichiarazioni fatte dal Consigliere Attanasio, le ritengo gravi, e non raccolgo le provocazioni. Mia madre buonanima mi diceva sempre le parole vanno soppesate in base a chi le dice.

Allora, ritengo doveroso, come già hanno fatto gli altri colleghi del Consiglio, ringraziare i tecnici dell'Amministrazione per l'impegno profuso, oltretutto nell'elaborare lo strumento del secondo Regolamento Urbanistico per la chiarezza e la disponibilità nell'illustrazione, nel fornire risposte e chiarimenti ai commissari della Commissione Urbanistica durante diciamo i tre tour de force. Grazie.

Molte cose le ha dette il collega Loiero, altre le dirà la collega Aiazzi, ed io vorrei spendere qualche parola in più, anche perché sono stato stuzzicato, sul presunto recupero della Caserma Donati. La Caserma Donati ed il suo possibile recupero ha ormai una lunga storia. Vorrei partire con una interrogazione presentata al Ministro della Difesa, da parte del Senatore Amato in data 24 febbraio 2012, e la relativa risposta del Sottosegretario Crosetto. Il senatore prima di chiedere, fare la domanda a cui Crosetto ha dato la risposta, ha fatto una cronistoria degli eventi. Allora, ha rappresentato che la Caserma Donati è inutilizzata dal 1999 dal Ministero della Difesa. Nel novembre del

2009 la Cooperativa Delfino ha comunicato, mediante lettera agli utenti degli alloggi A.S.T, per chi non lo sapesse sono alloggi di servizio temporanei, delle palazzine interne ed esterne all'area della Caserma Donati, di essere stata indicata quale assegnataria, da parte del Ministero della Difesa, della Caserma Donati per effettuare la trasformazione della caserma in alloggi da assegnare al personale della difesa in servizio o in quiescenza. Con successiva missiva la stessa cooperativa, ribadisco queste sono le parole del Senatore Paolo Amato, che ha presentato al Ministro della Difesa. Con successiva missiva la stessa Cooperativa ribadiva l'esistenza e il perfezionamento del programma costruttivo nel Comune di Sesto, ove prevedere la realizzazione di un intervento edilizio di 98 alloggi in edilizia convenzionata. In data 20 novembre il quotidiano La Nazione ha pubblicato un articolo in cui si legge: il signor, e non faccio il nome, pure se il Senatore l'ha fatto nella seduta, è stato in audizione alla commissione Difesa della Camera e la realtà della Caserma Donati sarà una delle prime a concretizzarsi con un progetto pilota. Su quattro ettari della Caserma sorgeranno alloggi per i militari assegnatari dell'area e la Cooperativa Delfino. In data 24 novembre La Nazione ha pubblicato un articolo riportando alcune osservazioni del signor X, che dichiara che sta lavorando di intesa con il Ministro dell'Interno e con il Capo Gabinetto della Difesa per dare a Sesto una struttura per il Commissariato. Nel medesimo articolo si aggiunge tuttavia che interrogato in Consiglio Comunale l'Assessore all'Urbanistica, Soldi, ha ribadito che non è stata data alcuna concessione e che il Comune non ha visto alcun progetto e che il Comando Esercito Toscana sembra voler prendere le distanze dal progetto. Se è vero quel documento inviato a tutti gli enti militari di Firenze, rappresentato che il complesso di attività della Cooperativa Delfino nell'area Donati non rientra fra quelle seguite da questo comando. Io dico, e questo aggiungo io, che di fatto il comando militare ha emesso tale documento con protocollo 15.736 del 24/11/2009, anche perché esso è l'organo deputato alla gestione delle cooperative e competente a definire una graduatoria per l'assegnazione della abitazione ai soci in base a dei parametri quali reddito, nucleo familiare, possesso della abitazione ecc. Quindi, la casa per una maggioranza, secondo le norme giuridiche nella trasparenza, e non nei confronti di una sparuta minoranza, che non so per quale motivo pretende il diritto di essere privilegiata. Il 4 gennaio 2010 sempre La Nazione la notizia che il signor X ha comunicato l'approvazione del Regolamento per la messa in disposizione delle aree di proprietà della Difesa. L'assegnazione di una certa area presupporrebbe, (parola non comprensibile) rappresenta il senatore, una procedura amministrativa per la dismissione dell'area. Il suo passaggio a patrimonio e quindi l'avvio delle procedure di valorizzazione, sentita l'Agenzia del Demanio ed eventualmente cessione con evidenza pubblica ancor prima è d'obbligo consultare gli organi militari istituzionali come ufficio Affari Generali del Comando Militare Esercito, competente sul territorio sulla gestione degli alloggi di servizio e per

l'organizzazione e la gestione delle cooperative tra i dipendenti delle Forze Armate.

Fatta la cronistoria degli eventi, il Senatore arriva alla domanda: chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza di quanto riportato in premessa, ampiamente da me riassunto in questa sede, e se fosse in grado di dire anche alla luce del nuovo piano di edilizia abitativa del dicastero e nell'esclusivo interesse di una funzionale applicazione dello stesso, quale sia l'attuale status della Caserma Donati in relazione alle affermazioni riguardanti la Cooperativa Delfino. Ed ecco la risposta del Sottosegretario Crosetto:

1. Le notizie riportate dal quotidiano La Nazione non trovano riscontro negli atti sinora adottati e nelle procedure attivate.

2. Per la Caserma Donati non è stato attivato alcun progetto di valorizzazione ai sensi del comma 3 dell'art. 14 bis della Legge 133 del 2008, né tanto meno è stato finalizzato alcun atto di cogestione dell'infrastruttura in favore della citata cooperativa, in particolare una quota della Donati, palazzina comando, è stata richiesta la consegna (parola non comprensibile) governativa dal Ministero dell'Interno. Mentre la quota residuale sarà destinata alla realizzazione di alloggi di servizio anche eventuale ricorso alla cessione di sedime a società cooperative di personale dipendente, secondo le norme dell'emanando regolamento attuativo per la realizzazione del programma delle infrastrutture e degli alloggi di servizio, ai sensi dell'art. 2, commi 627, 629 della Legge n. 24 del 2007, per intenderci la Finanziaria 2008.

Pertanto, la Difesa intende effettuare la trasformazione dell'area della vecchia caserma in comprensori alloggiativi da destinare al personale del Ministero della Difesa, ma è bene ribadirlo non è stato ancora formalizzato alcun atto (parola non comprensibile) nei confronti dei potenziali soggetti interessati alla trasformazione. Solo successivamente all'approvazione del citato regolamento, gli organi tecnici competenti procederanno alle attività di competenza secondo le esigenze previste dal programma pluriennale in aderenza ai principi di trasparenza e concorrenzialità previsti dalla vigente normativa in materia.

Per quanto sopra illustrato ritengo che l'amministrazione comunale, nel portare in adozione la scheda 6, ex Caserma Donati, che non è ex, ma è ancora a tutti gli effetti Caserma Donati, stia combinando penso un abuso e mi fa riflettere e chiedermi per quali motivi nell'approvazione del Regolamento, (parola non comprensibile) per primo, avvenuto nel dicembre 2006, nonostante che la Donati fosse inutilizzata già dal '99, l'Amministrazione Comunale allora considerò l'area un buco nero, mentre ora procede all'urbanizzazione dell'area?

I fatti dimostrerebbero che dal 2006 al 2013 le cose siano sostanzialmente rimaste le stesse. Ritengo che l'Amministrazione Comunale non abbia minimamente tenuto conto delle disposizioni di legge. Non mi risulta che il Ministro della Difesa o l'Organo Militare Territoriale abbiano presentato manifestazioni di interesse. Ricordo che il Sottosegretario della Difesa, nel rispondere all'interrogazione del Senatore Amato ha ricordato e

ribadito leggi e norme legislative, che regolano la materia e mi sembra che l'Amministrazione Comunale con questo suo atto non abbia tenuto conto di: l'amministrazione comunale, l'amministrazione militare per la caserma Donati non ha al momento previsto nulla e quindi per il momento non sono previste assegnazioni. L'eventuale consegna competenza di costruire in cooperativa è deputata al Comando Militare Territoriale. Attualmente la struttura deve essere considerata patrimonio indisponibile dello Stato.

Il Ministero nell'area può tranquillamente costruire alloggi di servizi senza il nuovo Regolamento Urbanistico, in quanto gli stessi sono considerati opere di difese nazionale, articolo 2 del DPR 18 aprile '94 n. 383 e art. 1 del Decreto Ministeriale 24/10/2011. Il DPR 15 marzo 2010 n. 90, Testo Unico delle Disposizioni Regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'art. 14 della Legge 28/11/2005 n. 246, finisco, in merito alla realizzazione del programma infrastrutturale pluriennale per gli alloggi di servizio delle forze armate, in particolare dall'art. 398 a 402, definisce le modalità attuative degli interventi. Il Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66, Codice dell'Ordinamento Militare, addirittura all'art. 334 prevede il parere dell'autorità militare per talune opere e lavori ed in particolare il comma 1 recita testualmente: è necessario richiedere il parere al comando militare territoriale per tutte le loro realizzazioni o varianti strutturali significative. Ed addirittura cosa fa l'Amministrazione Sestese? Senza (parola non comprensibile)..di interesse né del Ministero né del Comando, ma per una semplice manifestazione di interesse di una cooperativa privata, non proprietaria dell'area, procede ad inserire nel nuovo R.U.C una zona militare bene disponibile allo Stato a tutti gli effetti almeno a prova contraria. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Massi. Ci sono altri? Consigliera Aiazzi.>>

Esce l'Assessore Camardo.

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Sì. Buonasera colleghi. Mi dispiace sono arrivata in ritardo non ho sentito l'Assessore, ma ho cercato, nonostante non ne faccia parte, di essere presente alle commissioni, anzi devo dire subito che sono state ben tenute dalla collega Conti e grazie anche alla presenza paziente direi anche dei tecnici. Oggi è il 18 aprile del '48, faccio una digressione, sì del '48 scusate, del 2013. Ed è una data..no, no non è un caso che ho sbagliato, è una data importante per la Repubblica Italiana, che se quello che dirò, perché forse tutti non lo ricordano, nemmeno io perché per la verità avevo ancora da nascere, pur essendo di quell'anno, la vittoria della Democrazia Cristiana sul Partito Comunista. Poi ci sono altre date, sempre del 18 aprile, purtroppo anche funeste che riguardano, per esempio, altre cose Moro, ed anche, però è

importante per esempio il referendum sul maggioritario sempre il 18 aprile. E qui siamo al '93.

E poi nel '96, dopo 48 anni, la Sinistra o il Centro Sinistra con l'Ulivo e con Prodi vincono le elezioni. Oggi, siamo in attesa, chissà se lo riusciremo ad avere proprio il 18 di aprile del 2013, ecco perché ho fatto questo errore, il Presidente della Repubblica, in un momento molto drammatico della politica italiana, ma direi anche dei partiti e di un certo schieramento. Detto questo, che guardate non è un pensiero incidentale, così tanto per fare un po' di confusione, fa parte tutto quello che noi si dice della politica insieme anche all'urbanistica. Allora, io proprio perché la storia per me è sempre importante, devo dire che questo secondo Regolamento Urbanistico sarà l'ultimo di cui mi occuperò, però vedete dal 1985 che sono in politica attiva a Sesto F.no, ne ho visti tanti. Prima si chiamava piano regolatore, poi è arrivata la legge regionale, piano strutturale, primo regolamento urbanistico, tanta roba, tante varianti, tante modifiche anche al Piano Strutturale, l'abbiamo vissuta anche insieme. E poi seguiremo l'iter di questo oggi con l'adozione, poi con le relative osservazioni, controdeduzioni e poi in fondo all'approvazione e poi credo che tutti noi, che oggi siamo qui, molti almeno, altri ci saranno, vedranno poi l'applicazione di questo Regolamento Urbanistico che è il cuore poi delle scelte urbanistiche è là dove si misura la possibilità, permettetemi il termine, creativa di una città. Poi toccherà ad altri, dicevo, ed i tempi sono passati. Vedete dieci anni fa abbiamo adottato il Piano Strutturale, poi ci fu l'approvazione nel 2004. Il primo RUC fu approvato nel dicembre 2006 e poi tutto il resto, che vi ho già cercato di ricordare, ed oggi nel 2013 siamo al secondo RUC. Devo dire che l'Amministrazione Comunale di Sesto, il Consiglio Comunale di Sesto su questo ambito lavora molto. Le altre realtà, molte di esse, anche vicine a noi, anche in Toscana, basta fermarsi qui, non hanno tutte queste accelerazioni. Ed io direi a volte anche troppo velocemente, visto che poi siamo sempre a variare in corso d'opera.

Comunque ha la capacità l'Amministrazione di Sesto di accelerare per poi in qualche modo anche tornare indietro. Io credo che sia anche un modo l'urbanistica di valutare una forma di potere, ovvero quello che dice io posso me l'ha dato il potere il cittadino, vado avanti e poi semmai correggo. Certamente è una formula legale, eh guardate non c'è niente di critico, solo è un modo così di leggere questi anni trascorsi a parlare di tutti questi argomenti che riguardano l'urbanistica, che per me poi oltretutto ha un certo fascino. Poi, oggi, pensando io ho fatto un paragone fra quello che avevamo detto, letto a suo tempo, devo dire che ci sono affermazioni ed interventi che in qualche modo, come dire, mettono un po' in discussione il primo Regolamento Urbanistico che poi, oltretutto, è stato prodotto da questa stessa amministrazione con lo stesso Sindaco. Io cerco di capire, poi quando arriverò in fondo rimarrà sempre, come dire, una materia particolare per me, ma io trovo affascinante perché questo lavoro tecnico-politico, politico-tecnico, descrive la città di ieri, di

oggi e di domani. Quindi, è un grande impegno. E questo lo si fa definendo, imponendo, contrattando, considerando il sistema delle qualità che è un termine ambizioso e se volete anche elastico all'occorrenza. Io, a volte, mi domando chissà quando fu approvato il Piano Strutturale se quello oggi del primo e del secondo RUC corrisponde al pensiero di allora. Me lo domando. Certo, diversa è l'immagine che oggi si definisce, come ad esempio il progetto del recupero dell'area di Doccia, mi viene come pensiero anche se qualcuno mi può dire che c'entra, c'entra eccome. Perché ne parleremo a suo tempo, ed è un modo per stare nella attualità perché è quello che sta accadendo e che è tutta altra cosa rispetto a quello che si era pensato e quindi detto che era di qualità, era un recupero, ecc, ecc. Questo ve l'ho portato come esempio semplicemente perché nel teorizzare a volte io bisogna che inserisca degli esempi per capire con me stessa se il ragionamento, che volevo fare, l'avevo saputo porre.

Proseguiamo. Ad una lettura dei verbi usati in questi periodi che ho seguito, ho cercato di seguire questa realtà, i verbi usati per esprimere ciò che oggi andremo intanto ad iniziare a fare è rivalutando, rivisitando, rivedendo, rinunciando, semplificando, ando, ando, ando. Vuol dire che c'era delle cose da correggere nel primo Regolamento Urbanistico. E mi viene in mente, per esempio, quando si parla della rete ciclabile ad un certo punto si dice: era un progetto decisamente ambizioso. L'attività della produzione, produttiva nel Regolamento Urbanistico forse era sovradimensionato. Occorre rifondare l'intero ragionamento, ecc.

Allora, io leggendo, più che i dati tecnici anche nella relazione e cercando di capire, sarebbe semplicistico dire che il Centro Destra di allora forse ha fatto bene ha dare un voto contrario, sarebbe semplicistico, colleghi. Anche perché io voglio anche ricordare nella finale del Regolamento Urbanistico noi si propose degli emendamenti, i quali ebbero un voto contrario dalla maggioranza e questo fu anche un motivo per cui noi riponemmo il nostro voto contrario nell'insieme. E poi, vedete, io sono distratta, ma ogni tanto poi un po' di concentrazione me la permetto, anche perché girolo per le strade di Sesto, alcune varianti poi io le ho viste attuare. Sottili come fatte diventare un po' cosa loro. Ma quindi andiamo al presente, a questo RUC che andiamo a votare ed il precedente che altre parole, forse era troppo ambizioso, io direi rigido, poi si dice non più attuabile ed allora si è preparato quell'avviso pubblico nel tentativo di un dialogo aperto con la città. Poi arriva la crisi. Arriva la crisi che inoltre devo dire, purtroppo, non ha portato nemmeno i desiderati oneri di urbanizzazione. Ma, vedete, secondo noi non solo per la crisi, ma perché era un RUC troppo impositivo, secondo me ideologico, una urbanizzazione ideologica che non ha retto, ecco perché siamo a rivedere il regolamento Urbanistico e a farne uno diverso o a tentare di farlo diverso. Mentre riflettevo mi è venuto in mente il piano delle alienazioni, la roba più interessante ancora se non l'avete venduta in questi giorni mi pare che ancora sia un po' complicato. Però voglio arrivare ad alcuni esempi: i comparti. Anche qui, vedete, i comparti in fondo

è una indicazione della legge regionale, ma non è una imposizione, è come poi nei territori questi comparti gli si dà fisionomia. Ed allora portiamo un esempio, visto che è stato portato anche dai tecnici: Via 20 settembre ne è l'esempio, perché li avevate pensati, ma quelle aziende fortunatamente reggono e non sono interessate ad edificare, stanno bene lì e questa è l'espressione della libertà di chi produce. Allora, si permette ora a chi lo richiede, per una scelta, di costruire in cambio della famosa stradina del cimitero che la zona di Camporella-Colonnata chiede da tempo per arrivare prima invece di fare tutto il giro. Perché quello ora è interessato al comparto, quindi si fa una modifica anche su questi, perché era una struttura un po' rigida, o tutti o nessuno in qualche modo era un po'. Ora si trova, appunto dicevo, una soluzione. Vedete, le aziende, e qui voglio collegarmi ad altri ragionamenti, che ho sentito fare, altre frasi di cui poi, siccome io capisco poco cercherò anche di chiedere a voi. Le aziende hanno un interesse a produrre, a mantenere i posti di lavoro, a lavorare e quella forma di paternalismo urbanistico, che per salvaguardare i posti di lavoro, evitare che chiudano per investire nel mattone, e quindi mettete dei freni inibitori così li chiamo io, alle trasformazioni, questo concetto che voi esprimete, sia nel dialogo, nel leggere la relazione, in quello che viene detto, spiegato, come se l'imprenditore va educato, bisogna prevenire il male. La politica, il pubblico, solo la politica specialmente di una parte politica conosce il bene. Lo sfruttamento va prevenuto. Chi fa impresa, talvolta, nel leggervi, sembra un maligno assatanato, che è lì a cercare di sfruttare e di mandare a casa la gente. Questo è per fare qualche battuta, tanto anche per leggere un pochettino con leggerezza tutto l'insieme. Poi, veramente, e me l'ha ricordato la collega Giovannini, io sarei veramente interessata, e ve lo chiedo in modo che rimanga anche agli atti, visto che l'Aiazzi non capisce nulla, o poco, sarei interessata a capire perché avete tanta preoccupazione per la rendita fondiaria. Questo, veramente, io ancora non l'ho capito e vorrei uscire da questo Consiglio Comunale alla fine della legislatura per avere capito tutto questo grande problema, perché se capisco poi smetto di chiedermelo. Poi c'è qualcosa di interessante. Qualcosa di interessante che è il cosiddetto ambito di produzione ecologicamente attrezzata, che oltretutto è previsto da una...>>

FINE LATO A SECONDA CASSETTA

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<<..legge regionale e poi è stato riportato nel P.T.C.P della Provincia di Firenze. Quindi, anche lì però c'era scritto, c'è scritto perché sono atti già votati anche in Provincia che siamo in attesa di un regolamento. Però ho trovato intelligente porlo perché io non sono qui solo per criticare, sono anche per evidenziare le cose che trovo di una apertura un po' interessante per il nostro modo di vedere i territori. Poi ci sono alcune nuove scelte, per esempio di ridimensionamenti, visto che alcune cose, come viene dichiarato, non erano fattibili nell'attuale R.U.C perché questo è ancora attuale e quindi un nuovo modo perché diventi più interessante alleggerire la situazione.

Il piano del verde, io vado un po' anche a flash. Eh, vedete, anche lì quando negli anni e qui accanto ho un Consigliere che è da più anni di me, il mio capogruppo Salvetti, poco fa c'era ancora seduta fra il pubblico l'ex Consigliere Piero Polli, noi lo dicevamo tutte le volte che si sbandieravano parchi e storie varie, a parte questi poi se l'è sempre pagati chi poi costruiva, ma al di là di questo poi c'è il mantenimento. Ci sono alcune realtà che si rischia davvero che poi, se non abbiamo i fondi, di non poterle portare avanti. Quindi, trovo interessante la nuova riflessione che è stata fatta sul piano del verde anche perché i dati, che venivano ricordati anche in questi giorni sull'utilizzo del verde da parte dei sestesi è ampio, è alto, e poi se ce ne fosse un po' meno si fa un po' più di passi, abbiamo Monte Morello, poi chissà forse un giorno anche il parco della Piana, anche questo è fra i desiderata, ma lo affronteremo in un altro momento. Infatti, c'è difficoltà anche tuttora ed allora c'è questo escamotage che, giustamente, siccome poi i parchi, i giardini vanno curati, costa il mantenimento ecc, allora si trova una soluzione, come c'è scritto contro tendenza e direi che è importante perché lo chiamerei quasi un momento storico, perché da come l'ho letto io, forse è l'inizio davvero di un vero dialogo fra il privato ed il pubblico, un po' meno impositivo, ma in qualche modo dialogante per dire quello che fate cerchiamo di venirci incontro. Secondo me a volte anche la crisi dei finanziamenti all'ente pubblico fa diventare un pochino più creativi e questo è interessante, ma creatività vera.

Qualcuno, per esempio, dice in questi giorni non solo qui a Sesto: eh, ma il cittadino non lo dobbiamo considerare controparte. Bella scoperta. Io non l'ho mai considerato una controparte. Il cittadino, le persone sono il motore. La politica deve solo mettere un buon carburante per farlo funzionare bene e fare vivere al meglio, tanto l'ottimo non è qui.

Certo, nella salvaguardia di eventuali approfittatori speculatori che comunque, credetemi, sono una minoranza. Tanto ci sarebbe da dire ancora, io credo che utilizzerò i 20 minuti e chiedo al Presidente se sfondo..>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< 4 minuti. >>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Ecco, appunto, poi ridirò qualcos'altro. Intanto, dicevo, ci sarebbe da dire ancora ma non mancherà l'occasione. Io però volevo fare un passaggio sull'E.R.S e mi ero anche scritto di leggere qualcosa, ma siccome ho solo quattro minuti ve le do alla lettura alla pagina 45, 52 e 54. Mi ero scritta leggi, ma lo leggete da voi. E devo dirvi che è molto bello, ambizioso, un elemento innovativo visto che non ci sono più finanziamenti per costruire le case popolari e poi, comunque, qui si rivolge a quella cittadinanza che ormai con una brutta parola, brutto ragionamento si chiama così l'area grigia, quelli che non posso accedere ad eventuali mutui e nemmeno che possono accedere alle case ERP ammettendo che ci fossero. E quindi è un elemento innovativo e qui si porta, sostanzialmente, l'esempio di Via del Noce che da area verde ora è messa come ipotesi edificatoria ed il proprietario dovrà cedere una parte certamente di verde, però un pochino più trattenuta, e poi una parte per il terreno per costruire l'edilizia residenziale sociale, la S sta per. Ma anche qui se non c'è una buona definizione è una legge, per ora la mettiamo lì e poi non vorrei che diventasse, come dire, una forma noi ci s'era messa, poi se non ci sono gli strumenti come si fa ad andare avanti? E poi anche qui bisognerà chiedere perché una cosa dice sono già di proprietà del Comune e quindi posso trovare delle soluzioni, ma quando ancora la proprietà è privata ci sarà da sentire se qualcuno vuole edificare con queste, firmare un tipo di convenzione così prevedibile. Perché, vedete, anche qui ed anche qui è un'altra battuta, perché io non riesco poi a fare troppo la seriosa, io che sono un po' anzianotta e sentivo parlare di esproprio proletario in questo caso mi sembra di parlare di parlare di un esproprio semi proletario. Un passaggio sulla lamentela delle chiusure delle aziende, in particolare dell'Osmannoro, anche per i negozi delle città. E qui ha detto bene la Consigliera Giovannini, così evito di ripetermi, il piano della mobilità è importante eh, e qualcuno so che si sta rivedendo anche quello, speriamo migliorandolo. Ma, vedete, occorre leggere ogni realtà anche per la chiusura delle aziende, per esempio nell'area più importante, quella dell'Osmannoro, perché voglio ricordare non è solo importante per Sesto, ma tutta la realtà fiorentina e toscana, bisogna leggere ogni realtà per non fare di tutta tutta un'erba un fascio e dire sempre è colpa della crisi. Va distinto e va anche riflettuto su questo. Io spero che il Partito di maggioranza stia facendo una riflessione perché politicamente bisognerà che ognuno si prenda anche le proprie responsabilità. Per esempio, non siete stati capaci di decidere per le infrastrutture viarie. Oggi c'è la crisi, ma quando si pensava alla Lucchese, alla Mezzana, della quale poi se mi rimarrà il tempo, oppure richiederò la parola..siamo a fine? >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< No. Siccome ci sono altre, se vuoi concludere ora e ti serve ancora tempo, basta che non parli dopo. >>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Sì, sennò lo richiedo dopo. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Non parli dopo, tu puoi andare avanti. >>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Vado avanti? >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Tu ne avresti venti come il capogruppo più dieci, tu puoi parlare trenta minuti ora. Almeno dopo si evita di..>>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Perfetto. Allora fo tutto, almeno non sto a ricercare i fogli che mi è sempre complicato. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Se poi tu parli 25, 26 meglio. >>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Bene. E lo so che vi annoio, però qualcosa dovremo dire anche noi, eh. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< No, no. Ora, non voglio discriminare nessuno, ma dico sentirti parlare comunque è piacevole. >>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Grazie Presidente, lei mi vuole molto bene. Eh, gli do le caramelle. No, non gliela ho data a lui poi, fra parentesi, non c'era. Dicevo va distinto. Non siete stati capaci, dicevo, di decidere sulle infrastrutture delle quali ne ho menzionate due, che se ne parlava da tempo, quando anche, fra virgolette, se ora c'è la crisi vuol dire che prima si stava bene. E quindi anche allora poi fra una storia ed un'altra e Regione e Provincia non si è fatto ed ora si dice non si farà. Poi, c'è la famosa storia della situazione aeroportuale fiorentina. Per l'amor di Dio io un attimino con la simpatia che gli esprimo talvolta, voglio un po' rispondere a tempo al Sindaco, quando disse veramente abbiamo Cavalli, Ferragamo. Eh sì, grazie, ma loro anche l'altro giorno dice: quello è l'elicottero di quello. E loro non hanno mica problemi eh, non hanno mica bisogno di andare a Peretola, si arrangiano da soli. Quindi, forse, l'aeroporto legato a queste grandi realtà, a questi grandi imprenditori, a queste imprese, forse non è lì per loro che noi si sta pensando. E poi, comunque, un passaggio è stato fatto come un bel passaggio c'è anche nel piano della Provincia. Quindi e non si può dire sempre di no.

Comunque non c'è e non ci si può, dicevo, accontentare che rimane Cavalli, Ferragamo, quindi si fa le corse per concedergli giustamente l'ampliamento, figurati sono la prima a dire teniamoceli stretti, e lo stesso la Leone e lo stesso come si fece all'Ely Lilly che fu oggetto anche di una variante nostra, fra parentesi, ma comunque lasciamo fare. Ma l'antica domanda dell'Aiazzi e la farò fino all'ultimo giorno: chiediamoci tutti insieme e non in ritardo, come si è fatto per altre occasioni, la Ginori perché se ci si muoveva per tempo forse tutti insieme a ragionare non si piangeva poi dopo. Allora, chiediamoci dicevo come mai le imprese dovrebbero investire all'Osmannoro. Ed ora direi che questa domanda che fo da tanti Sindaci, non fatta solo a lui, non mi hanno mai risposto, per me c'è ora una domanda: perché dovrebbero rimanere all'Osmannoro? La politica dei territori della Sinistra non può sentirsi, come dire, fuori di questo pensiero e di queste domande. Non può esimersi da una autoanalisi. La crisi economica vedete, purtroppo, purtroppo anche se non c'era era meglio per tutti, ha evidenziato le falle delle politiche territoriali e non solo del Comune di Sesto.

E così vengo ad una delle infrastrutture più importanti di cui si parla da un cinquantennio eh, 40 tutti: la Perfetti-Ricasoli-Mezzana. Io ho fatto una domanda in più occasioni sia pubblico che in commissione all'Assessore e Sesto risponde per Sesto, ma non è tutta così. Perché qualcuno dice, ed è vero, laddove la Perfetti Ricasoli nel lotto 6, che è il tratto di Sesto, è molto difficile poterla fare addirittura a due corsie in previsione delle 4 come per gli altri, però questo porterebbe ad un capitolo a parte a parlare della Perfetti Ricasoli, forse converrebbe anche, per una antropizzazione eccessiva della porzione di territorio dove dovrebbe passare il lotto 6. In poche parole manca il territorio dove farla passare e non è vero che tutto è fermo, perché ha ragione Soldi quando dice noi dobbiamo sentirsi preoccupati e se si preoccupa lui figurati i cittadini di Sesto quando se ne accorgono, perché quando sarà finito il lotto 5B, e non è vero che è fermo, è che l'iter è quello che è per tutte le opere, perché è anche finanziato ed in Provincia io ho fatto una domanda alla quale mi è stato risposto con molta chiarezza. Ha ragione abbiamo bisogno di preoccuparsi già da ora perché poi il traffico arriverà tutto sulla Pasolini. Ma anche qui i ritardi non sono solo collocabili alle inefficienze della Regione Toscana e della Provincia, figuratevi se io lo difendo perché è tutto del vostro, mi pare sia tutto di Centro Sinistra non c'è stato un golpe che noi, te che tu sei sempre in Regione, sono sempre loro, vero? Quindi, mettiamoci, mettetevi d'accordo. Ma ho l'impressione che ci sia in questo momento e questo lo devo dire con grande dispiacere, una forma di isolamento di Sesto perché se io vedo la linea della Perfetti Ricasoli e poi arrivo a Sesto e ci sono dei problemi, o li trattate e li sciogliete, se avete bisogno anche del nostro pensiero noi indietro non ci si, però siete in tanti per cui rifletteteci con tutti i tecnici della Provincia, del Comune, parlate, lavorateci, ma troviamo una soluzione perché è tutta roba vostra. Quindi, parlate con Rossi, parlate con

Barducci, oltretutto è un sestese quindi gli converrebbe anche a lui vedere quest'opera finita, oltre per altri motivi anche di tipo politico.

Parlate con gli assessori competenti, troviamola una soluzione, perché in Provincia ci stanno lavorando e non ho voglia di leggervi il cronogramma di tutti gli incontri che voi ben sapete, perché io l'ho chiesto e ce l'ho. Quindi, non si può solo riportare al dato la Provincia non fa, la Regione non interviene, il PIT, tutte queste storie qui. Perché oltretutto alcune soluzioni sono state trovate fra novembre e febbraio anche riguardante la cassa di espansione ed il polo universitario e tutto il resto. I lavori stanno andando avanti, certo non c'è il finanziamento, questo è vero. Questo a domanda risposta, però intanto ognuno si prenda le proprie responsabilità anche su questo tratto perché le scelte che furono prese dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico attuale, del PL1-PL13, è una anche delle motivazioni per cui siamo a discutere su questo e mi piacerà sapere il Sindaco o l'Assessore, non so chi parlerà, cosa mi diranno a questo proposito perché almeno così io sto costruendo la Perfetti Ricasoli nella mia mente e vediamo se poi riuscirò a capire fino in fondo chi, non chi ha ragione o torto, perché questo non mi interessa, ma dov'è che si scompone questa matassa e come poterla ritessere. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< 4 minuti eh. >>

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Esatto. Sono contenta di quello che ha detto in più occasioni anche il Sindaco, quando si parla della Nuova Chiesa. No, no guarda forse anche meno ne prendo, perché mi fa piacere quando ci sono apprezzamenti sul nostro Cardinale Betori. Ed anche qui i tempi sono cambiati quindi è inutile dire prima pensavano la chiesa locale, un'aula liturgica. I tempi sono diversi e poi qui c'è un piglio diverso anche da parte di chi decide attualmente e quindi benché venga una chiesa. Una chiesa che vuol dire formare la parrocchia che è l'insieme del luogo per la preghiera e per le attività parrocchiali, ma non è un circolo eh. Quindi, a volte alcune affermazioni mi sembra che come sempre la politica pensa che anche la chiesa debba andare a prendere lezioni da loro. No, no è qualcosa di diverso, anche se c'è una accoglienza aperta. E direi a questo proposito, ritorno un po' agli ERS, forse va tenuta con molta attenzione quello che avverrà, non so in che tempi, nella realtà di San Martino perché veramente credo che sia un esempio che ci può portare avanti e mi fa piacere che l'Assessore annuisca, perché davvero può essere un esempio positivo.

Ritornando quindi alla parrocchia, che verrà costruita, e lo prevede l'attuale, il prossimo cioè questo di cui si sta parlando regolamento urbanistico. Va beh, poi mi ero scritta anch'io sempre per la mia fissazione di fare un po' troppi discorsi, li evito, no lievito, evito. Però, mi viene anche da dire c'è una specie di ritorno al passato perché, vedete, io non ero in Consiglio

Comunale, in quei tempi nemmeno il Salvetti, ma alla Saletta 5 Maggio ci fu una grande discussione per la costruzione della scuola, se non mi sbaglio, elementare e materna in Via Abba. Successe un po' di (parola non comprensibile) anche dentro la Democrazia Cristiana. Fu votato, io vidi i plastici perché era il quartiere allora, oggi rivedere scritto scuola materna Via Abba, dico ooh, è il passato che ritorna, ma mi fa piacere perché vuol dire che qualche idea poi era buona anche ieri. Io vi ringrazio dell'attenzione, soprattutto quella del Presidente del Consiglio.>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliera Aiazzi. Consigliera Sanquerin. >>

Parla il Consigliere Sanquerin (PD):

<< Sì. Abbiamo detto tutti, a partire dall'Assessore Soldi, che quello che andiamo, la discussione che andiamo a cominciare oggi in Consiglio, che in altre sedi ovviamente è cominciata molto tempo fa, a partire dalle commissioni, è un atto importante, un atto che caratterizza volendo un intero mandato amministrativo.

Io credo che le forze politiche, in particolare quelle che questa linea sostengono, ma non solo, debbano impegnarsi a partire da oggi, se non l'hanno fatto finora, perché la città colga la portata, sostiene o comunque (PROBLEMI CON IL MICROFONO - VOCE FUORI MICROFONO)..nell'atto che oggi andiamo ad approvare.

Io credo che (PROBLEMI CON IL MICROFONO - parola non comprensibile)..questa valutazione è..(PROBLEMI CON IL MICROFONO - VOCE FUORI MICROFONO)..si è raggiunto con l'atto che andiamo a portare al Consiglio, che l'Assessore ha di già presentato, sia stato possibile perché la politica e la tecnica, a proposito di un argomento che è stato citato in altri interventi che mi hanno preceduto, hanno entrambe svolto fino in fondo il proprio ruolo senza che nessuno volesse fare un mestiere non suo. Credo che questa giusta alchimia, non è vero come diceva il Consigliere Attanasio che la politica è stata messa in un angolo, la discussione che abbiamo fatto oggi è politica, nessuno ha contestato la correttezza della cartografia, ovviamente. E credo che questo risultato porti come dire risvolti positivi per il presente e per il futuro. Per il presente perché il Consigliere Vettori ha detto una cosa apparentemente come dire di passaggio, ma secondo me molto importante, perché questo Regolamento Urbanistico è un atto leggibile. E' un atto leggibile e quindi, appunto, su cui sarà facile far convergere l'interesse di tutta la comunità, se ne saremo capaci. L'utilizzo di sistemi innovativi fra cui la sperimentazione con Google, l'avviso pubblico dei mesi scorsi, gli incontri che hanno preceduto e che, probabilmente, anche succederanno la giornata di oggi, l'utilizzo delle risorse interne all'Amministrazione Comunale, che sono un segnale anche di sobrietà che ovviamente i cittadini ci chiedono.

Io credo però che questa sobrietà non sia andata, lo dicevo prima, a discapito della qualità, il ringraziamento ai tecnici viene anche da parte mia in maniera sincera, non tanto perché sono stati

competenti, perché lo dobbiamo dare ovviamente per acquisito è il loro lavoro, ma perché sono stati appassionati a questo lavoro, e questa passione hanno trasmesso anche a noi Consiglieri quando li abbiamo ascoltati ed abbiamo parlato con loro soprattutto nel lavoro delle Commissioni, io ho partecipato solo ad una delle tre sedute.

Pone basi importanti, dicevo, anche per il futuro. Il fatto di non esaurire le potenzialità del Piano Strutturale, ovviamente, fa sì che noi non ci sentiamo addosso l'arroganza di decidere la città in maniera definitiva ed ultimativa dei prossimi anni. Credo, per esempio, che sia un investimento per il futuro anche le nuove regole, che vengono poste, le nuove possibilità che vengono concesse per quanto riguarda la collina, perché in collina, se può sembrare un paradosso, concedere alcune appunto possibilità rispetto alla parte abitata, significa far sì che la collina rimanga viva e non sia abbandonata, oppure riserva indiana per qualche ricco sestese o non solo.

Per il futuro perché ci si pone a partire dall'analisi del presente, molto dettagliata, fatta con strumenti anche lì molto innovativi, di leggere i bisogni di oggi, ovviamente e necessariamente anche di domani. Prendo una citazione, probabilmente è sempre di moda quando si parla di queste cose, da "Le città invisibili di Italo Calvino", in cui si dice: anche le città credono di essere opera della mente o del caso, ma nell'una o nell'altro bastano a tenere su le loro mura. Di una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda.

E quindi la città, che noi oggi pianifichiamo, deve essere una città al servizio delle persone, delle imprese, di chi ci abita o di chi ci transita. Credo che sia un atto importante per il futuro anche perché in questo Regolamento Urbanistico si cercano, in qualche misura si inventano anche dei modi per esercitare in modo moderno il ruolo dell'Amministrazione Comunale.

Esce il Consigliere Santoni.

Ha detto bene il Capogruppo Surace: si mettono elementi di flessibilità, ma che accompagnati da una linea chiara e da competenza significano non calare le braghe. Ovviamente, la Consigliera Aiazzi riportava questo elemento della rigidità, soprattutto del Regolamento Urbanistico precedente, ed il fatto che in qualche misura il Regolamento Urbanistico attuale la rimetta in parte in alcuni suoi aspetti in discussione, io credo innanzitutto che la capacità di rimettere in discussione si sia dimostrata anche nell'attuazione del primo Regolamento Urbanistico perché quando c'è stato bisogno di ridiscutere alcune schede, alcuni interventi, soprattutto perché ce lo chiedevano le imprese, che evidentemente tanto vituperate da parte nostra non sono, l'abbiamo fatto, l'abbiamo discusso, l'abbiamo fatto con grande come dire disponibilità. Vorrei su questo che ci si ponesse una domanda in maniera molto laica: io credo che se noi dicessimo che parte del Regolamento Urbanistico scorso, per qualcuno sarà tanto,

per qualcuno sarà poco, non è stata messa in, non è stata scusate attuata, e questo è dovuto alle incapacità dell'Amministrazione di prevedere, di programmare, di gestire, io credo che, sebbene probabilmente alcuni di questi elementi ci possano essere, tant'è che si pongono dei correttivi, io credo che noi rischiamo di svegliarci in una realtà che è peggio del sogno, perché se noi crediamo che alcuni interventi edilizi non siano andati a termine per errori o per limiti degli uffici, forse non ci accorgiamo la catastrofe in cui il mondo in questi anni è piombato. E quindi pensare che le norme siano in grado di invertire la tendenza, di per sé e solo quelle, probabilmente rischiamo di essere profondamente tra qualche anno delusi ed amareggiati perché le cose non sono andate così.

Quindi, dicevo, esercitare in modo moderno il ruolo dell'Amministrazione Comunale essendo maturamente flessibili e, come diceva molto bene la Consigliera Conti, quando è intervenuta, mettendo al primo punto l'equilibrio fra le esigenze della collettività e degli individui per non usare sempre la dicotomia di pubblico e di privato. Il rapporto tra pubblico e privato che il Regolamento Urbanistico, anche nella sua relazione introduttiva, come dire, la necessità di discuterlo in termini trasparenti è un termine che ricorre molte volte nella relazione introduttiva.

Rapporto tra pubblico e privato che vuol dire nei confronti del privato economico, per usare un termine sicuramente improprio, ma anche nei confronti dei singoli cittadini, perché io credo che a partire dal Regolamento Urbanistico e per tutte le politiche che ci riguardano, l'ho detto sicuramente anche altre volte, o noi troviamo il sistema di responsabilizzare il cittadino ed il privato rispetto ai destini della collettività, o noi la pubblica amministrazione, come dire, madre che corregge, non possiamo più permettercelo.

Ed allora questo rapporto moderno tra gli interessi collettivi, sì fra le necessità collettive e gli interessi privati si manifestano per esempio in questa previsione molto sperimentale dell'edilizia residenziale sociale. Il valore premiale, Consigliere Loiero, è il fatto che quei territori prima, semplicemente, e quelle zone non erano edificabile e quindi il valore premiale è passare da zero ad una scheda. Ed il fatto che, per esempio, l'edilizia residenziale sociale sia considerata uno standard nella valutazione del Regolamento Urbanistico, è secondo me un dato molto importante, perché l'attenzione ai bisogni sociali ed alle sue soluzioni sono un elemento di qualità della vita, della città su cui andiamo ad operare. Lo stesso si può dire per l'individuazione di modalità diverse di gestione degli spazi verdi e per quell'azzardo che si fa nei confronti dell'impresa, perché l'impresa grande sia, in qualche modo, un motore anche per altre imprese più piccole e più giovani che nel suo intorno si possono sviluppare.

Credo che però in questo Regolamento Urbanistico ancora una volta l'elemento qualificante e molto, molto, molto politico è che in questa determinazione di un rapporto moderno tra pubblico e privato si parte dall'interesse pubblico. Questo vale, per

esempio, per rispondere al perché si mette in discussione la scheda delle caserme, che pure ha mille punti interrogativi, perché si parte dall'interesse pubblico di una zona così centrale e strategica per la città e vale se si pensa all'importanza che hanno in questo Regolamento Urbanistico, molto più che nel precedente, per esempio, la pianificazione degli edifici scolastici, pur nella difficoltà delle finanze degli enti locali dei giorni nostri nel disegno della città.

Si tiene, e questo è molto importante in continuità con il Regolamento precedente e con il Piano Strutturale, ferma la barra sul sistema delle qualità. Il Regolamento Urbanistico precedente riportava le due, come dire, i due nuclei fondamentali del sistema delle qualità: rafforzare la coesione e rafforzare l'identità e quindi far sì che ogni intervento sia fatto nell'insieme della città di Sesto F.no ed anche sopra, ma poi ci ritorno, ma che la caratteristica della nostra città, di questa e non di tutte le altre anche vicino a noi, sia l'identità che si preserva pur, appunto, in un mondo globale, figuriamoci in una Firenze tanto di più, delle varie parti della nostra città.

Ed allora in questa dicotomia tra rafforzare la coesione e rafforzare l'identità, continuare a progettare gli spazi come si fa per esempio nella parte a sud della ferrovia con gli interventi delle nuove piazze, le nuove attrezzature collettive, significano continuare a progettare, lo diceva prima qualcuno, non mi ricordo chi me ne scuso, una città viva, che vuol dire anche una risposta in termini di vivibilità e di sicurezza degli spazi che noi andiamo a creare. Io non credo, noi abbiamo, lo dicevo prima non abbiamo nessuna avversione né tentativo di, come dire, conversione della classe imprenditoriale, tant'è che come dicevo prima tanti interventi sono stati fatti per rispondere alle loro esigenze, ma la rendita fondiaria non è una questione, appunto non è una ossessione, è la differenza fra una economia che è basata sulla produzione ed una economia che è basata appunto sul vivere di rendita in senso più lato. Mi sembra che la vicenda della Ginori, di cui tutti auguriamo il più rapido e, come dire, fausto epilogo nelle prossime ore, sia la dimostrazione di quale sia la differenza fra la rendita e l'industria e lo sviluppo industriale per il futuro del nostro territorio.

Dico solo un'ultima cosa, che veniva richiamata nell'intervento soprattutto di Santoni, ma non solo, rispetto al Piano Sovracomunale. Io credo, per esempio, che sia un peccato che questo Regolamento Urbanistico non si svolga nel quadro, come dire, avendo a disposizione lo strumento della Città della Piana. Credo che sarebbe stata una operazione ancora più interessante di quella che già stiamo affrontando. Mi fa piacere che anche Santoni, mi conceda, la battuta si sia ricreduto sulla necessità di questo livello anche rispetto alle valutazioni, alle politiche urbanistiche. Credo che il Piano Sovracomunale sia appunto, come dire un imprescindibile metro di lettura di quello che noi andiamo ad approvare, credo per esempio, lo citava prima qualcuno, che la nuova legge, il progetto di nuova legge regionale rispetto all'urbanistica nega innanzitutto la sussidiarietà e quindi

individuando ancora una volta le comunità locali e quindi le loro amministrazioni come un problema da tenere sotto controllo e non invece come livello in cui nel modo più efficiente e più vicino ai cittadini le decisioni possono essere prese.

Credo, per esempio, che la variante al PIT, più volte evocata in questa discussione, abbia ovviamente, per quanto ci riguarda una contrarietà per i suoi contenuti, ma abbia innanzitutto, come dire, il limite di mettere in discussione questa concezione di, come dire, fare, di stracciare le decisioni urbanistiche delle comunità locali per una visione ovviamente più ampia, ovviamente talvolta necessaria e legittima, ma più superficiale come infatti si vede la difficoltà di portare a termine quella discussione. Quindi oggi, come diceva qualcuno, si comincia in qualche misura una discussione, discussione che, finisco come ho iniziato, sta a noi portare anche in questi mesi, in queste settimane nella città per riuscire ancora di più a migliorarla ed a metterla al suo servizio. Credo che con questo atto che in parte mi fa piacere, che è stato riconosciuto anche da altre forze politiche, si cerchi di disegnare ancora una volta, pur nel ventunesimo secolo ed in pieno di una grande crisi economica, di non rinunciare al nostro desiderio, al nostro sogno, alla nostra passione di rendere anche attraverso la sua pianificazione questa città una città in cui si vive bene, ma in cui una città anche giusta per i suoi cittadini oggi e domani. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliera Sanquerin. Consigliera Giovannini voleva reintervenire? Era rimasta prima. La replica di solito è alla fine degli interventi. Ci sono le dichiarazioni di voto. Allora, perfetto, benissimo. Allora, se non ci sono altri interventi e restano solo le dichiarazioni di voto successivamente, do la parola al Sindaco. >>

Parla il Sindaco:

<< Grazie. Grazie a tutti voi per il dibattito. E' vero che i tecnici sono importanti, non ne potremmo fare a meno. L'Amministrazione ha lavorato a lungo con tutto l'Ufficio di Piano ed i loro collaboratori, ma il giudizio della politica e l'impegno della politica è un passo più avanti. Senza il vostro consenso ed il vostro contributo, anche qualunque, anche la migliore analisi tecnica e maggior dovizia di dati e di spunti non troverebbero, ovviamente, nessuno sbocco.

Allora, mi scuserete siete intervenuti in tanti, un po' di cose, un po' di domande sono state fatte, ma utilizzerò lo stesso schema che avete utilizzato quasi tutti, cercherò di non sfuggire alle domande precise, ma a me piace anche questo dibattito perché è stato un dibattito, come è stato detto da alcuni interventi, squisitamente politico e su questo mi soffermerò abbastanza.

Una delle parole d'ordine, che abbiamo messo fin dal giro che abbiamo fatto, soprattutto Maurizio, io ne ho fatta una sola di assemblee, era quella dell'Urbanistica nel tempo della crisi. Anch'io vorrei cogliere l'ottimismo di Davide Loiero, spero che

insomma l'ottimismo, a fare questo mestiere senza ottimismo sarebbe veramente impossibile, ma appartengo a quella categoria di persone che spera, anche se per ora non vedo né in Italia, e le nostre faccende sono particolari ovviamente, ma non vedo nemmeno in Europa le ragioni per le quali un allentamento delle politiche di austerità possono incentivare investimenti e lavoro per potere definire un orizzonte meno fosco di quello che tutti gli osservatori, non solamente i menagrami come a volte siamo disegnati gli uomini e le donne del Centro Sinistra, ma anche gli osservatori economici, i centri di studi delle organizzazioni di categoria ancora non ci danno misure positive. E questo è un fatto. L'Assessore ne ha parlato a lungo, ci siamo dilungati, abbiamo tentato di coniugare le correzioni sul vecchio Regolamento Urbanistico con le idee nostre, che avevamo per il futuro, con le ragioni della crisi, corroborate di una spinta di ottimismo, ma però lì dentro ci siamo stati e non l'abbiamo nascosto.

Aggiungerei, e secondo me è una delle parti della ricerca propedeutica alla redazione degli atti per questo Consiglio Comunale, che abbiamo anche lavorato ed inteso, noi si pensa di avere inteso, ovviamente, una parte, di quelle che sono le rapide trasformazioni sociali, le dinamiche sociali, cioè il movimento dentro la popolazione. Che cosa ci dice? Non è che vi dico una cosa nuova, la sapete come me, che cosa ci dice la demografia ed il lavoro di questi anni in questo territorio? Che le famiglie sono più piccole, che sono più anziane e che hanno un reddito più basso. Ci sono pagine degli studi forniti, che dettagliano, ed io di questo sono veramente molto contento, non perché ci sono questi risultati, avrei preferito altri risultati, ma perché la nostra analisi, quella che vi portiamo oggi 18 di aprile del 2013, è appoggiata su dati sociologi, demografici e tecnici della nostra città aggiornati a pochi giorni fa, a cento giorni or sono. Che cosa noi diciamo? Noi siamo consapevoli, lo eravamo anche da bambini, anche a me è capitato di votare qualche altro strumento urbanistico anche con leggi urbanistiche diverse, noi siamo consapevoli e non abbiamo nessuna preclusione ideologica da questo punto di vista, di operare in una economia di mercato, ma abbiamo l'ambizione di farlo senza soggezioni e da regolatori, per quanto le leggi e le norme ci consentono, lo diceva bene il Consigliere Falchi nel suo intervento poco fa. Per quanto ci consente, cioè l'interesse pubblico è quello che va avanti e noi dovremo, io non ci vedo niente di male che i Consigli Comunali, laddove chiamati su proposta delle Giunte o meno, adeguino i loro strumenti a seconda di come le previsioni si realizzano o le modificazioni economiche e sociali persistono o si modificano. Non vedo questo il problema, il problema è se si fa bene o male, se si fa male si è fatto male a non fare niente, si è fatto male a fare male. Se si fa bene, si sarebbe fatto male a non fare niente e si fa bene a cercare di adeguare con trasparenza, con partecipazione, senza trucchi ed inganni. Ed io non sono assolutamente preoccupato del fatto che si siano portati in questi cinque anni nel Consiglio scorso ed in questo Consiglio modifiche al Regolamento Urbanistico e qualche piccola variante al Piano Strutturale perché, per quanto

ci riguarda, l'Amministrazione e la maggioranza che l'ha sostenuta fino ad oggi erano innovazioni necessarie per quei due valori che avevamo in testa: migliorare la qualità della vita dei cittadini e favorire il lavoro. Parole difficili, perché di questo si sta parlando. Qual è la parola che vogliamo sbalzare? Polisi, cioè le decisioni, i provvedimenti che interessano gli individui, i gruppi o interi settori della società. La polisi sta qui dentro, ed è cosa diversa, come voi sapete, dalla politics che è l'architettura del potere dei processi e degli attori. Noi siamo architettura del potere, siamo parte di un processo e siamo attori di quel potere. Ma la politics, che siamo i partiti, i gruppi consiliari, le amministrazioni in carica, stanno dentro i processi di polisi, dove si decidono le politiche per il territorio in questo caso. Se si vuole andare invece che dagli inglesi andare agli antichi, non solo è stato citato la polis come città, io citerei anche il polites che è partecipa alla politica, il cittadino, che sta dentro la politeia dove si fanno, che è il regime politico, il corpo civico e il diritto di cittadinanza. Mi scuso se le pronunce, gli accenti greci non tornano, non è la mia materia insomma. Ma insomma qualche libro nella vita ci è capitato di leggerlo, e siccome ci siamo dilettrati con modesti risultati di politica da tanti anni, sono concetti che cerchiamo di avere assimilato nella nostra modesta esperienza. Quel valore, che Soldi dava all'inizio della sua relazione, ed è la prima volta che è stato dato, è stato fatto questo conto in tutte le esperienze, che ho fatto in questi lunghi anni di presenza su questi banchi, quanto vale una operazione urbanistica. Certo, io sono convinto che non è stata misurata con il salvadanaio in mezzo miliardo, ma l'unità di grandezza, di cui stiamo parlando, è una messa in moto di processi produttivi e di interessi economici potentissimi, intorno a questa cifra. Se poi mi dice mezzo miliardo o 600 o 350 milioni io non so nemmeno come si fanno a scrivere, ma è la dimostrazione di quello di cui stiamo parlando. Qualità della vita, organizzazione sociale dei cittadini, attenzione ed adesione ai bisogni che cambiano e mantenimento dell'attenzione e messa in moto dei meccanismi economici necessari a tenere questa parte dell'Italia e della Toscana ad un livello, ovviamente, importante. Io ho scelto questo slogan, quando l'ho presentata insieme all'Assessore alla stampa: meno volumi e più innovazione. Meno volumi sono numeri, e non c'è bisogno di spiegarli, li ha già detti un po' Maurizio e sono nelle relazioni, quindi ci avete tutti le tabelle. Meno volumi sono numeri. Punto, è un fatto. E' bene? E' male? Erano meno volumi anche nel 2006, guardate, non era di moda i volumi zero, ma quando il mio amico e collega, Sindaco di Firenze, tirò fuori questo slogan, facemmo due contarelli, che c'eravamo dimenticati di fare perché non era il punto di riferimento del progetto politico del 2006, e ci accorgemmo che anche nel 2006 il nostro Regolamento rispetto ai volumi del vecchio Piano Regolatore, non il Piano Strutturale ed alle previsioni del Piano Regolatore erano volumi meno X, tanto meno X. Siamo a fare delle scelte. Sempre siamo a fare delle scelte. Ce lo diciamo tutte le volte, ma è evidente i cittadini ci hanno mandato

qui per fare delle scelte. Né per obbedire ad un contegno tecnico o tecnocratico, né per alzare le spalle e dire boh si starà a vedere, ma scegliere fra cose diverse ed è il bello della dialettica fra maggioranza ed opposizione, fra forze politiche, culture differenti ed interessi rappresentati diversi in nome dei cittadini.

Domanda. Domanda che mi è stata fatta. Rendita, perché la nostra Amministrazione, il Sindaco in particolare usa questa parola di guerra alla rendita? Allora, l'articolo 1863 del Codice Civile dichiara la rendita è fondiaria, la rendita costituita mediante alienazione di un immobile. Un bene illimitato produce rendita assoluta zero. C'è talmente tanta disponibilità che non ha valore. Un economista, abbastanza famoso, del quale magari non vi aspettate la citazione, diceva: la rendita è negativa perché premia dei soggetti in posizione puramente parassitaria, mentre penalizza gli imprenditori che rappresentano i soggetti veri creatori di ricchezza. La contrazione dei profitti, causata dall'aumento delle rendite, fa diminuire le innovazioni e gli investimenti degli imprenditori e nel lungo periodo porterà al collasso dell'economia. Non è Marx, non è Sraffa, non solo economisti marxisti. E' Ricardo che lo definiva in una delle sue opere più importanti. E insomma qualche cosa ci serve leggere qualche libro ogni tanto e cercare di capire..no Riccardo quello che giocava a biliardo, l'economista insomma. Ricardo con una sola C. Va bene?

Quindi, noi abbiamo fatto questa operazione e continuiamo a volerla fare sapendo, ed io colgo quello che è stato detto da alcuni interventi dell'opposizione, che non è che sia siano ottenuti grandi risultati, lo sappiamo. Il secondo Regolamento Urbanistico vuole essere ancora più incisivo del primo perché questo slogan l'ho usato anche sei anni fa io questo. Noi vogliamo dire a chi sta a guardare la resa della sua proprietà, senza fare niente, e senza rischiare nulla, che noi faremo il possibile per fargliela rendere il meno possibile, non è che lo espropriamo, eh chiaro da questo punto di vista? Vorrei fare anche un ragionamento squisitamente politico. Ah scusate, un appunto che mi veniva fatto, lo voglio riprendere, allora mi sembrava lo dicesse Loiero e, insomma, sennò mi scuso se fo confusione, abbiate pazienza insomma. Allora noi abbiamo nelle norme, ci sono delle proposte e delle soluzioni per rendere più facili qualche piccola trasformazione delle case in collina, per rendere abitabili diciamo così e c'è tutta la partita sulle logge e sui balconi, che sembrano sciocchezze, e sui sottotetti, che sembrano sciocchezze, ma che possono portare lavoro di ristrutturazione, non consumo di territorio e risposta, probabilmente, a qualche figlio di papà, di papà in senso papà biologico insomma, no? Che non ha la possibilità di trovare, ma ha un buco dove potere provarsi a vivere in autonomia e non ci ha niente a che vedere con il piano Berlusconi, non ha niente a che vedere. Ma non lo voglio criticare perché era Berlusconi. Il piano Berlusconi diceva che con quelle caratteristiche si faceva. Noi diciamo che noi vi si fa fare, ma si seguono delle regole. Si seguono delle regole che esistono in

ogni attività umana. Non si capisce perché nell'edilizia e nell'urbanistica non ci debbono essere le regole, che si possa fare un tetto diritto, un tetto torto, uno blu, uno giallo, uno verde, uno nero, una casa allineata, una di cinque piani, una di 25, noi non siamo di questa opinione. Ma non lo sono di questa opinione tutti gli amministratori d'Italia che sono al potere e che propongono in Consiglio Comunale il loro Piano Regolatore. Regolatore si chiama, non piano fate come vu volete. Piano Regolatore, regola interessi fra pubblici e privati! Regola gli interessi fra pubblici e privati. Chi non lo vuole capire non lo capirà, ma questa è la sostanza. L'atto che discutiamo stasera, lo voglio dire con grande franchezza personale, anche se io ho scoperto ieri l'altro a Strasburgo quando sarà la data delle elezioni: nel Parlamento Europeo si vota il 25 di maggio del 2014, quindi è pensabile che anche noi finiremo questa esperienza a quella data, ad un anno o poco più. Quindi, non saranno scenari del sottoscritto, saranno scenari vostri e di chi al posto vostro o fuori da qui vorrà contendersi i seggi in Consiglio Comunale. Questo atto è propedeutico no alla formazione di una maggioranza, che non dipende da me, a me interessa tenere la mia, ma è propedeutico perché senza l'idea di una città condivisa non c'è una idea di governo condiviso. Non c'è una idea di governo condiviso. Singoli atti, un provvedimento, a voglia, un ordine del giorno, ma l'idea della città, l'idea della città o è condivisa o non è. E se non è condivisa manca il suo strato più forte per governare insieme. Ho sentito con grande piacere un richiamo giusto al governo sovra comunale, l'ha fatto Santoni, l'hanno fatto altri. Mi fa piacere perché fino a qualche mese fa la città della Piana era il moloc che non si doveva assolutamente mettere in discussione. Non l'abbiamo fatta, ho subito ovviamente una sconfitta da questo punto di vista, ma credo i colleghi sappiano che il sottoscritto si è battuto fino in fondo, in questo Consiglio Comunale e nei luoghi. Io sono per l'area metropolitana, per la città metropolitana, per la super provincia e per la città della Piana. Io sono e rimango, questa amministrazione rimane convinta che i livelli di governo sovra comunali sarebbero necessari per fare meglio, per fare meglio! Ovviamente la grande confusione istituzionale, le provincie senza riforma della Costituzione non si tolgono, non c'è verso toglierle. L'idea di fare la super Provincia di Barducci, che io ho anche accarezzato come una idea interessante non funziona, non va avanti per ragioni giuridico-istituzionali. L'idea di fare la Città Metropolitana fatta tutta intorno solamente al capoluogo non funziona, non vi sono le norme che la ritengono possibile fare. Ma tolgo subito il dubbio per chi l'avesse: a tante domande, qualche volta so che mi leggete il giusto e fate bene, non mi leggo nemmeno io, ma insomma qualche intervista ho risposto, ma lei partendo dalla polemica aeroportuale, ma lei sarebbe disponibile a delegare alcuni poteri urbanistici, ovviamente sulle grandi infrastrutture, sulla locazione delle grandi aree produttive, ad un livello sovra comunale? La risposta, di solito, ci dice di no perché è un piccino provincialotto. Io può darsi sia piccino e provincia

lotto, ma ho sempre risposto di sì. Perché un livello sovra comunale, beh chi governa il consenso dei cittadini l'ha preso lo stesso, eh. Ed allora se c'è la super provincia per fare la pista parallela si deve andare a sentire quelli dell'Abetone e si deve andare a sentire quelli di Borgo San Lorenzo ed anche quelli di Campi Bisenzio come quelli di Castello. Quindi, c'è la politica che si mette in campo, un Presidente della Città Metropolitana che vince le elezioni, con un programma che poi decide, e poi decide. Quindi, io sono favorevole. Ero favorevole a fare il piano strutturale della Piana, voleva dire concedere a Comuni più piccoli del Comune di Sesto, a Comuni più piccoli potere di modifica dello strumento urbanistico principe della nostra area. Sono favorevole alle aree vaste, sono favorevole a qualunque accorpamento funzionale possibile a condizione che sia democratico e non tecnocratico. Per ragioni demografiche, per ragioni legate alla produzione ed al lavoro ecc, ecc, ecc.

Si è usata una parola ormai di moda da tanti anni, a volte usata a proposito, a volte usata a sproposito, ma non dirò come è stata usata oggi, ognuno l'usa come vuole: la cementificazione.

Che cos'è per me la cementificazione? La cementificazione è costruire cose inutili e o non compensare dal punto di vista naturalistico ciò, o perché c'è bisogno di costruire e quindi bisogna anche compensare, oppure se non c'è bisogno di costruire è evidente che quella attività economica e produttiva, che fa realizzare dei volumi di cui non si sente il bisogno, è un danno ad una risorsa limitata che si chiama territorio e che è una risorsa non riproducibile. E quindi, quando si è cementificato, non è che si sbaracca dopo tre anni perché è cambiato il Sindaco. Cosa c'è dentro il Regolamento Urbanistico? Crescita moderna e coerente. Noi non vogliamo bloccare questa città, non la vogliamo ammazzare, vogliamo seguire una delle linee portanti del Piano Strutturale, che è quella della cultura del limite dell'utilizzo risorsa del territorio e lo vogliamo fare serenamente senza ammazzare nessuno senza costruire, poi Fabrizio io ho detto prima nel mercato, nel mercato cercando però di non essere in soggezione e di essere protagonisti. E quindi chi ha maturato un diritto a realizzare un volume, perché in altre epoche e non facciamo confusioni per favore, perché gli scheletri sono bloccati qui a qualche centinaio di metri risalgono a prima del piano strutturale, prima del piano strutturale. Non risalgono, dice ma cinque anni fa non indovinate la crisi, no così io non la indovinavo, la vedevo, la sentivo arrivare dalle persone che venivano da me, dai problemi di reddito che si creavano, ma non di questa dimensione perché non ho quella competenza e quella informazione. Figuriamoci se la sentivano arrivare vent'anni fa, dove sembrava che a Sesto costruire in cooperativa, bianche, rosse, gialle, verdi e nere fosse la soluzione al problema di richiesta di prima casa, soprattutto per le famiglie più giovani che allora ambivano ed avevano tutte e due i componenti il lavoro. E' andata differente. La rendita fondiaria, perché lì c'è stato un elemento di costo dei terreni, che non dipende dall'Amministrazione Comunale, né quelle di prima né di questa, e

la crisi economica, la diminuzione del potere di acquisto delle famiglie, oltre ai fallimenti che si sono generati ha prodotto quella roba che è ovviamente invedibile e per noi anche insopportabile. Ci stiamo lavorando in questi giorni dovrebbe essere stato firmato una parte del collaudo della presa in carico delle opere di urbanizzazione per poter mandare Quadrifoglio a portare via i rifiuti, per poter darla in gestione alla polizia municipale, per poter tagliare il verde quando c'è da tagliare ecc, ecc, ecc. Quindi, ecco, attenzione perché c'è la crisi, ma ci sono anche furbizie dentro la crisi.

La domanda, io non voglio entrare nelle polemiche sulla Caserma Donati non mi riguardano affatto, ma spiego la ragione per cui c'è questa previsione. Perché l'area è in degrado assoluto, non vi sono segnali da parte del Governo di volere fare qualcosa. Allora, noi abbiamo due scenari possibili davanti, tre via: il Governo non fa nulla, non dà in concessione a nessuno e non la vende e rimane così. Alla fine del Regolamento Urbanistico sarà una delle cose di rete del Sindaco Gianassi ci ha provato, ma l'ha sbagliata. Ci sto. Non ho problemi, non mi offendo.

Due. Il Demanio, la sdemanializza e la mette all'asta e la vende e quindi la compra chi mette i soldi e potrà fare quello che è previsto dal nostro Regolamento Urbanistico, osservazioni permettendo ovviamente, e dunque noi abbiamo dato una possibilità al Governo di questo paese, non si sa nemmeno chi è quindi si fa gratis, si fa per chiunque sarà, al Governo di questo paese di alienare un volume che già c'è, già cementificato per potere fare e guadagnare due soldarelli.

Se invece lo Stato deciderà di concederla come alloggi per le famiglie di militari, di dipendenti del Ministero della Difesa ci sono due opzioni: l'opzione Via della Gora, cioè dove non sono a riscatto e quindi quello che decidiamo stasera è neutrale, faranno come vogliono, come hanno fatto in Via della Gora dal punto di vista progettuale, oppure sarà invece una operazione di compravendita di alloggi in cooperativa o come diavolo si chiamerà il sistema, ed allora rientra dentro le schede fattibili ed il potere di questo Consiglio Comunale. So benissimo che ho offerto uno scenario di possibilità molto complesso e complicato, ma d'altra parte la bacchetta magica e l'indovino non lo facciamo, la bacchetta magica non l'abbiamo, una cosa sappiamo: passiamo di lì tutti i giorni, tutti i giorni ci fa schifo. Te lo dico così, così sono tranquillo, il giudizio è quello. E' un ambiente che fa schifo e dispiace sia un ambiente. Cioè io ho sentito tante volte in questo Consiglio Comunale ha ragione lo scandalo perché la Regione tiene il Luzzi in quelle condizioni, c'è lo scandalo anche del Governo che tiene la Caserma Donati in quella condizione, uguale identico, uguale identico. Il Luzzi hanno anche provato a venderlo e non l'hanno venduto. Vediamo se lo Stato lo vorrà vendere, lo vorrà dare ad una cooperativa, non ci interessa a noi questo non è il nostro lavoro prevedere le iniziative imprenditoriali.

Produttivo. Osmannoro, scheda 41 che non c'è, i capannoni ecc, ecc. E' vero non era legato tutto all'Osmannoro sud, c'era un

sistema imprenditoriale che si sarebbe assunto in solido la soluzione della messa in sicurezza idraulica che era Ferragamo, Autogerma e gli imprenditori di Osmannoro Sud. Non è partito niente né quello e né quell'altro e la proposta che facciamo nel R.U. di ridurre significativamente le possibilità di espansione di Osmannoro Sud, sono legate al fatto che non abbiamo nessuna intenzione di regalare alla rendita privata un territorio pregiato per operazioni banali. Nessuno ci ha detto che verrà spostato una grande fabbrica lì perché, guardate, ci si sarebbe messi a sedere, tranquilli non dico segreti da questo punto di vista. Ma siccome le iniziative, che ci sono state proposte, ci sono parte non pregiate e quel territorio ci è parso particolarmente pregiato, abbiamo deciso di mettere un freno, vedremo se la proprietà vorrà fare osservazioni e che cosa ci vorranno eventualmente proporre. Ma la domanda è stata fatta: perché le imprese devono venire all'Osmannoro o devono stare all'Osmannoro? E' domanda seria. Intanto le imprese non sanno che se viene la pista parallela va via l'uscita dell'autostrada. Io non vo a dirglielo però, non ho il coraggio. Perché sembra voglia propagandare i miei giochetti, io non vo a dirglielo, va bene?

Secondo. Le imprese ci chiedono di stare. Ci chiedono di stare! Non ci chiedono di andare via. Dice: oh, allora si va via si fate fare le case all'Osmannoro. Ci chiedono di espandere attività produttive. E quindi nella crisi, che c'è anche a Sesto e nella Piana e le comparto fiorentino, abbiamo ritenuto di cogliere alcuni elementi di dinamismo che ci è sembrato intelligente, scusate se uso questa parola, non deprimere, ma anzi sostenere. Sostenere non deprimere. Dare la possibilità. Quindi, non solo rimangono quelle aziende, ma intorno al Regolamento Urbanistico ruotano altri interessi, che ovviamente non ci riguardano perché noi non siamo, come si può dire, agenzia immobiliare in cui aziende importanti, fuori da questo territorio, vengono ad informarsi di quale sarà il Regolamento Urbanistico di Sesto per capire se ci sono lotti su cui potere investire all'Osmannoro. Lo faranno? Io non sono il Presidente del loro Consiglio di Amministrazione. Noi abbiamo pensato di non dovergli negare la possibilità no all'azienda in particolare, che non ci interessa, a chi vuole fare l'investimento e l'abbiamo fatto riducendo i volumi, cercando, ma dov'è il commercio all'ingrosso all'Osmannoro? Il commercio all'ingrosso all'Osmannoro è nel comparto Ingromarket in una crisi che porta via, in una crisi che porta via lì dentro! E noi abbiamo cercato di trovare anche in dialogo con gli imprenditori, sono 54 imprenditori lì dentro, 120 mila metri di roba, anche in dialogo con gli imprenditori cercare di offrire possibilità di diversificazione della loro iniziativa, senza per questo dire viene il sesto, settimo centro commerciale di questa nostra area.

L'APEA se, no se, scusate non lo devo dire mai se, avendo voi letto le norme, l'APEA avrete colto due passaggi: uno Querciola e Volpaia aree APEA e, per dire il vero, si è avuto già 256 mila Euro di finanziamenti per completare la viabilità e l'attracco alla Perfetti-Ricasoli. Quindi non è una idea, è una realtà. Due:

c'è una norma che dice che per quanto riguarda Osmannoro Sud, che non è APEA, che non è in area APEA le realizzazioni, che saranno fatte se le vorranno fare la proprietà in quel comparto devono sottostare alla disciplina delle zone APEA. Perché questo? Perché in Querciola e Volpaia noi siamo ad applicare APEA ex post e quindi siamo ad aggiustarla. Siamo a cercare di sistemarla rispetto ad una concessione dell'urbanizzazione e dell'utilizzo degli strumenti ambientali, differente rispetto a quello odierno che prevede la norma APEA. Su Osmannoro Sud non vogliamo che fra vent'anni qualcuno qui e dica: hanno fatto l'APEA a Querciola e Volpaia, hanno dato il via libera all'Osmannoro, si sono scordati di dirgli che dovevano fare le cose in maniera APEA. E dunque vogliamo fare in quel modo.

Qualcuno ha detto, ha citato la parola cambiamento, c'è una parola giapponese, che si attaglia molto bene, in un'altra ditta studiavo queste cose per lavoro, ora non mi ricordo più nulla, che si dice kayzen che vuol dire cambiamento dei piccoli passi, fare cambiamento buono, fare il cambiamento buono. Il cambiamento buono è la rivoluzione. Il cambiamento buono è migliorare gli strumenti partendo dal concetto che la perfezione non esiste. Stasera noi vi faremo votare, se lo vorrete adottare, un regolamento urbanistico che non è perfetto, che non sarà perfetto e che noi ci impegniamo da qui alle osservazioni ed alla approvazione definitiva a cercare di migliorarlo in questo anno e poi sarà al prossimo Consiglio Comunale, agli operatori, al mercato intervenire ulteriormente.

Do questi dati sul commercio, che mi sono stati chiesti. Quando sono diventato Sindaco nel 2004 vi erano 484 negozi di vicinato. Nel 2012, i dati sono a tre mesi fa ovviamente, sono 503, sono aumentati 19,4%. Fra il 2009 e i 2012, con la crisi, da 456 a 503 più 47, il 10% di aumento. Il saldo del centro storico della nostra città è 7 più. Da questi dati ovviamente sono già state depurate le aziende, che si registrano dal punto di vista commerciale su Internet, cioè i negozi telematici, che ovviamente non ci interessano dal punto di vista urbanistico. E' poco? E' tanto? Io dico sempre è poco perché sono tranquillo così, perché il commercio di vicinato è una delle nostre ricchezze, del centro ma non solo, perché vorrei che si alzasse qualche volta lo sguardo da quattro strade, ma c'è un Quinto, c'è un Colonnata, c'è un campo sportivo, c'è un San Lorenzo, c'è un Camporella, c'è un Querceto, ci sono quartieri dove ci sono famiglie che campano ovviamente facendo i commerci con la loro bottega e che gliene importa un granchè di dove si passa in Via Gramsci o quanto si paga in Piazza Lavagnini perché il commercio non è solamente quattro strade e...>>

FINE LATO B SECONDA CASSETTA

Parla il Sindaco:

<<..a noi, ed all'Assessore Drovandi soprattutto, la consapevolezza, la consapevolezza ce l'abbiamo, ma l'idea di non stare lontani da questa consapevolezza, appunto, per essere consapevoli in qualche maniera di tenerne di conto. Sono tante famiglie, sono tanti operatori, sono giovani che lavorano anche come operatori commerciali a cui noi guardiamo, ovviamente, con grande simpatia. Però l'abbiamo già detto in questo Consiglio: se ci sono degli sporti, fatemelo dire alla sestese, che sono chiusi da qualche anno e tutti noi sappiamo chi un pochino ha le orecchie alte, che non si affittano perché la richiesta è talmente alta che non è possibile per nessuna attività commerciale potere fare lo start up, si chiama rendita non si chiama produzione della ricchezza. E' il commerciante che si fruga in tasca per pagare l'affitto che produce ricchezza, ma se la sua produzione di ricchezza viene assorbita da uno che lo guarda da una finestra di sopra si chiama rendita e noi la si combatte, e noi la si combatte! E con armi spuntate, più a voce che con i fatti, ma almeno hanno a sapere che non ci piace questo sistema. E' stato citato, ma su questo il nostro responsabile ed i suoi collaboratori, l'Ufficio di Piano hanno parlato e nella seconda fase di questa discussione crea non solo osservazioni, ma l'aumentare dei materiali e delle ricerche che arriveranno, non ultima quella del rischio idraulico nuovo, è un elemento su cui vanno fatti tutti gli approfondimenti del caso per rispondere a chi farà osservazioni, ma anche per avere la consapevolezza per gli anni a venire di quali sono e quali saranno i problemi della città.

Non ho molto ancora, eh scusatemi. Mobilità. Mah, io sono d'accordo, molto d'accordo con quello che diceva Manola Aiazzi sulla Perfetti Ricasoli, i ritardi non ho niente da aggiungere, sono d'accordo con lei. Vorrei, come si può dire, avere l'onore della bandiera: questa Amministrazione ha finanziato il lotto 5 A e il lotto 5 B. Punto. Non era stato tirato fuori un euro. Il lotto 5 A è inaugurato. Stiamo lavorando per 530 mila Euro ed abbiamo già consegnato i lavori per l'attracco Perfetti-Ricasoli area di Querciola che noi riteniamo molto importante, ma anche gli artigiani del territorio ed è stato finanziato completamente a causa del Patto di Stabilità e delle nuove norme, che ci ha imposto la Provincia, anche il lotto 5B. Il fatto che non sia stato fatto niente è una, abbiamo qui due Consiglieri Provinciali, io vi invito a darmi una mano, come hai detto Manola, sono d'accordo, tendeteci una mano, ti sto chiedendo una mano a chiedere al mio amico e collega Barducci, la Giunta Provinciale, ora rimescolata probabilmente non c'è più nemmeno quelli che hanno, dateci una mano per far partire finalmente il 5 B e soprattutto per fare partire l'innesto a Via delle Idee, perché l'ingresso all'Università è pericoloso e faceva parte del vecchio 5 A. Questa Amministrazione ha firmato l'accordo per la terza corsia autostradale, non facile da firmare, un po' di

preoccupazione vista la nostra, come si può dire affetto, amore ed innamoramento per il Parco della Piana, per ogni metro del Parco della Piana che è una delle discussioni che si fa è come riuscire a fare attraversare gli animali, le sei corsie autostradali. Farà ridere, siamo in diretta streaming, farà ridere, ci si preoccupa anche di questo perché la modernità, le sensibilità modernità non possono essere solamente per le aree per cani, ma bisogna siano anche per gli animali selvaggi della nostra Piana.

Abbiamo, non abbiamo fatto nulla, la Lucchese la Provincia l'ha fatta. L'ha rimodernata, l'ha allargata, l'ha un po' risistemata, è stata una cosa molto positiva che abbiamo molto apprezzato. Io non lo so, Fabrizio, se il domani sarà di un metro treno o della proposta di Lega Ambiente che conosco e che non ho mai, della quale per dire la verità non mi sono mai innamorato, ma chi viene dopo di me lo potrà fare. Penso noi un problema lo abbiamo: abbiamo una delle realtà più importanti della scienza d'Europa che non è collegata a nulla, non solo non è collegata a Sesto, e questo passi, non è collegata all'aeroporto, alla stazione, a Novoli, al rettorato, a Piazza Signoria ecc, ecc, ecc. Quindi, io non ci credo che nella variante al PIT la Regione porterà il tram al polo scientifico perché mi hanno insegnato questi signori e chi c'era prima di loro, che per fare queste cose si scrive dove deve passare, si chiede il catastale, si guarda le particelle, si mette un vincolo, e si pensa prima a dove trovare i soldi e a chi le realizza le cose. E siccome a Firenze l'Alta Velocità è ferma in galleria e si parte a 300 all'ora da Napoli e ci si ferma a Milano salvo da Campo di Marte a Castello dove si va a trenta all'ora. E quindi Firenze la città del turismo, la città della bellezza e quant'altro, altro che Sesto isolato, altro che Sesto isolato è Firenze isolata dal mondo senza l'Alta Velocità!

La linea 2 e la linea 3 della tramvia sono nella testa degli amministratori fiorentini e dell'impresa che ha vinto la gara, che non arriva neanche un metro a Sesto, ma quel sistema aiuta tutta la mobilità dell'area fiorentina e dei Comuni a lei limitrofi.

Infine, due cose che mi preme aggiungere. Allora, per quanto riguarda, ecco lo dico così guardate. I cambiamenti, chi non coglie i cambiamenti è miope. E' miope. Io non credo di coglierli tutti, quindi ho gli occhiali da vista vicino e da lontano, quindi non credo di coglierli tutti, non credo di avere l'età per coglierli tutti, non credo di avere la preparazione e la sensibilità politica per coglierli tutti. Quindi, ad ognuno di fare la propria parte, ma chi non li coglie, quindi la paura del cambiamento e di aggiustare, migliorare e dire sì sei anni fa si pensava una cosa che non è andata, è una cosa che non mi spaventa e non mi fa nessuna paura, perché mi interrogo su cosa vuol dire ideologico, un regolamento urbanistico ideologico. Mi interrogo su questo. Allora, c'è stato due politici importanti nella storia istituzionale italiana, che hanno provato a mettere le mani sul regime dei tuoi, uno si chiamava Fiorentino Sullo, al Governo tra il '64 e il '66, democristiano, in cui la sua proposta di riforma, Scalfari, Eugenio Scalfari che si dice a volte spara un po' di bombe, dice la proposta di riforma del regime dei suoli di Sullo

fu uno dei motivi scatenanti del tentativo di golpe (parola non comprensibile). Figuratevi un po' quanto era importante. Dice facciamo finta non sia vero, io non credo sia vero, ma quanti interessi metteva in gioco? L'avocazione alla collettività nella misura massima possibile delle plusvalenze per evitare la formazione di nuove rendite. Lo diceva Fiorentino Sullo, non lo diceva Togliatti. Il regime pubblicistico del mercato delle aree fabbricabili, lo diceva Fiorentino Sullo. Poi si provò e la fece la legge, Pietro Bucalossi nel 1977 e quella famosa Legge 10 fu ammazzata da una serie di sentenze sull'esproprio per pubblica utilità della quale questo Consiglio nella scorsa legislatura si è occupato quando abbiamo parlato di vicende del Neto, di conguagli e delle opere accessorie a questo.

Ecco, io credo che noi ci presentiamo davanti a voi con serietà, con onestà, senza trucchi, senza nascondere niente, con le nostre debolezze e sappiamo che stasera se il Consiglio approverà, adotterà la proposta di Regolamento Urbanistico diamo alla città pane su cui arrotare i denti nei prossimi mesi dalla pubblicazione, al tempo di pubblicare le osservazioni, materia per riconfrontarci tutti insieme per capire il mercato come ha reagito a questa nostra proposta, a questa nostra idea sapendo, non è neppure vero alcune cose che sono state dette, sapendo che delle 67 schede degli ambiti territoriali di trasformazione, 34 sono state da fare e 33 sono stati fatti. Ce ne sono di fatti o sono stati comunque approvati da questo Consiglio o dalla Giunta. Anche su questo vi invito ad osservare, se non vi piace, vi invito ad osservare quel è lo strumento che viene scelto e viene proposto per attuare una scheda. In alcuni casi c'è il Piano Attuativo va in Consiglio Comunale pubblicato, osservato ed approvato, in altri casi c'è il progetto unitario, che va in Giunta con la firma per approvare il progetto, poi gli oneri di urbanizzazione ecc, ecc e rimane nella disposizione dell'esecutivo del Comune.

A noi pare di avere fatto un buon lavoro. Ci siamo spesi a giro per la città, abbiamo incontrato i professionisti, abbiamo incontrato le categorie economiche, abbiamo incontrato i dirigenti scolastici, abbiamo incontrato le associazioni iscritte all'albo del volontariato, abbiamo fatto assemblee pubbliche, ci siamo misurati in tre lunghe commissioni urbanistiche ed io ringrazio ovviamente la Presidente e tutti i commissari per avere colto, io lo dissi alla prima riunione, non c'era bisogno di arrabbiarsi, bastava chiedere se c'era bisogno di spostare di una settimana, si è fatto senza problemi, ma doveva essere la commissione che aut organizzava i propri lavori perché per il Sindaco si poteva fare anche in un minuto, io lo conosco il Regolamento Urbanistico. Quindi, se c'era bisogno di un ulteriore approfondimento ben sia venuto, ben venga e ben sia venuto e siamo qui con più serenità e più trasparenza. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie al Sindaco. Allora, possiamo passare alle dichiarazioni di voto? Cominciamo a stringere, via. Le dichiarazioni di voto. Si va a votare. Se abbiamo già le idee chiare si può procedere alla

votazione. Consigliera Aiazzi. Ora i tempi sarò severissimo. Alle otto dovrei essere di guardia, forza, andiamo. >>

Esce l'Assessore Conti.

Parla il Consigliere Aiazzi (PDL):

<< Allora, che devo dire? Vedi, io rispondo un attimo al Sindaco. Certamente alcune cose, alcune impostazioni non possono essere condivisibili perché io l'ho sempre pensata in maniera diversa politicamente, però devo riconoscere, visto che siamo un po' anche alle ultime battute, non solo per il Regolamento Urbanistico, ma insieme nella politica, l'impegno, l'entusiasmo, la ricerca che comunque lui mette. Ma, nonostante tutto questo, ci sono anche alcune affermazioni che mi fanno ridere che comunque è una urbanistica abbastanza ideologizzata, nel senso in cui, ora te lo spiego, c'è una idea ideologica di proposta che noi non condividiamo in larga linea.

Certo, alcuni aspetti, l'ho detto anche nella mia riflessione, sono apprezzabili. Tutto il resto, che dire? Mah, il discorso della Città della Piana anche qui l'abbiamo vissuto anni ed anni, ma io ho sempre sentito che interessava poco agli altri e non ci si sposa se non si condivide un progetto di vita. Ed anche qui io ho visto, mi permetto di dire, e non dipende solo da Gianassi perché la storia della Città della Piana viene dal precedente pensiero politico dell'altro Sindaco perché si cominciò allora, sembrava che il giorno dopo fosse tutto pronti, poi c'è lo statuto, si è speso i soldi. Ma queste cose, vedete, ce le siamo così dette tante volte che mentre mi vengono alla mente mi annoiano, però non si è fatto e secondo me anche questa è, come dire, una visione un po' rinchiusa e su sé stessa un po' di isolamento. Questo poi lo dovete dibattere nei vostri spazi privati nel senso partitici perché comunque queste zone, ed ogni tanto bisogna ricordarselo, dice occupatevi, parlate con la Provincia. La storia della Mezzana-Perfetti-Ricasoli, ragazzi, e gli è cinquant'anni, mi viene da dire, e lo ripeto, ma come mai non si è pensato a lasciare gli spazi per fare quattro corsie? Perché una strada per diventare provinciale deve, io l'ho imparato chiedendo in commissione, parlando con l'ingegnere, non con i politici, anzi ora ho chiesto, visto che mi ha fatto una domanda e rispondo, in terza commissione che è la commissione che si occupa di queste tematiche la presenza dell'Assessore Gamannossi per parlare anche politicamente perché una cosa sono i tecnici e una cosa è la politica. E però attenzione poi ci sono dei problemi che sono politici-partitici. Ed allora dovete un attimino, perché questo l'ho imparato molto bene nella mia esperienza politica, che a volte poi si fa melina perché non si sa davvero anche poi qual è il pensiero politico del partito in quel momento. Però, sono riflessioni vostre, sennò dico, vi do un consiglio da amica, andate tutti in psicoterapia perché qui c'è qualcosa che non funziona. Mettiamoci d'accordo, poi ognuno si assuma le proprie responsabilità. Fatto sta che, e lo porto come ultimo esempio perché è diventata, o ragazzi io ho visto la Perfetti Ricasoli

anche ai tempi del quartiere spostata continuamente, lo dico, vero Soldi? Gli racconto le storie e poi dopo non la vedo attuata. Vedo la scuola di Via Abba e poi la non viene fatta ed ora la si riscopre. Insomma, poi la prossima volta non ci sarà l'Aiazzi e fortuna per chi ci sarà, almeno non sente ripetere le stesse cose, ma purtroppo la storia della città è anche questo. Io però devo dire, e me lo sono ricordato in corner, e me l'ha fatto ricordare il Sindaco, che noi se abbiamo avuto l'opportunità di avere, come dire, un rilassamento per poter riflettere sulla urbanistica e quindi avere le commissioni e rimandare il Consiglio, io devo dire che bisogna che riconosca ed il mio gruppo mi ha detto di dirlo, anche un atto di mediazione del Presidente del Consiglio, che poi è a lui che compete tutto questo, perché veramente è stato favorito per cui anche con l'accordo con la Presidente della Commissione si è potuto avviare. Finisco dicendo di nuovo, nonostante le nostre posizioni, che mi dichiarerò, perché vi ho lasciato fino in fondo con la domanda come voteranno? E quindi, dico, non vi preoccupate, no potete fare a meno anche dei nostri voti, si poteva anche non esserci stasera. Quindi, buono il lavoro perché io apprezzo il lavoro anche se non condivido alcune cose, però in tutto l'insieme in questa adozione di nuovo di un Regolamento Urbanistico, il PDL dà un voto contrario.>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Consigliere Bottino. >>

Parla il Consigliere Bottino (PD):

<< Nel..(PROBLEMI CON IL MICROFONO - voce fuori microfono)..tenterò (parole non comprensibili - PROBLEMI CON IL MICROFONO)..Allora, ah ecco allora forse ce l'abbiamo fatta. Allora, il..(PROBLEMI CON IL MICROFONO - voce fuori microfono)..dare diciamo il giudizio sul RUC da parte del mio gruppo, volevo iniziare con i ringraziamenti, che non sono ringraziamenti banali perché sono fatti da uno che ormai diciamo è al secondo RUC e quindi, diciamo, ne ha viste delle belle da questo punto di vista. E' volevo ringraziare i tecnici perché questa volta, davvero, con, in house come si dice sono riusciti a fare un lavoro straordinario soprattutto dal punto di vista della didattica, diciamo così. Ci hanno fatto capire lo spirito, le modalità, gli interventi in maniera che poi ognuno con la propria opinione siamo arrivati con una opinione formata su quello che è il RUC.

Ringrazio anche Maurizio Soldi, che oltre essere diciamo un amico si è dedicato con grande passione, una passione che condividiamo al futuro della nostra città, e ringrazio la Giunta tutta.

E' un RUC aperto e partecipato. Partecipato non solo perché lo impongono le leggi regionali, ma partecipato nelle commissioni che abbiamo fatto, partecipato anche in città, partecipato nelle occasioni pubbliche, che abbiamo avuto modo di mettere in campo. Sì, io vedo che sia un RUC ideologico perché ogni atto di questo genere che noi facciamo contiene dentro di sé una idea di città.

Una idea di città che non è uguale ovviamente per tutti, che può essere criticata, che può essere osteggiata, ma un RUC che ha una idea di città esattamente in linea con quella idea che noi abbiamo avuto in tutti in questi anni. Però, non è un RUC che va a memoria perché a volta ci sono anche che vanno a memoria, che si ripetono, che si moltiplicano gli errori. E' un RUC che è figlio della crisi, è figlio di un periodo storico in cui aumentano di parecchio le sensibilità ambientali ed urbanistiche e prende spunto anche dagli errori o comunque dalle imprecisioni dell'atto precedente per porvi rimedio. Forse il RUC passato era stato un bel libro dei sogni che in parte, solo in parte è stato realizzato, questo compensa in alcune parti quelle opportunità mancate, ma non manca di sanare anche, continuare a proporre una sanatoria di ferite urbanistiche della nostra città.

Ho apprezzato, come sa chi ha fatto parte come me della Commissione Urbanistica, la parte che l'Amministrazione Comunale ha voluto dedicare alla parte del rischio idraulico, perché anche se questo tema, come sapete, è molto attuale d'inverno e poco attuale quando non piove, è un tema molto presente e che condanna molto spesso le nostre città a vivere danni, tragedie, comunque problemi di una certa gravità. Credo che quella parte lì, che così tanto ha appassionato e ringrazio i colleghi commissari ed i colleghi Consiglieri, abbia consentito finalmente al Consiglio Comunale di Sesto Fiorentino di conoscere dopo tantissimi anni esattamente le dimensioni delle cose da fare, diciamo la portata dei rischi e quello che c'è, la necessità in fondo c'è la necessità di provare per rimediare a questi rischi. Credo che su quello si eserciti un percorso tortuoso, che è quello di mettere al (parola non comprensibile) le città e poi costruire. Sono tempi in cui per l'urbanistica sono finite, secondo me, le prospettive di grande portata. L'urbanistica non più in questo momento fare grandi proclami perché non ci sono i fondi, non c'è il territorio e non c'è l'investimento privati per poter costruire grandi sogni. Credo che però il mondo che cambia, in una città che cambia, ha detto bene il Sindaco ha fatto un riferimento a, per esempio, quanto cambiano i nuclei familiari, quanto ci si può permettere di spendere. Vedevo prima su Repubblica è una battuta che in Cina vanno di moda le case costruite (parola non comprensibile) costruiti sulle palafitte. Ecco, io sono orgoglioso, poi ci divideremo su questo, di vivere in una città nella quale ancora si pensa alle problematiche dell'ultimo, tra virgolette, e penso per esempio a tutte le normative che abbiamo fatto nel corso degli anni per impedire la costruzione diciamo la ristrutturazione degli edifici commerciali. Mi ricorderò sempre un esempio che mi fece l'Architetto Bordoni, se non mi sbaglio, quando prese spunto che proprio il Regolamento Urbanistico per applicare una norma, dopo essere stato a fare un sopralluogo in un sottotetto che aveva come unico sfogo una finestra sul soffitto. Ecco, io credo che l'attenzione a tutti questi problemi, che siano i problemi di costruzioni di grandi edifici commerciali, di edifici pubblici, o di edifici privati gradevoli o la loro ristrutturazione mettendo al servizio della città ampie aree verdi o di fruibilità, credo

che ci renda, debba rendere orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto, e a nome del gruppo del PD, do il voto favorevole all'atto che stiamo discutendo. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Bottino. Ci sono altre dichiarazioni? Consigliera Giovannini. >>

Parla il Consigliere Giovannini (UDC):

<< Ringrazio il Sindaco per la passione a cui non manca mai la passione ed anche nelle sue risposte lo ha dimostrato. Alcune cose, che non sto ad entrare in alcuni particolari, che mi ero lasciata ad ora, non mi sembra più, mi sembrano ormai, non mi sembra più il tempo di fare alcune precisazioni su alcune schede. Indubbiamente il monitoraggio, che con questo RUC è stato fatto, è sicuramente un monitoraggio, oltre che essere stato diciamo un obbligo di legge perché è la Regione Toscana, credo che però l'Amministrazione debba servire anche per altre questioni probabilmente, potrebbe servire. E quando il Sindaco dice è miope chi non vede la realtà e non capisce le trasformazioni sociali e fa l'esempio che le famiglie sono più piccole, più vecchie e più povere, io però vorrei anche dire che indubbiamente un Regolamento Urbanistico, certo insieme ad altri strumenti, oggi siamo qui a parlare, ma è certo uno degli strumenti più importanti, debba rispondere a quella che è la fotografia del territorio, senza dimenticare appunto che oggi viviamo noi in questa città, domani vivranno i nostri figli, i nostri nipoti. Quindi, il compito della politica è anche di prefigurare in parte, nonostante i grandi momenti di crisi, e certo questo è un momento di crisi particolare, ma non è l'unico che questo paese ha attraversato. Indubbiamente, come dicevo, all'inizio ci sono delle felici intuizioni, ma dispiace che, ad esempio, non si sia assolutamente progettato gli spazi scolastici. Sappiamo che ci sarà un fabbisogno fra qualche anno se l'insediamento di Via Pasolini andrà a termine di circa 10 classi, per lo meno di scuola primaria. Sappiamo che la dotazione di laboratori di supporto alla didattica nella scuola secondaria sono insufficienti e sono sotto gli standard e questo ci dispiace perché se si comprende che, per fare un esempio e non certo per entrare in questo argomento, si comprende e si apprezza anche lo sforzo che è stato fatto sul Polo Culturale di Doccia, diciamo anche che la cultura oppure la casa dove si pensa, come la chiamava Giorgio La Pira, rimane la scuola. E quindi, forse, dirottare alcune risorse per far sì che anche questo territorio abbia, ad esempio, una organizzazione, una razionalizzazione dei plessi scolastici, onestamente è una cosa auspicabile.

Più volte è stato ripetuto che questo, nonostante ottime intuizioni, ecco vediamo se questa sensibilità, il Sindaco ha detto noi vogliamo agevolare, agevolare i professionisti, agevolare le imprese, agevolare i cittadini che vorranno intervenire. Date le premesse, dato il piano strutturale, dato il primo RUC noi lo auspichiamo. Onestamente non in questo RUC, anche

da quello che c'è stato detto, riteniamo ancora il RUC molto controllato, regolare sì perché questo è compito della politica, controllare no. Allora, il voto quindi dell'Unione di Centro sarà un voto a sfavore. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliera Giovannini. Consigliere Biagiotti. >>

Parla il Consigliere Biagiotti (Democratici per Sesto):

<< Grazie Presidente. Questa delibera, proposta appunto dal Sindaco e dalla Giunta, assume uno strumento importante che è quello della pianificazione a medio termine, come è stato detto, in una realtà economica che è del tutto, che è positiva. Ovviamente, pianificare in tempo di crisi non è semplice e si rischia di evidenziare una espansione tale che probabilmente rimane sulla carta. Di questo penso siamo tutti un attimino consapevoli che la realtà economica attuale è disarmante. I punti però, che sono stati rilevati in questo secondo RUC, sono punti chiave ed importanti, fra cui gli spazi pubblici, la residenza e per quanto riguarda la produzione. E' una tematica che ovviamente ha origini questo secondo RUC che parte, ovviamente, da anni pregressi, dal PRG, dalla stesura di un piano strutturale che ha una piattaforma più ampia, nel quale è stato fatto il primo regolamento urbanistico che aveva anche dei punti diciamo cruciali e critici, che in questa nuova stesura di secondo regolamento ha evidenziato nella maggiore flessibilità. Questa è una lettura che bisogna riconoscere all'Amministrazione Comunale e che noi si è data una lettura chiara ed esplicita. Probabilmente la politica di austerità, che prevista nel primo Regolamento, in questa fase è stata un attimino rivista e rimodellata. Riteniamo anche che da oggi fino all'approvazione ci sia modo di confrontarsi, di rivedere anche alcune norme, che limitano certi tipi di interventi e quindi apre anche un dialogo forte con la maggioranza.

Quello che è stato, appunto, riscontrato in questo dibattito e mi sembra è stato fatto un dibattito ampio ed esaustivo da tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, riserva però una particolare attenzione, che forse merita evidenziare, che esiste un equilibrio tra rigore e flessibilità, ovviamente nel rispetto della salvaguardia dei parametri urbanistici. Questo equilibrio dovrebbe dare una risposta forte sia agli operatori del settore, sia alle persone e sia alla comunità. Probabilmente una revisione, una certa rettifica al nuovo Regolamento Urbanistico può aiutare anche certi tipi di interventi che hanno un carattere, diciamo, in percentuale espressa mi sembra sia l'1,5%, il 2% che tratta di interventi sul patrimonio edilizio esistente. Mi sembra su questo ambito qui si può dare maggiore apertura, perché proprio in un periodo di crisi è sempre più difficile comprare casa. E questo parte da un principio base: che per fortuna i sestesi hanno la prima casa ed anche la seconda casa qualcuno. Quindi, noi bisogna dare una risposta proprio a loro per riuscire a dare un futuro ai figli, a dare una risposta alla famiglia, a dare una risposta anche all'evoluzione della società che, ovviamente, come ha detto

bene il Sindaco la società cambia, cambia in maniera molto veloce e probabilmente la politica deve dare anche risposte in tempi anche brevi..>>

FINE LATO A TERZA CASSETTA

INIZIO LATO B TERZA CASSETTA

Parla il Consigliere Biagiotti (Democratici per Sesto):

<<..il coraggio perché è un coraggio forte quello di prevedere una piattaforma locale di un certo spessore. Però è anche vero bisogna dare degli strumenti, quelli ovviamente che consente l'Amministrazione di dare, che è quello di incentivare alla realizzazione delle opere. Mi posso riferire eventualmente ad una revisione degli oneri comunali, ad un discorso anche eventualmente di tempistica per quanto riguarda un iter generale di permessi, un iter generale di autorizzazioni ecc, che ovviamente non riguarda l'Amministrazione Comunale e basta, è un discorso generale e più ampio al livello regionale.

Una nota, che ci tengo a fare presente anche al Sindaco, è quanto riguarda la voce rendita. La rendita fondiaria è stato fatto presente che ci sono tanti fondi vuoti perché chiedono tanto d'affitto alle attività. Però non ci dimentichiamo che chi possiede un fondo commerciale deve pagare le tasse, e le tasse le paga a prescindere se riscuote l'affitto o non riscuote l'affitto. Questo è importante, questo è importante sottolinearlo. Poi c'è l'introduzione dell'IMU che nel commerciale ha un peso non indifferente. Poi c'è regolarmente ogni anno la tassa di registrazione del contratto di affitto, che è il 2%, a prescindere se uno riscuote l'affitto oppure non riscuote l'affitto. Ora, la sensibilità della rendita probabilmente in tempi passati aveva una sua ragione, ma oggi parlare di rendita o parlare di speculazione in questo tempo di crisi mi sembra veramente una parola grossa. Probabilmente bisogna dare uno strumento attuativo reale, una piattaforma di un mercato reale, sano, che non guardi solo le grandi aziende, ma guardi anche l'artigiano, che si rivolga all'operatore di settore, che possa dare le risposte concrete, tangibili partendo dal basso. Partendo dal basso vuol dire creare degli strumenti, che possono intervenire sul patrimonio esistente. Una nota, che ci tengo a sottolineare, che è stata emersa anche nelle commissioni che sono state fatte in maniera anche esaustiva da parte dell'Amministrazione Comunale, è stata quella nota sottolineata da noi che è quella della valorizzazione di un fondo di una attività produttiva artigianale. Già da oggi chi ha in mente una trasformazione dell'attività, una attività artigianale cambiandone la destinazione, già da oggi doveva essere comunicato all'Amministrazione Comunale, altrimenti rimane così. Io penso che su questa norma si può entrare in merito ed eventualmente rivedere, perché chi possiede una attività, un fondo, un capannone o un laboratorio, talvolta conviene valorizzarlo, trasformarlo e trasferire su un capannone nuovo. Questo perché consente una maggiore flessibilità, questo consente alla attività di spostarsi,

questo consente di fare un investimento sul territorio nostro e questo consente al povero disgraziato che tuttora ci ha una attività in piedi di dargli una possibilità ad andare in banca, bussare e dirgli: signori, io ho un progetto, posso fare cinque, quattro, due, tre case, ho bisogno di liquidità. La banca, innanzitutto, ci guarda come dire: ma che dice questo? Questo vuole i soldi. Però dandole una garanzia, che in questo caso è una realtà fondiaria, che probabilmente è stata acquistata nel tempo da una ditta che ha lavorato onestamente nel territorio, regge gli operai, che questo noi bisogna dire, dare la possibilità a chi lavora nel territorio di poter ampliare, ma non soltanto una visione futuristica Osmannoro, no reale, concreta, qui sul territorio. Ecco, questo ci tenevo a dirlo perché penso che ci s'ha margini in questo periodo di, eventualmente, prendere rettifiche e di avere la forma tale che possa essere anche rivisto.

Per quanto riguarda, infine, come ha detto il collega Santoni, che ha aperto questo Consiglio Comunale in una maniera che ritengo lodevole, che è una maniera aperta, è una maniera critica, ma con un tono molto moderato e nello stesso tempo una visione aperta, però è anche vero che non serve una struttura sovra comunale, tipo la Città della Piana, per creare delle norme di convenzione fra i Comuni della Piana. Io, o chi, io nel senso come persona che fa un intervento attuatore, devo avere un libro unico che permetta di intervenire sia a Campi, sia a Calenzano, sia a Sesto. Ad oggi la situazione fra i vari Comuni è diversa. Probabilmente la Città della Piana si poneva dei fondamenti importanti, che era una visione strategica del territorio comune. Però è anche vero che ci s'hanno degli strumenti anche tramite atti di convenzione, protocolli d'intesa, che permettono di dialogare fra i comuni in una maniera che, chi vuole fare un investimento, lo possa fare in maniera a prescindere dall'inserimento e dall'ubicazione dell'intervento.

Scusate se sto andando un po' a braccio, ma cerco un attimino di fare un po' il punto della situazione, che mi è sembrato importante nel suo complesso. La cementificazione, è stato dal Sindaco, il Sindaco ha detto giustamente che, secondo lui, è costruire cose inutili. E' vero, cementificare vuol dire anche cose inutili. Però è anche vero è anche lasciare gli scheletri in cemento armato a vista che è una cosa inutile. Ovviamente non dipende dall'Amministrazione comunale, però di prendere atto che c'è tanto invenduto nel nostro territorio e che, probabilmente, potrebbe essere affrontato o regolarizzato, o trovare le forme più ampie che prevede la legge.

Il nostro voto è un voto di astensione, però si ritiene che l'Amministrazione Comunale ha fatto un atto coraggioso, un atto di revisione nel primo regolamento urbanistico e quindi ci auspichiamo che ci sia una premessa di dialogo con la maggioranza in questo anno di osservazioni e di rettifiche. Grazie. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Grazie Consigliere Biagiotti. Consigliere Attanasio. >>

Parla il Consigliere Attanasio (Gruppo Misto):

<< Grazie Presidente, sarò molto breve, non mi sto a dilungare tanto quello che volevo dire l'ho detto nel mio intervento precedente. Per quanto riguarda questo regolamento io, in un certo qual modo, potrei dividerlo. E' stato fatto un grosso lavoro anche nelle Commissioni in cui già ho detto, ho dato il mio plauso ai tecnici di come ce l'hanno spiegato e di come l'hanno costruito. Anche se io potrei dividerlo in tutto e per tutto, io mio sarà il mio solito voto responsabile di astensione. Grazie.>>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Consigliere Falchi. L'architetto voleva dire qualcosa? Architetto, volevi dire qualcosa? >>

Parla il Consigliere Falchi (SEL):

<< Grazie Presidente. Sarò ovviamente veloce visto siamo in sede di dichiarazione di voto e molte delle osservazioni, che volevo fare, le ho fatte nel mio intervento, anche se poi la discussione è stata lunga e anche interessante, direi. In effetti si sono scontrati, cosa che non sempre succede sui singoli atti, su un atto un pochino più ampio come questo, che parla dell'idea di città, si confrontano anche idee diverse di città. In particolare, mi sembra uno dei punti più interessanti su cui verteva parte della relazione dell'Assessore, ma poi ripreso dal Sindaco, che ha usato parole che condivido in pieno, riguardava diciamo il Regolamento Urbanistico quale strumento che individua diciamo il punto di bilanciamento tra gli interessi pubblici e quelli privati. E mi sembra che questo, come dire, sia l'elemento che distingue, e viva Dio, la maggioranza dall'opposizione, ma più in generale da una visione di Centro Destra ad una di Centro Sinistra. Io credo che la visione, che è contenuta in questo Regolamento Urbanistico, cioè una forte attenzione all'interesse pubblico, non a discapito dell'interesse privato, nel senso che si vieta qualsiasi intervento e si diciamo opprime le possibilità di intervenire. No, lo si, ovviamente è presente la possibilità di fare interventi ed è, come dire, basta aprire le schede e vedere, sono ovviamente subordinate ad una serie di ulteriori interventi che vanno a carico del pubblico. Ogni singola scheda ha il suo, alcune sono più importanti, altre meno, ma alcune delle schede contengono, diciamo, interventi molto importanti per l'interesse pubblico perché le due cose si tengono. Non si può pensare di fare un Regolamento Urbanistico nel quale, diciamo, tutto sbilanciato sull'interesse privato, e poi però pensare di avere una città solidale, una città che ha gli spazi, le risorse, i fondi per poter intervenire a, come dire, provare a lenire quelli che sono i risultati e gli effetti della crisi sul nostro territorio. Mi avvio a conclusione. Ovviamente, il nostro voto, quello di Sinistra Ecologia e Libertà, sarà un voto favorevole all'adozione

del Regolamento Urbanistico, ben sapendo che poi il percorso prosegue e che arriveremo all'approvazione dopo le osservazioni, che sarà un ulteriore momento di partecipazione della città. Però, già così com'è, credo sia un ottimo punto di partenza, che intercetta i bisogni della città, ma mette i bisogni della città e dei privati anche al servizio dell'interesse pubblico più generale. >>

Parla il Presidente Giorgetti:

<< Penso, possiamo passare alla votazione a questo punto. Vettori è uscito? Ah. Facciamo bene la situazione. Santoni è andato via? Santoni è andato via, quindi sono 2, 4, 10 dei gruppi di minoranza presenti. Okay? Allora, si può passare alla votazione. Chi è favorevole all'approvazione del Regolamento Urbanistico? L'adozione, scusate. All'approvazione dell'adozione, sì. 17 favorevoli. Contrari? I 6 del PDL, Vettori e Giovannini. Astenuti? Astenuti 2, Biagiotti ed Attanasio.

Allora, il Regolamento è stato adottato. Allora, il Consiglio ha termine alle 20,25. Ringraziamo i due architetti per la loro partecipazione al congresso. >>

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,30.